



REGIONE
LIGURIA

INEA

Istituto Nazionale di Economia Agraria

LA FLORICOLTURA LIGURE UNA ANALISI DEL SETTORE E DEL CONTESTO ATTRAVERSO LA RICA

a cura di

Patrizia Borsotto, Alberto Sturla, Stefano Trione

Analisi Regionali

Sede regionale per la Liguria

Istituto Nazionale di Economia Agraria

Sede regionale per la Liguria

Con il patrocinio della Regione Liguria

LA FLORICOLTURA LIGURE
UNA ANALISI DEL SETTORE E DEL CONTESTO
ATTRAVERSO LA RICA

Patrizia Borsotto, Alberto Sturla, Stefano Trione

INEA, 2008

Il presente volume è stato redatto da:

Premessa	Stefano Trione
Parte I	
Capitoli 1 e 3	Alberto Sturla
Capitolo 2	Patrizia Borsotto
Capitolo 4	Stefano Trione
Parte II	
Capitolo 1	Patrizia Borsotto
Capitolo 2	Stefano Trione (2.1, 2.2, 2.3), Alberto Sturla (2.4, 2.5)
Capitolo 3	Alberto Sturla (3.1), Patrizia Borsotto (3.2)

Per la disponibilità manifestata gli autori ringraziano il Sig. Danilo Parodi, Presidente del Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente Ligure e il P.A. Franco Barbagelata, Direttore del Mercato dei Fiori di Sanremo, il Dr. Riccardo Giordano, Presidente UCFlor e il Dr. Enrico Sparago dell'Ufficio di Statistica del Mercato dei Fiori di Sanremo.

Un ringraziamento particolare va al Prof. Roberto Ronco (Università degli Studi di Torino) per la lettura finale del lavoro e i preziosi suggerimenti forniti agli autori.

INEA – Sede Regionale per la Liguria
inea.liguria@inea.it
<http://www.inea.it/liguria/index.htm>

PRESENTAZIONE

Il sistema agricolo ligure possiede caratteri affatto peculiari, che lo contraddistinguono rispetto a quello delle altre regioni italiane. Esso è connotato, infatti, dall'esercizio di un'agricoltura particolarmente intensiva, specializzata nelle produzioni floricole e orticole lungo la costa e nella fascia immediatamente retrocostiera, mentre l'entroterra e le valli interne sono interessate da ordinamenti produttivi estensivi, con coltivazioni arboree (olivo, vite, nocciolo) ed erbacee di pieno campo sovente integrate con l'allevamento bovino e ovicaprino. Diversi sono, pertanto, gli obiettivi di produttività e di reddito, nonché le problematiche che questi due tipi di agricoltura si trovano a dover affrontare e, pure, sostanzialmente differenti possono risultare le strategie e gli strumenti di politica agricola a essi confacenti.

Nonostante le ridotte superfici coltivabili a loro disposizione, le imprese ortofloricole specializzate sono intensamente capitalizzate e senz'altro fortemente "orientate al mercato"; le difficoltà che esse devono affrontare sono quelle tipiche dell'agricoltura periurbana che, non a caso, in Liguria è definita "perilitoranea": vale a dire, la fortissima competizione per l'uso del suolo esercitata dalle componenti economiche extra-agricole, in primis dall'edilizia e dal turismo ma, si può dire, da qualunque insediamento civile, industriale e commerciale, vista la "fame di terra" che c'è in queste aree.

I conduttori delle imprese floricole liguri difettano tutt'altro che di capacità imprenditoriali, talché gli elevati standard qualitativi delle produzioni locali ne fanno un fiore all'occhiello del florovivaismo italiano: la Liguria contribuisce, infatti, per circa un quinto al valore della produzione nazionale di fiori e piante in vaso e per circa un terzo del valore della produzione nazionale di fiori recisi. È importante sottolineare il fatto che tali produzioni fanno della floricoltura il settore di gran lunga trainante l'economia agricola regionale: le produzioni florovivaistiche, infatti, costituiscono oltre l'85% della produzione vendibile complessiva.

Per questa tipologia di imprese le necessità più urgenti sembrano riguardare il sostegno agli investimenti aziendali e l'ammodernamento della parte a valle della

filiera, vale a dire l'aggregazione dell'offerta, la valorizzazione sotto il profilo commerciale delle produzioni florovivaistiche, la promozione in Italia e all'estero dei prodotti locali.

L'entroterra ligure, come detto, è invece caratterizzato dalla presenza di un'agricoltura di tipo estensivo e con orientamenti produttivi per lo più misti, il cui carattere distintivo è quello di essere "multifunzionale": in grado, cioè, di fornire prodotti e servizi importanti per il territorio, l'ambiente e per la società, in aggiunta a quelli specificamente destinati al mercato.

Le problematiche connesse all'esercizio delle attività agricole nelle zone interne e marginali - caratterizzate da una produttività della terra e del lavoro significativamente più contenuta rispetto alle aree litoranee - sono legate al raggiungimento di livelli sufficienti di reddito aziendale e familiare; quest'ultimo necessita, dunque, di opportune integrazioni a riconoscere, anche, il ruolo determinante svolto dagli agricoltori al fine della salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale.

Tenendo conto delle specificità che caratterizzano il settore primario della Liguria, il presente studio è dedicato, innanzitutto, a illustrare sinteticamente i risultati economici dell'agricoltura regionale quali emergono dall'analisi delle informazioni raccolte attraverso la Rete di Informazione Contabile Agricola, la cui gestione operativa è coordinata dall'INEA. Successivamente, l'attenzione è focalizzata sulla floricoltura, allo scopo di evidenziare le performance delle imprese specializzate, sempre attingendo al data base RICA, senza tuttavia omettere di descrivere, più in generale, le caratteristiche del settore florovivaistico a livello nazionale e internazionale e di analizzare le problematiche specifiche della filiera floricola in Liguria.

Lo studio è pubblicato nella collana di rapporti delle Sedi regionali INEA, con l'auspicio che esso possa costituire utile supporto tecnico-scientifico al momento della riflessione e della decisione politica, in vista degli importanti cambiamenti che interesseranno nel prossimo futuro il settore primario regionale.

Si fa riferimento, innanzitutto, alla necessità di dare avvio all'attuazione delle misure contenute nel programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Liguria, recentemente approvato dalla Commissione europea e si pensa, soprattutto, a quelli che potranno essere gli esiti del cosiddetto "controllo dello stato di salute" della

PAC la quale, già profondamente riformata negli anni recenti sarà, come noto, entro breve oggetto di ulteriori, significativi aggiustamenti.

Infatti, sebbene il sostegno garantito agli agricoltori sia, oggi, largamente disaccoppiato e subordinato alla messa in pratica di comportamenti “virtuosi” dal punto di vista ambientale, mentre i meccanismi di intervento rivestono un ruolo fortemente ridotto rispetto al passato e gli strumenti dello sviluppo rurale (il cosiddetto “secondo pilastro” della PAC) assorbono una fetta sempre più consistente delle risorse economiche destinate all’agricoltura, è evidente lo sforzo a tutti richiesto per affrontare le vecchie e le nuove sfide poste al mondo agricolo e rurale in un’Unione europea composta da 27 Stati Membri.

Sono le sfide che nascono dai cambiamenti climatici in atto, dalla necessità di salvaguardare l’ambiente, di tutelare la biodiversità, di gestire correttamente le risorse idriche e di preservare il territorio attraverso l’esercizio di un’agricoltura sempre più sostenibile. Si tratta, pure, della necessità di adattare gli strumenti della PAC per migliorare la competitività delle imprese agricole europee al fine di meglio cogliere le opportunità offerte dai mercati in un contesto globalizzato, che vede la crescita dei consumi alimentari - e, dunque, della domanda di derrate agricole - in paesi caratterizzati da tempo da un tumultuoso sviluppo economico. Infine, si fa riferimento alla necessità di semplificare ulteriormente la PAC allo scopo di rendere più efficace ed efficiente l’azione dell’Unione europea a favore del settore primario e più trasparenti i meccanismi del sostegno a favore dei cittadini-consumatori europei.

L’Istituto Nazionale di Economia Agraria è oggi fortemente impegnato a dare un fattivo contributo - attraverso la realizzazione di indagini, studi e ricerche - al fine di affrontare le sopraccitate sfide poste al mondo agricolo e rurale; e lo studio pertinente il sistema locale ligure si propone come ulteriore strumento di analisi e di sintesi utile a comprendere le reali esigenze e possibilità di sviluppo dell’agricoltura regionale.

Il Presidente INEA

On. Lino Carlo Rava

INDICE

SOMMARIO / SUMMARY / SOMMAIRE	XIII
PREMESSA	XV
PARTE I - L'AGRICOLTURA LIGURE ATTRAVERSO LA RICA	
CAPITOLO 1. IL COMPARTO PRIMARIO NEL BIENNIO 2004-2005	3
CAPITOLO 2. IL CAMPIONE RICA STATISTICAMENTE RAPPRESENTATIVO	9
CAPITOLO 3. LE STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE	13
CAPITOLO 4. I RISULTATI ECONOMICI AZIENDALI	17
APPENDICE I. INDICATORI TECNICO-ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE LIGURI	21
PARTE II - LA FLORICOLTURA IN LIGURIA	
CAPITOLO 1. IL FLOROVIVAISMO NEL MONDO, IN ITALIA, IN LIGURIA	37
1.1. <i>La situazione mondiale ed europea</i>	37
1.2. <i>La situazione italiana</i>	43
1.3. <i>Il quadro giuridico comunitario e nazionale di riferimento</i>	49
1.4. <i>La situazione ligure</i>	56
CAPITOLO 2. I RISULTATI ECONOMICI DELLA FLORICOLTURA LIGURE	61
2.1. <i>Il data-base Rica e la metodologia di analisi delle informazioni</i>	61
2.2. <i>Le caratteristiche strutturali delle aziende floricole</i>	63
2.3. <i>I risultati economici aziendali</i>	66
2.4. <i>Il campione aziendale costante 2001-2005</i>	72
2.5. <i>Il margine lordo di alcune produzioni floricole</i>	74
CAPITOLO 3. OPPORTUNITÀ, CRITICITÀ E SCENARI PER LA FLORICOLTURA LIGURE	83
3.1. <i>I punti di forza e di debolezza della filiera florovivaistica regionale</i>	83
3.2. <i>Il futuro del florovivaismo</i>	88

APPENDICE II. MARGINE LORDO DELLE COLTIVAZIONI FLORICOLE	95
<i>II.1. Margine lordo di fiori recisi in serra</i>	97
<i>II.2. Margine lordo di piante in vaso in serra</i>	100
<i>II.3. Margine lordo di fiori recisi in pien'aria</i>	101
<i>II.4. Margine lordo di piante in vaso in pien'aria</i>	104
<i>II.5. Margine lordo di specie da fronda in pien'aria</i>	106
BIBLIOGRAFIA	109
SITOGRAFIA	113

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

PARTE I

Tab. 1.1 - PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA AI PREZZI DI BASE (VALORI CORRENTI IN MIGLIAIA DI EURO)	3
Tab. 1.2 - PRODUZIONE DELL'AGRICOLTURA AI PREZZI DI BASE, PER GRUPPI DI PRODOTTI (VALORI CORRENTI IN EURO)	5
Tab. 1.3 - OCCUPATI IN AGRICOLTURA IN LIGURIA NEL 2004 E NEL 2005 (MIGLIAIA DI UNITÀ)	6
TAB. 1.4 - PRINCIPALI DATI SUGLI SCAMBI CON L'ESTERO DELLA LIGURIA	7
Tab. 1.5 - PRIMI 4 PRODOTTI O AGGREGATI E PRIMI 6 PAESI O AREE PARTNER	8
Tab. I.1 - DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE AZIENDALE RICA LIGURIA E DEL CAMPO DI OSSERVAZIONE, PER OTE E CLASSE DI UDE (ANNO 2004)	23
Tab. I.2 - DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE AZIENDALE RICA LIGURIA E DEL CAMPO DI OSSERVAZIONE, PER OTE E CLASSE DI UDE (ANNO 2005)	24
Tab. I.3 - COEFFICIENTE DI VARIAZIONE PER STRATO SULLA VARIABILE REDDITO LORDO STANDARD (ANNO 2004)	25
Tab. I.4 - COEFFICIENTE DI VARIAZIONE PER STRATO SULLA VARIABILE REDDITO LORDO STANDARD (ANNO 2005)	26
Tab. I.5 - PARAMETRI STRUTTURALI DELLE AZIENDE AGRICOLE RICA NEL BIENNIO 2004-2005, PER OTE	27
Tab. I.6 - RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE RICA NEL BIENNIO 2004-2005, PER OTE (€ S.D.I.)	31

PARTE II

Tab. 1.1 - SUPERFICIE A FIORI E PIANTE IN VASO, PRODUZIONE E AZIENDE NEL MONDO	37
Tab. 1.2 - SUPERFICIE A FIORI E PIANTE ORNAMENTALI, AZIENDE E PRODUZIONE NELL'UNIONE EUROPEA	39
Tab. 1.3 - SCAMBI COMMERCIALI EXTRA-UE E INTRA-UE NEL 2006 (MILIONI DI EURO)	41
Fig. 1.1 - SCAMBI INTRA-EUROPEI DI FIORI FRESCHI RECISI, DI PIANTE ORNAMENTALI, DI ALTRE PIANTE ORNAMENTALI, DI PIANTE DA VIVAIO NEL 2006	42
Tab. 1.4 - AZIENDE FLORICOLE E RELATIVA SUPERFICIE IN ITALIA, PER REGIONE	43

Tab. 1.5 - PRODUZIONE A PREZZI DI BASE DI FIORI E PIANTE IN VASO NELLE REGIONI ITALIANE NEL TRIENNIO 2004-2006 (000 EURO, VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000)	44
Tab. 1.6 - PRODUZIONE A PREZZI DI BASE DI FIORI RECISI NELLE REGIONI ITALIANE NEL TRIENNIO 2004-2006 (000 EURO, VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000)	45
Tab. 1.7 - PRODUZIONE DI FIORI RECISI IN ITALIA, PER SPECIE (MIGLIAIA DI PEZZI)	46
Tab. 1.8 - IMPORT-EXPORT DEL SETTORE FLOROVIVAISTICO ITALIANO, PER CATEGORIA DI PRODOTTO (000 EURO)	47
Tab. 1.9 - PRINCIPALI NORME COMUNITARIE IN TEMA DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI FLOROVIVAISTICI	51
Tab. 1.10 - PRINCIPALI NORME COMUNITARIE E NAZIONALI DI TIPO FITOSANITARIO E NORME DI QUALITÀ PER I PRODOTTI FLOROVIVAISTICI	53
Tab. 1.11 - AZIENDE FLOROVIVAISTICHE LIGURI E RELATIVA SUPERFICIE, PER AMBIENTE DI COLTIVAZIONE	56
Tab. 1.12 - SUPERFICIE FLOROVIVAISTICA (%) E SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE (HA) IN LIGURIA, PER PROVINCIA E PER AMBIENTE DI COLTIVAZIONE	57
Tab. 1.13 - PRODUZIONE FLOROVIVAISTICA DELLA LIGURIA NEL PERIODO 2002-2005 E PER PROVINCIA NEL 2005	58
Tab. 2.1 - PARAMETRI STRUTTURALI DELLE AZIENDE FLORICOLE LIGURI, PER OTE	64
Tab. 2.2 - MACCHINE E POTENZA DISPONIBILE NELLE AZIENDE FLORICOLE LIGURI, PER OTE	65
Tab. 2.3 - PRODUTTIVITÀ E REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE LIGURI, PER OTE	66
Tab. 2.4 - INDICATORI DI BILANCIO DELLE AZIENDE FLORICOLE, PER OTE (VALORI MEDI E % DELLA PRODUZIONE LORDA)	69
Tab. 2.5 - INDICI DI BILANCIO DELLE AZIENDE FLORICOLE, PER OTE	69
Tab. 2.6 - COSTI ESPlicitI SOSTENUTI DALLE AZIENDE FLORICOLE, PER OTE (VALORI MEDI E % DEL TOTALE)	70
Tab. 2.7 - INDICI STRUTTURALI E DI BILANCIO DELLE AZIENDE FLORICOLE, PER OTE E UDE	71
Tab. 2.8 - INDICI STRUTTURALI E DI BILANCIO DELLE AZIENDE FLORICOLE DEL CAMPIONE COSTANTE RICA 2001-2005 (VALORI ASSOLUTI E NUMERI INDICE 2001-2002 = 100)	73
Tab. 2.9 - MARGINE LORDO DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI COLTIVAZIONI FLORICOLE (€/1000 MQ)	75

Tab. 3.1 - PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI DEL SETTORE FLOROVIVAISTICO	84
Tab. 3.2 - PREVISIONE ISMEA AL 2015 PER LE PIANTE FLORICOLE	90
Tab. II.1 - MARGINE LORDO DELLA ROSA (€/1000 MQ)	97
Tab. II.2 - MARGINE LORDO DEL GAROFANO (€/1000 MQ)	97
Tab. II.3 - MARGINE LORDO DEL RANUNCOLO (€/1000 MQ)	98
Tab. II.4 - MARGINE LORDO DELL'ORCHIDEA (€/1000 MQ)	98
Tab. II.5 - MARGINE LORDO DELLA STRELITZIA (€/1000 MQ)	99
Tab. II.6 - MARGINE LORDO DELL'ANEMONE (€/1000 MQ)	99
Tab. II.7 - MARGINE LORDO DEL CICLAMINO (€/1000 MQ)	100
Tab. II.8 - MARGINE LORDO DELLE PIANTE GRASSE (€/1000 MQ)	100
Tab. II.9 - MARGINE LORDO DELL'ANEMONE (€/1000 MQ)	101
Tab. II.10 - MARGINE LORDO DELL'AGAPANTHUS (€/1000 MQ)	101
Tab. II.11 - MARGINE LORDO DELLA CALENDULA (€/1000 MQ)	102
Tab. II.12 - MARGINE LORDO DELLA MARGHERITA (€/1000 MQ)	102
Tab. II.13 - MARGINE LORDO DEL RANUNCOLO (€/1000 MQ)	103
Tab. II.14 - MARGINE LORDO DELLA ROSA (€/1000 MQ)	103
Tab. II.15 - MARGINE LORDO DELLA MARGHERITA (€/1000 MQ)	104
Tab. II.16 - MARGINE LORDO DELL'ORTENSIA (€/1000 MQ)	104
Tab. II.17 - MARGINE LORDO DEL CRISANTEMO (€/1000 MQ)	105
Tab. II.18 - MARGINE LORDO DEL GERANIO (€/1000 MQ)	105
Tab. II.19 - MARGINE LORDO DELL'ACACIA (€/1000 MQ)	106
Tab. II.20 - MARGINE LORDO DELLA GINESTRA (€/1000 MQ)	106
Tab. II.21 - MARGINE LORDO DEL RUSCUS (€/1000 MQ)	107
Tab. II.22 - MARGINE LORDO DELL'EUCALIPTUS (€/1000 MQ)	107
Tab. II.23 - MARGINE LORDO DELL'ASPARAGUS (€/1000 MQ)	108
Tab. II.24 - MARGINE LORDO DELL'ARALIA (€/1000 MQ)	108

SOMMARIO / SUMMARY / SOMMAIRE

Nel presente lavoro sono brevemente illustrati i risultati tecnico-economici delle imprese agricole liguri scaturite dall'analisi delle informazioni contenute nel data base regionale RICA degli anni 2004-2005, dopo che le medesime sono state pesate e riportate all'universo costituito dalle aziende agricole liguri aventi dimensione economica superiore alle 4 Unità di Dimensione Europea.

Poiché la floricoltura contribuisce in misura determinante alla produzione agricola regionale, la produttività e la redditività delle imprese floricole, nonché i margini lordi delle principali coltivazioni sono indagati in modo approfondito a partire dalle informazioni contenute nel data base RICA del triennio 2003-2005.

Alcune sintetiche informazioni sulle attuali condizioni del settore florovivaistico (tipologie di produzioni, superfici e valore delle medesime, flussi commerciali, normativa di riferimento) a livello internazionale, nazionale e regionale consentono di evidenziare gli elementi di forza e le criticità della filiera florovivaistica ligure e di delineare delle ipotesi circa la futura evoluzione del settore.

Management performance of Ligurian farms as resulting by RICA data base in 2004-2005 is shortly analysed in this paper. A special weighting system is used in the calculation of results: in the sample for each holding with more than 4 European Size Units (ESU) an individual weight is calculated.

As flower growing gives a very important contribution to income yield in Liguria the goal of this work is to investigate in-depth productivity and profitability of farms as well as gross margin of main flower crops as resulting by FADN data base in 2003-2005.

Some concise information (type of farming, total utilised agricultural Area, chain, regulations) about flowers and ornamentals in the world, in Italy, in Liguria allow us to draw attention to strength and weakness of Ligurian floriculture and to describe possible future scenarios.

Dans le travail on présente les principaux résultats au niveau technique et économique des exploitations de la Région Ligurie à partir des données du RICA pour les années 2004-2005. Le calcul des résultats du RICA présentés a fait appel à un système de pondération et pour chaque exploitation on a calculé un poids individuel (facteur d'extrapolation). Le système de pondération a tenu compte seulement des exploitations à partir de la dimension économique de 4 UDE.

En observant la très grande importance des exploitations spécialisées en floriculture et culture de plantes ornementales dans la Région Ligurie, la recherche a été focalisée dans le détail sur l'analyse de la productivité et de la rentabilité de ces exploitations. On a aussi estimé, pour la période 2003-2005, la marge brute des principaux procès pour la production des fleurs et plantes.

Avec l'utilisation à niveau local, national et international des données synthétiques à propos du secteur de la floriculture et des cultures de plantes ornementales, on a estimé le cadre des forces et des faiblesses de la filière en Ligurie et on a essayé de décrire les possibles scénarios à venir.

PREMESSA

Nell'ambito delle attività di studio svolte dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria allo scopo di valorizzare la notevole mole di informazioni annualmente rilevate attraverso la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) si inserisce il presente lavoro, il cui specifico obiettivo consiste nell'illustrare sinteticamente i risultati conseguiti dalle aziende agricole liguri nel biennio 2004-2005 e nell'analizzare, in modo approfondito, le performance della floricoltura, settore trainante dell'agricoltura regionale.

La RICA comunitaria è stata istituita nel 1965 (Regolamento CEE n. 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario. Essa costituisce un sistema armonizzato di informazioni a supporto della Commissione Europea nel processo decisionale inerente alla gestione e allo sviluppo della Politica Agricola Comune (PAC). Nel 2006 le aziende agricole europee facenti parte della RICA erano pressappoco 80 mila, a rappresentare una popolazione di circa 5 milioni di aziende nei 25 paesi Membri, la quale copre all'incirca il 90% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e oltre il 90% del valore della produzione agricola complessiva dell'Unione Europea. Pertanto, è evidente che la RICA costituisce una fonte informativa unica e insostituibile che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sull'agricoltura di tutti i paesi Membri.

L'INEA è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e l'Unione Europea e ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale la Liguria è rappresentata nel 2005 - ultimo anno per il quale sono disponibili i risultati dell'indagine - da circa 570 aziende agricole; le imprese florovivaistiche specializzate in Liguria costituiscono una quota oltremodo importante (all'incirca il 60%) del campione regionale, a ragione della sopra richiamata rilevanza di questo settore rispetto all'economia agricola regionale.

La Regione Liguria contribuisce in parte al finanziamento dell'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta dai tecnici delle Organizzazioni Professionali Agricole (segnatamente: Federazioni Provinciali Coltivatori Diretti, Sedi Provinciali della Confederazione Italiana Agricoltori,

Unione Provinciale Agricoltori di Savona e Unione Provinciale Agricoltori di Imperia) seguendo un'apposita metodologia predisposta dall'INEA e informatizzata su personal computer, che raccoglie e organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

La Sede Regionale INEA per la Liguria coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo e alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche a implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale oltre che, naturalmente, il Farm Accountancy Data Network (FADN) dell'Unione Europea. È importante evidenziare che, a partire dal 2003, le imprese agricole facenti parte della RICA italiana sono selezionate dall'ISTAT attraverso una rigorosa metodologia di campionamento statistico, che individua un campione "casuale" estratto tra le aziende agricole di una certa dimensione economica afferenti al V Censimento dell'Agricoltura dell'anno 2000.

Dopo aver brevemente inquadrato, sulla scorta dei dati statistici ufficiali, le principali caratteristiche del sistema agroalimentare regionale nel biennio 2004-2005, nella prima parte del presente lavoro sono analizzati i risultati delle elaborazioni cui sono state sottoposte le informazioni tecnico-economiche raccolte attraverso la RICA in tale biennio, dopo che esse sono state opportunamente "pesate" e riportate all'universo costituito dalle aziende agricole liguri aventi dimensione economica superiore alle 4 Unità di Dimensione Europea* (UDE). La modalità di disegno campionario utilizzata garantisce, infatti, la rappresentatività statistica per le variabili di tipo economico limitatamente alle elaborazioni per Orientamento Tecnico Economico** (OTE) e per UDE. Nelle tabelle contenute in Appendice I sono riportati i risultati delle elaborazioni riferite ai parametri strutturali e agli indicatori e indici economici delle aziende, stratificate per OTE, del campione RICA esteso all'universo, in modo tale da commentare brevemente i risultati produttivi e le performance reddituali delle imprese agricole liguri.

* La dimensione economica di un'azienda agricola è misurata dall'ammontare del Reddito Lordo Standard (RLS) complessivo, ottenuto come sommatoria del RLS di ciascuna attività produttiva presente in azienda (1 UDE corrisponde a 1.204 euro di RLS). L'RLS è la differenza tra il valore standard della produzione delle varie attività produttive e l'importo standard di alcuni costi specifici. In particolare, il RLS è calcolato come prodotto tra l'entità fisica di ciascuna attività produttiva (misurata in ettari di SAU per le colture e in numero di capi per gli allevamenti) e i RLS Unitari (questi ultimi sono determinati per regione e attività produttiva) con riferimento ad un triennio.

** Secondo la classificazione tipologica comunitaria delle aziende agricole, l'OTE è determinato dall'incidenza percentuale del RLS delle varie attività produttive rispetto al RLS totale dell'azienda.

La seconda parte del lavoro costituisce, come detto, un approfondimento inteso ad indagare la performance della floricoltura in Liguria, alla luce delle produzioni e degli scambi a livello nazionale e internazionale, nonché del contesto normativo che regola il settore florovivaistico. L'attenzione è focalizzata sui risultati tecnico-economici della floricoltura quali emergono dall'analisi delle informazioni contenute nella banca dati regionale RICA-INEA. In particolare, il sottocampione aziendale qui analizzato è quello composto da tutte le imprese floricole specializzate di dimensioni superiori alle 4 UDE afferenti alla RICA regionale nel triennio 2003-2005; sebbene a esso non possa essere attribuita la rappresentatività in senso statistico di cui si è parlato poc'anzi, è indubbio che l'elevato numero di informazioni scaturenti dal data base regionale RICA consentano di fornire una fotografia piuttosto accurata del comparto florovivaistico regionale.

È però opportuno precisare quali tipologie (di aziende e di produzioni florovivaistiche) sono considerate nel presente lavoro alla luce, anche, della variegata messe di definizioni e di classificazioni che competono al florovivaismo a seconda di quali siano le fonti informative (statistiche e non) prese in considerazione.

Infatti, come descritto da Ronco (2002) le classificazioni dei raggruppamenti che competono ai principali comparti del florovivaismo sono molteplici e una definizione estensiva di florovivaismo non può che riguardare “il settore dell'attività agricola indirizzato alla produzione di prodotti vegetali ornamentali e di materiale di propagazione non solo ornamentale, ma anche orticolo, frutticolo e boschivo”. Caratteristica comune delle produzioni florovivaistiche è il fatto di non essere commestibili (nemmeno i prodotti dei vivai orticoli e frutticoli hanno una diretta destinazione alimentare) e, infatti, a livello internazionale “florovivaismo” è spesso sinonimo di “orticoltura non alimentare” proprio per distinguerlo dall'orticoltura e dalla frutticoltura, denominati “orticoltura alimentare”. Qualora si adotti quale criterio di classificazione la destinazione finale dei prodotti, nell'ambito dell'“orticoltura non alimentare” (vale a dire, del florovivaismo) è possibile distinguere tra l'“orticoltura ornamentale”, che a sua volta comprende la floricoltura (produzione di fiori freschi recisi, fiori secchi o preparati, foglie e fronde recise sia fresche che preparate) e il “vivaismo ornamentale”, relativo alla produzione di bulbi, tuberi, rizomi da fiore, piante intere in vaso da interno (da fiore, da foglia, piante grasse) e piante da esterno (piante in vaso da balcone, piante da piena terra). Infine, sempre nell'ambito dell'“orticoltura non alimentare” si

distingue un'orticoltura “non ornamentale” (vale a dire, il vivaismo non ornamentale) che riguarda la produzione di piante da frutta, piante intere da bosco, piantine di ortaggi e di fragola, talee, marze e altro materiale da propagazione legnosa, micelio bianco di funghi.

Ebbene, quest'ultimo raggruppamento di produzioni, definito “vivaismo non ornamentale” non è sostanzialmente preso in esame del presente lavoro; più precisamente, ai fini dell'analisi strutturale e dei risultati economici aziendali sono qui considerate esclusivamente le imprese (e le relative produzioni) che, secondo la classificazione tipologica comunitaria delle aziende agricole risultano specializzate nella floricoltura, vale a dire, quelle afferenti all'OTE principale 20 e, più precisamente, specializzate nelle coltivazioni floricole in pien'aria (OTE 2021), in serra (OTE 2022) e miste (in pien'aria e in serra, OTE 2023). Non sono prese in esame, invece, le aziende orientate al vivaismo non floricolo in quanto scarsamente rappresentative della realtà ligure - e, perciò, poco presenti nel campione “casuale” RICA - né sono oggetto di elaborazione i dati tecnico-economici delle aziende a orientamento misto (OTE generale 6, “Aziende con policoltura”) sebbene queste ultime siano discretamente rappresentate nel campione RICA e vedano non di rado l'affiancarsi di coltivazioni orto-floricole alle colture permanenti (vite e olivo) pur senza una netta prevalenza (in termini di Reddito Lordo Standard) delle une sulle altre. Invece, l'analisi delle performance economiche sortite dalle singole coltivazioni floricole, ovvero, per gruppi di prodotti affini dal punto di vista delle tecniche colturali è condotta indipendentemente dalla tipologia di azienda (specializzata o non) nella quale i processi produttivi vegetali vengono realizzati.

Le informazioni contenute nelle Banche Dati RICA costituiscono, dunque, il principale strumento attraverso il quale nella seconda parte del volume sono illustrate le performance economiche della floricoltura ligure. Tuttavia, si ritiene indispensabile far precedere la suddetta analisi da alcune sintetiche informazioni inerenti le attuali condizioni del settore florovivaistico a livello internazionale, nazionale e, naturalmente, regionale. Attingendo alle fonti statistiche ufficiali (AIPH, EUROSTAT, ISTAT, ISMEA) sono perciò richiamate le tipologie di produzioni, le superfici ad esse destinate e il valore delle medesime, i flussi commerciali, con particolare riferimento agli scambi intra ed extra-comunitari, nonché all'import-export italiano. Alcune indicazioni inerenti il quadro normativo di riferimento comunitario e nazionale precedono, ancora, l'illustrazione del contesto strutturale produttivo del florovivaismo ligure, descritto anche questa volta attingendo alle statistiche ufficiali, in particolare, ai dati censuari e alle

indagini successivamente condotte dall'Istituto Nazionale di Statistica in merito alle strutture e alle produzioni delle aziende agricole italiane.

In un capitolo conclusivo sono evidenziati gli elementi di forza e le criticità della filiera florovivaistica ligure, ponendo particolare attenzione al ruolo chiave assunto negli anni recenti dal Distretto Florovivaistico del Ponente e dal Mercato dei Fiori di Sanremo allo scopo di rendere più competitive le imprese locali e meglio valorizzare i prodotti della floricoltura. Infine, alcune notazioni in merito alla possibile futura evoluzione del mercato internazionale delle produzioni floricole consentono di evidenziare la portata delle azioni promosse a livello locale a tutela del florovivaismo, sempre in maggior misura esposto all'agguerrita concorrenza dei tradizionali e dei nuovi competitori sul mercato globale.

PARTE I
L'AGRICOLTURA LIGURE
ATTRAVERSO LA RICA

CAPITOLO 1

IL COMPARTO PRIMARIO NEL BIENNIO 2004-2005

In Liguria l'entità della produzione agricola, del valore aggiunto e della spesa per i mezzi tecnici usati in agricoltura è legata soprattutto alle performance economiche delle aziende floricole; questo genera l'anomalia descritta in tabella 1.1, dalla quale si evince come, nel biennio 2004-2005, il settore primario ligure manifesti valori in controtendenza rispetto ai dati nazionali. La produzione lorda regionale, infatti, mostra un incremento del 5%, mentre il dato nazionale evidenzia un calo del 7%. L'andamento climatico del 2005, che ha penalizzato la coltivazione di cereali e ortaggi in pieno campo, le conseguenze dell'allarme "influenza aviaria" sulle produzioni avicole e la diminuzione generalizzata dei prezzi dei prodotti agricoli hanno generato il dato nazionale e, inoltre, molti operatori concordano nell'imputare il crollo di certe produzioni all'introduzione del premio disaccoppiato. Come si vede, l'agricoltura ligure non è stata influenzata da tali circostanze, soprattutto perché le colture regionali che più contribuiscono alla formazione dei parametri esposti in tabella non rientrano nelle categorie menzionate qui sopra.

Tab. 1.1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi di base (valori correnti in migliaia di euro)

	2004		2005		Variazione % 2005-2004	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
Produzione lorda	733.073	48.750.815	768.580	45.194.925	4,8	-7,3
Consumi intermedi	182.366	19.012.000	192.911	18.493.000	5,8	-2,7
di cui:						
concimi	9.662	1.137.908	10.267	1.163.649	6,3	2,3
fitosanitari	3.683	651.959	3.817	649.278	3,6	-0,4
sementi	28.792	1.122.645	36.226	1.086.114	25,8	-3,3
mangimi	27.700	4.870.149	28.703	4.411.693	3,6	-9,4
spese di stalla	4.397	593.363	4.507	591.334	2,5	-0,3
Valore aggiunto	550.707	29.738.815	575.669	26.701.925	4,5	-10,2

Fonte: INEA, *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, volume LIX, 2005.

Anche la variazione del valore dei consumi intermedi è di segno opposto rispetto al dato italiano, fatta eccezione per i concimi. A livello nazionale la variazione della spesa per i fattori di produzione è probabilmente dovuta all'azione congiunta della effettiva riduzione dell'utilizzo dei medesimi e al decremento dei

relativi prezzi. L'anomalia dei dati regionali può essere imputata al fatto che i processi produttivi che caratterizzano le aziende florovivaistiche non possono prescindere dall'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, oltre che di materiale di propagazione il cui costo è particolarmente elevato.

Le informazioni contenute nella tabella 1.2 descrivono un quadro più dettagliato circa il valore delle produzioni agricole liguri, sempre ponendolo a confronto con quello nazionale. Emerge, innanzitutto, il ruolo centrale esercitato dai prodotti della floricoltura che, infatti, contribuiscono a formare poco meno dell'85% del valore della produzione ai prezzi di base delle coltivazioni regionali e circa il 70% del valore della produzione complessiva di beni e servizi agricoli. La Liguria contribuisce, inoltre, per poco meno di un terzo alla formazione del valore delle produzioni floricole italiane; nel 2005 il valore delle produzioni floricole regionali e nazionali mostrano un incremento pari all'incirca al 7,8% rispetto al 2004.

Altro gruppo di coltivazioni importanti per l'agricoltura ligure sono le ortive il cui valore fa registrare una leggera diminuzione nel biennio in esame che appare, tuttavia, in linea con il trend degli anni precedenti, imputabile alla progressiva sostituzione di queste coltivazioni con le piante ornamentali piuttosto che a una riduzione dei prezzi di mercato degli ortaggi.

Invece, il valore dei prodotti delle colture permanenti nel biennio 2004-2005 risente del calo delle produzioni, osservatosi anche a livello nazionale; ciò è evidente, in particolare, per i fruttiferi (le cui produzioni in Liguria sono, comunque, estremamente modeste) e per i prodotti vitivinicoli; questi ultimi sono stati penalizzati, nel 2005, dalla scarsa produttività del vigneto per le piogge prolungate e per le basse temperature di fine estate. Bisogna comunque notare che, almeno per quello che riguarda la Liguria, tale calo produttivo non ha interessato le uve DOC e DOCG.

I risultati economici dell'olivicoltura mostrano un significativo aumento del valore delle produzioni liguri (+14%) nella seconda parte del biennio, che è in netto contrasto con il dato nazionale. Infatti, l'olivicoltura ligure non sembra essere stata penalizzata dai bassi livelli produttivi che hanno caratterizzato l'annata 2005, ma va detto che negli anni recenti si è potuto osservare un aumento delle quotazioni dell'olio locale, in virtù dell'intenso sforzo prodotto al fine di migliorarne la qualità e di promuoverne il consumo sui mercati locali ed extraregionali.

Tab. 1.2 - Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base, per gruppi di prodotti (valori correnti in euro)

	2004		2005		Var. % 2005-2004	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
Coltivazioni agricole	591.720	29.452.562	632.301	26.927.366	6,9	-8,6
Coltivazioni erbacee	534.356	15.371.775	572.149	13.818.810	7,1	-10,1
- Cereali	1.122	5.779.556	651	3.743.589	-42,0	-35,2
- Legumi secchi	191	77.987	184	81.314	-3,7	4,3
- Patate e ortaggi	39.372	6.905.151	39.151	7.190.631	-0,6	4,1
- Industriali	551	1.085.367	598	1.176.064	8,5	8,4
- Fiori e piante da vaso	493.120	1.523.713	531.565	1.627.212	7,8	6,8
Coltivazioni foraggere	4.681	1.690.719	3.845	1.611.878	-17,9	-4,7
Coltivazioni legnose	52.683	12.390.068	56.306	11.496.678	6,9	-7,2
- Prodotti vitivinicoli	8.287	4.055.738	6.506	3.219.057	-21,5	-20,6
- Prodotti dell'olivicoltura	35.790	2.861.424	40.994	2.769.738	14,5	-3,2
- Agrumi	260	1.234.003	248	1.260.917	-4,8	2,2
- Frutta	3.701	3.121.761	3.613	3.048.361	-2,4	-2,4
- Altre legnose	4.645	1.117.143	4.945	1.198.605	6,5	7,3
Allevamenti zootecnici	88.417	14.596.718	83.218	13.605.059	-5,9	-6,8
Prodotti zootecnici alimentari	88.410	14.585.538	83.210	13.593.943	-5,9	-6,8
- Carni	68.095	9.189.609	64.281	8.434.517	-5,6	-8,2
- Latte	11.319	4.437.487	11.030	4.311.761	-2,6	-2,8
- Uova	8.759	934.216	7.668	820.507	-12,5	-12,2
- Miele	237	24.226	232	27.158	-2,2	12,1
Prod. zoot. non alimentari	7	11.180	8	11.117	12,3	-0,6
Attività dei servizi connessi	47.551	4.666.534	47.655	4.662.599	0,2	-0,1
Produzione di beni e servizi agricoli	727.688	48.715.815	763.173	45.195.025	4,9	-7,2
(+) Attività secondarie*	12.364	1.157.000	12.253	1.114.000	-0,9	-3,7
(-) Attività secondarie*	6.980	1.122.000	6.846	1.114.100	-1,9	-0,7
Produzione della branca agricoltura	733.073	48.750.815	768.580	45.194.925	4,8	-7,3
di cui % su tot. branca						
erbacee	72,9	31,5	74,4	30,6		
foraggere	0,6	3,5	0,5	3,6		
legnose	7,2	25,4	7,3	25,4		
allevamenti	12,1	29,9	10,8	30,1		

* Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche d'attività economica nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio, da imprese commerciali), evidenziata con il segno (-).

Fonte: INEA, *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, volume LIX, 2005

Sembra, inoltre, che gli effetti del disaccoppiamento dei premi legati alla PAC possano avere in una certa misura condizionato le scelte anche degli allevatori liguri, alcuni dei quali avrebbero cessato l'attività o abbattuto i propri capi a fine 2004 per poter fruire del premio sugli animali macellati prima dell'entrata in vigore della riforma.

Infine, il valore dei servizi legati all'agricoltura non manifesta variazioni, mentre si riscontra una contrazione del valore delle attività secondarie, in particolare di quelle esercitate al di fuori dell'attività agricole.

Anche per quanto riguarda l'occupazione in agricoltura la situazione regionale contrasta con quella nazionale: mentre in Liguria gli occupati totali aumentano di quasi il 15%, in Italia il dato mostra una flessione del 4%. In generale, tuttavia, si assiste all'aumento dei lavoratori dipendenti, soprattutto grazie all'impiego femminile che assume proporzioni notevoli in Liguria dove si è verificato il raddoppio delle lavoratrici dipendenti impiegate in agricoltura, rafforzando una tendenza registratasi già a partire dal 2003.

Tab. 1.3 - Occupati in agricoltura in Liguria nel 2004 e nel 2005 (migliaia di unità)

	2004		2005		Variazione % 2005-2004	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
Indipendenti Maschi	5,77	401,02	5,67	366,13	-1,8	-8,7
Indipendenti Femmine	3,17	173,35	3,73	144,80	17,5	-16,5
Indipendenti totali	8,95	574,37	9,39	510,93	4,9	-11,0
Dipendenti Maschi	1,85	281,67	2,30	292,72	24,5	3,9
Dipendenti Femmine	0,78	134,13	1,58	143,61	102,2	7,1
Dipendenti totali	2,63	415,81	3,88	436,33	47,5	4,9
Occupati Maschi	7,62	682,69	7,97	658,85	4,6	-3,5
Occupati Femmine	3,95	307,49	5,30	288,41	34,3	-6,2
Occupati totali	11,57	990,18	13,27	947,26	14,7	-4,3

Fonte: INEA, *Annuario dell'Agricoltura Italiana, volume LIX, 2005*

Nel 2005 la componente femminile è stata il vero e proprio traino dell'occupazione nel settore primario ligure. Infatti, nonostante si abbia una progressiva diminuzione delle imprese, il numero di lavoratori indipendenti nel complesso aumenta sempre e l'aumento, non interessando nuove imprenditrici, riguarda soprattutto le coadiuvanti di imprese familiari, le socie di cooperative e altre lavoratrici avventizie.

La Liguria ha un peso non indifferente (circa 7%) nella formazione del valore delle esportazioni agricole italiane (tab. 1.4); esso ha fatto segnare una

variazione positiva (+13,6%) nel 2005 rispetto all'anno precedente, interrompendo una serie negativa che durava dal 2002. Il valore delle importazioni è invece rimasto pressoché costante nel biennio in esame, anche se in calo continuo dal 2002.

Le informazioni contenute nella tabella 1.4 sottolineano comunque l'importanza dell'agricoltura nell'ambito dell'economia ligure: si vede, infatti, come il contributo regionale alla bilancia agroalimentare nazionale incida in misura maggiore rispetto a quello della bilancia commerciale complessiva; nel 2005 sono importanti le esportazioni del settore primario ligure, perchè il valore degli scambi dell'industria alimentare è diminuito del 3% rispetto al 2004 e anche le importazioni hanno subito una lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Tab. 1.4 - Principali dati sugli scambi con l'estero della Liguria

	Valore 2005 (mil. di euro)	Quota % su Italia	Variazione % 2005-2004	Posizione in graduatoria
Produzione agricola (a prezzi di base)	768,6	1,7	4,8	16
Valore Aggiunto Agricolo	575,7	2,2	4,5	14
Esportazioni				
Settore Primario	297,0	7,3	13,6	6
Industria Alimentare	226,9	1,4	-2,9	13
Totale Agroalimentare	524,0	2,6	5,8	11
Totale Bilancia Commerciale	4.214,0	1,4	17,0	14
Importazioni				
Settore Primario	449,7	4,9	-1,5	7
Industria Alimentare	650,8	3,6	-0,2	8
Totale Agroalimentare	1.100,5	4,0	-0,7	8
Totale Bilancia Commerciale	8.344,9	2,7	13,8	8

Fonte: INEA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, 2005

Rispetto al totale dell'agroalimentare, oltre il 50% delle esportazioni è da ascrivere al settore primario; si tratta prevalentemente di prodotti orto-floricoli, ma anche di derivati della selvicoltura (tab. 1.5). Le esportazioni dell'industria alimentare sono equamente distribuite tra oli e grassi vegetali, bevande e "altri prodotti". I principali paesi clienti sono tutti comunitari: Germania, Francia e Olanda, ma anche Svizzera e USA giocano un ruolo non secondario. I prodotti importati provengono prevalentemente da Spagna, Francia e Danimarca; tra i fornitori extraeuropei si evidenziano l'Ecuador e la Malaysia.

Tab. 1.5 - Primi 4 prodotti o aggregati e primi 6 paesi o aree partner

Primi 4 prodotti o aggregati			
Esportazioni	%	Importazioni	%
Prod. dell'agricolt. e dell'orticolt.	42,3	Prod. dell'agricolt. e dell'orticolt.	33,8
Oli grassi vegetali e animali	14,2	Pesci transf. e cons., prod. a base di pesce	21,1
Prod. della selvicolt., tronchi tagliati	13,8	Oli grassi vegetali e animali	12,5
Altri prodotti alimentari	11,5	Bevande	11,2
Primi 6 paesi o aree partner			
Esportazioni	%	Importazioni	%
Germania	28,3	Spagna	20,0
Francia	17,8	Francia	11,8
Olanda	10,0	Danimarca	9,5
Svizzera	5,1	Olanda	6,1
Stati Uniti d'America	4,6	Ecuador	4,8
Regno Unito	4,5	Malaysia	3,8

Fonte: INEA, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*, 2005

CAPITOLO 2

IL CAMPIONE RICA STATISTICAMENTE RAPPRESENTATIVO

La Rete di Informazione Contabile Agricola costituisce un prezioso strumento informativo per la conoscenza della condizione economica delle aziende agricole europee: attraverso tale rete, infatti, viene realizzata un'indagine campionaria annuale svolta con un'impostazione analoga in tutti i paesi dell'Unione Europea. Le aziende che partecipano alla RICA vengono selezionate sulla base di un piano di campionamento redatto in ciascun Stato Membro e il campo di osservazione dell'indagine non coincide con l'universo delle aziende agricole, ma include solo quelle la cui dimensione economica è tale da poterle definire “commerciali”¹.

La gestione della RICA in Italia è affidata all'Istituto Nazionale di Economia Agraria che provvede al coordinamento delle attività di rilevazione, alla supervisione degli aspetti metodologici contabili e al controllo dei dati raccolti. Come già ricordato, il data base RICA è l'unico archivio armonizzato che fornisce informazioni tecnico-economiche sulle aziende agricole dell'intera Unione Europea; attraverso tale archivio è possibile analizzare in maniera comparativa i risultati economici dell'esercizio dell'agricoltura in termini geografici, di specializzazione produttiva e di dimensione economica aziendale.

In Italia fino all'esercizio contabile 2002 il campione RICA era di tipo volontario, vale a dire costituito da aziende che liberamente si sottoponevano alle rilevazioni contabili, sia per trarne indicazioni per finalità di assistenza tecnico-economica, sia per contribuire a fornire alla Pubblica Amministrazione dati statistici, indispensabili a fini di programmazione delle politiche. Tuttavia, già a partire dagli anni ottanta l'INEA ha adottato un sistema di campionamento stratificato che, pur non prevedendo un'estrazione casuale delle unità campionarie, cercava comunque di rappresentare la realtà produttiva agricola italiana. Dal febbraio 2003 le Regioni e le Province Autonome italiane insieme

¹ Secondo il Regolamento (CEE) n. 79/65 un'azienda agricola è definita “commerciale” quando la sua dimensione è tale da fornire all'agricoltore un'attività economica principale e un livello di reddito sufficiente per il sostentamento della sua famiglia.

con l'INEA e l'ISTAT hanno siglato uno specifico Protocollo d'intesa, che definisce la nuova indagine campionaria integrata sui Risultati Economici delle Aziende agricole (REA) utilizzando la consolidata rete RICA allo scopo di rilevare anche le informazioni economiche utili per gli obiettivi di contabilità nazionale e regionale².

Il campione statisticamente rappresentativo delle aziende RICA dal 2003 è estratto a partire dall'insieme delle imprese agricole di dimensioni superiori a 4 UDE - aventi, dunque, una soglia minima di reddito lordo pari a 4.800 euro - secondo tre criteri di stratificazione: precisamente, la regione geografica, la dimensione economica (in termini di classi di UDE³) e l'orientamento tecnico-economico (OTE). La metodologia impiegata per l'allocazione del campione tra gli strati è una estensione della tecnica di allocazione ottimale di Neyman⁴ che adotta come metodo di risoluzione una generalizzazione della proposta di Bethel (1989). Tale metodologia viene utilizzata anche per il Farm Accountancy Data Network, vale a dire, la RICA europea⁵.

Ai fini delle analisi da noi effettuate, i dati del campione RICA sono estesi al campo di osservazione, in accordo con la metodologia FADN, secondo la quale a ogni azienda si attribuisce un peso base (W) dato dal rapporto tra il numero di aziende del campo di osservazione e il numero di aziende del campione per ogni strato individuato dalla combinazione di regione, classe di dimensione economica e ordinamento produttivo.

² Le aziende selezionate sono tenute a sottoporsi alle necessarie rilevazioni, entrando così a far parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), ai sensi del d.lgs. n. 322/89.

³ Le classi di UDE considerate sono le seguenti: classe di UDE 3 (da 4 a 8 UDE); classe di UDE 4 (da 8 a 16 UDE); classe UDE 5 (da 16 a 40 UDE); classe UDE 6 (da 40 a 100 UDE); classe UDE 7 (maggiore di 100 UDE).

⁴ L'allocazione ottimale delle unità all'interno degli strati dipende non solo dalla dimensione dello strato - che risulterebbe in un'allocazione proporzionale delle unità campionarie per strato - ma anche dalle variabili strategiche all'interno dello strato medesimo. Pertanto, quanto minore è l'omogeneità interna di uno strato, tanto maggiore sarà il numero di unità da selezionare per ottenere un campione rappresentativo per quello strato. Le variabili strategiche utilizzate sono le seguenti: RLS, Produzione Lorda, Consumi intermedi, Ammortamenti, Contributi, Costi, Costo lavoro dipendente, Produzione ai prezzi di base.

⁵ Informazioni dettagliate circa i vantaggi e le problematiche derivanti dall'adozione del campione aziendale "casuale", nonché in merito all'analisi delle risultanze delle indagini RICA condotte a partire dall'anno 2003 sono descritte nel volume "La Rete Contabile Agricola Nazionale RICA: da rete di assistenza tecnica a fonte statistica", a cura di C. Abitabile e A. Scardera - INEA 2008.

Per ogni strato il peso calcolato è quindi l'inverso della frazione di campionamento, così che riportato all'universo tenga conto delle diverse frazioni di campionamento applicate agli strati.

Precisamente, il peso base per ogni strato h è:

$$W_h = \frac{N_h}{n_h}$$

da cui il valore calcolato per la variabile estesa è:

$$Y_h = \frac{N_h}{n_h} * y_h = W_h * y_h$$

Al fine di fornire un'indicazione sintetica del rapporto esistente fra il campione RICA e l'universo di riferimento, nelle tabelle I.1 e I.2 riportate in Appendice I per ciascuno strato è riferita la numerosità campionaria e quella del campo di osservazione delle aziende liguri nel biennio 2004-2005.

Nelle pagine seguenti sono presentati i risultati dell'estensione all'universo delle informazioni tecnico-economiche del campione aziendale RICA della Liguria; per gli anni 2004 e 2005 e per ciascun ordinamento produttivo sono riferiti i principali dati medi strutturali, quelli economici e gli effetti del sostegno pubblico. Va ricordato che la modalità di disegno campionario utilizzata per la RICA garantisce la rappresentatività statistica delle variabili di tipo economico, mentre non è garantita per le variabili strutturali⁶.

Dall'analisi dei coefficienti di variazione calcolati, a titolo di esempio, sulla variabile Reddito Lordo Standard si osserva come la media sia un indicatore corretto a partire dalle osservazioni campionarie di uno strato per descrivere lo strato esteso. Più nel dettaglio il coefficiente di variazione per ogni strato risulta dalla seguente relazione:

$$CV = \sigma / \bar{x}$$

con varianza per ogni strato (σ^2):

⁶ Si precisa, inoltre, che nelle tabelle riportanti i risultati delle elaborazioni realizzate a partire dal campione RICA esteso all'universo dove non è disponibile la rilevazione campionaria non è riportato alcun dato, mentre il trattino indica il valore 0.

$$\text{var} = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^k (x_i - \bar{x})^2 n_i .$$

I coefficienti di variazione per strato sulla variabile Reddito Lordo Standard (RLS) riferiti agli anni 2004 e 2005 sono riportati in Appendice I, rispettivamente, nelle tabelle I.3 e I.4; per interpretare le informazioni riportate nelle tabelle, si assume che:

- $CV = 1$, allora $\sigma = \bar{x}$ e la media non è un indice corretto;
- $CV = 0$, allora $\sigma = 0$ e la media è un indice perfetto;
- $CV > 0,5$, la media non è un indice corretto;
- $CV \leq 0,5$, la media è un indice corretto.

Come si può vedere, per la variabile RLS il coefficiente di variazione assume valori bassi, pertanto la media è un indice corretto per il trattamento dei dati.

CAPITOLO 3

LE STRUTTURE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Le particolari caratteristiche geografiche che contraddistinguono il territorio ligure condizionano grandemente l'esercizio delle attività agricole e la dotazione strutturale delle imprese a esse destinate. Basti pensare al fatto che i due terzi della superficie territoriale è considerata montana e la restante parte collinare secondo la classificazione ISTAT, mentre le aree pianeggianti ricoprono una modesta estensione, essendo per lo più situate in prossimità della costa. Le foreste, estese su oltre il 60% del territorio regionale, fanno della Liguria la regione più boscata d'Italia mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) si aggira intorno a 50.000 ettari, corrispondenti ad appena il 9% della superficie regionale.

Le statistiche ufficiali riferiscono della presenza nel 2005 di circa 23.000 aziende agricole la cui SAU è pari, in media, a poco più di 2 ettari: le aziende agricole liguri sono, dunque, tra le più piccole in Italia pur sussistendo differenze sostanziali, in termini non soltanto di estensione, tra le imprese che praticano l'ortofloricoltura con tecniche intensive, in serra o in pieno campo, in prossimità della costa e le aziende delle valli interne, le quali sono caratterizzate da ordinamenti estensivi e contribuiscono fortemente a caratterizzare il paesaggio rurale dell'entroterra.

Conformemente a quanto ora detto, le informazioni desunte dalla RICA⁷ e presentate nella tabella I.5 (Appendice I) descrivono realtà aziendali caratterizzate da SAU limitata, essenzialmente di proprietà del conduttore; la possibilità di irrigare è garantita in misura significativa solo alle imprese i cui ordinamenti produttivi non possono fare a meno dell'acqua irrigua (per esempio, le aziende ortofloricole e frutticole).

Nel 2005 tutte le tipologie aziendali sono state interessate, anche se in diversa misura, da variazioni nella SAU, ad eccezione delle aziende ortofloricole, di quelle specializzate nelle coltivazioni erbacee di pieno campo e di quelle

⁷ Benché la modalità di disegno campionario non garantisca la rappresentatività, in senso statistico, dei dati RICA per quel che concerne le variabili strutturali, l'analisi dei medesimi è comunque utile al fine di illustrare la dotazione strutturale delle diverse tipologie (OTE) di aziende agricole presenti in Liguria di dimensioni economiche superiori alle 4 UDE, evidenziandone le variazioni maggiormente significative intervenute nel biennio 2004-2005.

specializzate nella frutticoltura⁸. Per l'ortofloricoltura questo fatto segnala l'enorme difficoltà (per non dire l'impossibilità) delle imprese ad espandersi, anche solo attraverso contenuti arrotondamenti della superficie coltivabile, stante la fortissima competizione esercitata dai settori extra-agricoli per l'uso della terra nelle aree ove maggiormente è diffusa questa tipologia di aziende.

Si nota, pure, che nel biennio in esame le aziende zootecniche e a orientamento misto allevamenti-coltivazioni mostrano variazioni negative della SAU che sembra possano essere ricondotte alla diminuzione della superficie affittata. Il fenomeno è particolarmente evidente per le aziende specializzate nell'allevamento degli ovicaprini, la cui superficie si è ridotta del 15%. Viceversa, un aumento della superficie utilizzata si riscontra nel caso delle aziende specializzate nella viticoltura (+30%) - a conferma della tendenza positiva degli ultimi anni frutto, anche, della corretta gestione dei diritti di impianto - e, seppure in misura assai più contenuta, nel caso delle aziende olivicole.

La manodopera impiegata presso le aziende agricole liguri è per la quasi totalità legata alla famiglia del conduttore; si riscontra un certo ricorso a forza lavoro esterna solo per alcune tipologie aziendali, più orientate al mercato, quali sono le imprese ortofloricole, nel qual caso si tratta per lo più di salariati avventizi reclutati per lo svolgimento di precise operazioni colturali (per esempio, la raccolta e la commercializzazione del prodotto). Per diverse tipologie di aziende le informazioni rilevate attraverso la RICA evidenziano, così come le altre statistiche ufficiali, l'aumento nel 2005 dell'impiego di manodopera - o, per lo meno, la sua tenuta rispetto all'anno precedente - fatta eccezione per gli allevamenti bovini da latte.

Anche per quanto concerne la dotazione di capitali si possono rintracciare elementi comuni a tutti gli OTE presenti in Liguria. Si osserva una buona dotazione di macchine motrici (trattrici, motocoltivatori, autocarri, ecc.) - che non di rado origina fenomeni di sovra-meccanizzazione - riassunta dall'indice che esprime la potenza delle macchine (CV) per ettaro il quale, naturalmente, assume i valori più elevati nel caso degli ordinamenti più intensivi: segnatamente, per le imprese ortofloricole tale indice vale, mediamente, circa 30 CV ad ettaro, soprattutto a causa della presenza dei mezzi per la commercializzazione dei prodotti.

⁸ Va detto che la tipologia aziendale corrispondente all'OTE 13 in Liguria è assolutamente residuale e che l'esercizio della frutticoltura in forma specializzata (OTE 32) riguarda anch'esso un numero estremamente contenuto di aziende, garantendo per lo più un'occupazione esclusivamente part-time al conduttore, come del resto si evince dai dati RICA riferiti alle UL e alle ore di lavoro annue aziendali (rispettivamente, 0,1-0,2 e 300-450 a seconda dell'anno considerato).

Il grado di intensità fondiaria, misurato dal valore del capitale fondiario ad ettaro, varia molto a seconda dell'OTE. Esso è più elevato per le aziende specializzate e, viceversa, più basso per quelle a orientamento misto. Come prevedibile, questo indice assume valori particolarmente elevati per le aziende che producono fiori e ortaggi (in media, oltre 200.000 euro per ettaro) vista la grande diffusione in Liguria di strutture di protezione (serre, ecc.) il cui costo è particolarmente elevato.

Infine, una notazione particolare spetta all'indice che esprime la propensione delle aziende a realizzare investimenti strutturali (nuovi investimenti/SAU). Pur considerando che tale voce indica il valore complessivo dell'investimento registrato nell'anno contabile in esame, dalla tabella I.5 si evince che per l'OTE 20 manifesta valori significativi: in media, 500 e 235 euro per ettaro, rispettivamente, nel 2004 e nel 2005.

In linea di massima, dunque, le imprese ortofloricole sembrano essere le sole che possono sostenere investimenti strutturali di una certa entità e, anzi, ne sono costrette dalla crescente competizione sui mercati globalizzati. In particolare, gli investimenti nell'efficienza energetica sono visti come un intervento fondamentale per assicurare la presenza continua sul mercato, vero fattore strategico per ottenere prezzi remunerativi e vendere tutta la produzione anche nei periodi in cui le condizioni di mercato sono meno favorevoli.

CAPITOLO 4

I RISULTATI ECONOMICI AZIENDALI

I risultati delle elaborazioni prodotte a partire dal “campione esteso” RICA degli anni 2004 e 2005 sono riportati in Appendice I nella tabella I.6, relativa alla stratificazione per indirizzo produttivo (OTE) del campione medesimo. Come più volte richiamato, stante la metodologia di selezione delle aziende agricole entrate a far parte della rete contabile, le informazioni contenute nelle suddette tabelle descrivono la performance economica delle aziende agricole della Liguria aventi dimensione economica superiore alle 4 UDE. Pur contenendo le tabelle i principali indicatori e indici economici riferiti a tutti gli orientamenti produttivi (OTE principale) aziendali presenti nella regione, di seguito sono brevemente commentati i parametri economici e le relative variazioni delle sole tipologie aziendali che contribuiscono in misura significativa a caratterizzare il sistema agricolo regionale.

Innanzitutto, le aziende di gran lunga più importanti in Liguria - almeno in termini di contributo alla produzione vendibile agricola regionale - sono quelle specializzate nella ortofloricoltura (OTE 20) per le quali, come si evince dalla tabella I.6, assume un valore estremamente elevato l'indice che esprime la produttività della terra (PLV/SAU) a ragione sia dell'entità del numeratore (nel biennio 2004-2005, circa 40.000 euro) sia, ovviamente, dell'esiguità del denominatore, trattandosi di aziende che praticano processi produttivi intensivi su una superficie estremamente contenuta (mediamente inferiore all'ettaro) sebbene sovente si tratti di processi più volte ripetuti nel corso dell'anno.

Anche in termini di redditività del lavoro le imprese orticole e floricole specializzate garantiscono risultati soddisfacenti, mediamente superiori a quelli degli altri orientamenti produttivi caratteristici dell'agricoltura ligure. Tuttavia, si può notare che il reddito netto unitario (RN/ULF) - indice al quale corrisponde la remunerazione dei fattori della produzione direttamente apportati dall'imprenditore - assume un valore piuttosto contenuto (nel biennio 2004-2005, in media di poco superiore ai 13.000 euro) anche a ragione del fatto che i costi fissi e variabili incidono in misura assai elevata rispetto ai ricavi (sono, infatti, oltre il 55% della PLV aziendale).

Negli anni in esame non si registrano variazioni significative dei risultati economici delle aziende ortofloricole, pur potendosi osservare nella seconda parte

del biennio un lieve incremento degli indici che descrivono la produttività e la redditività delle stesse. Una notazione particolare riguarda, invece, l'entità dei trasferimenti pubblici alle imprese in esame che - come si può ben notare dalla tab. I.6 - incidono in misura insignificante sui ricavi: rappresentano, infatti, appena lo 0,4-0,6% della PLV, mentre gli stessi contribuiscono, per esempio, nella misura del 10-15% nel caso delle imprese specializzate nell'allevamento bovino da latte e in misura ancora maggiore in quelle specializzate nella zootecnia da carne e delle aziende olivicole.

Un orientamento produttivo strategicamente rilevante per il settore primario ligure è rappresentato dall'azienda viticola specializzata che garantisce un reddito netto mediamente superiore (circa 17.000 euro/ULF) a quello delle imprese ortofloricole specializzate. Si tratta, però, di un numero limitato di aziende, con vigneti di modesta estensione localizzati in ambiti territoriali circoscritti dove è diffusa la vitivinicoltura DOC e IGT (Ormeasco, Dolceacqua, Cinque Terre, Colli di Luni, Colline di Levante, ecc.). Ciò nondimeno i vigneti liguri forniscono produzioni di qualità, in grado di spuntare sul mercato valutazioni anche piuttosto elevate e che, perciò, contribuiscono a remunerare in modo soddisfacente l'esercizio della vitivinicoltura. Senza dimenticare, infine, la presenza in Liguria di vere e proprie "zone viticole di presidio territoriale" caratterizzate da vigneti sostenuti da muri in pietra a secco o localizzati in versanti con pendenze superiori al 35% che contribuiscono, da un lato, alla salvaguardia territoriale e al contenimento del rischio di dissesto idrogeologico e, dall'altro, costituiscono un elemento tipico del paesaggio rurale ligure.

Considerazioni del tutto analoghe a quelle ora svolte a proposito della viticoltura valgono per l'olivicoltura, anch'essa in grado di fornire produzioni quantitativamente modeste ma di grande qualità, che negli anni recenti sono state oggetto di intensi sforzi sostenuti dalle associazioni dei produttori, dall'Amministrazione regionale e dagli Enti locali al fine di migliorare la qualità delle produzioni e di rendere riconoscibili sul mercato le produzioni olivolearie liguri: vedi, non unico esempio, l'attribuzione della DOP all'olio extravergine di oliva "Riviera ligure".

Le aziende olivicole hanno SAU modesta (in media, 2,5 ettari) e l'oliveto garantisce una produttività che si aggira intorno ai 5.000-5.500 euro ad ettaro, più elevata nel 2005 rispetto all'anno precedente, pur dovendosi considerare l'alternanza di produzione caratteristica di questa specie, che influenza i risultati economici delle aziende interessate alla coltivazione. Problematiche rilevanti dell'olivicoltura ligure concernono gli elevati costi di produzione: come si evince dalla tabella I.6, infatti, la somma di costi fissi e variabili incide per il 50% sulla

produzione vendibile nel 2005 e per ben oltre il 60% l'anno precedente; particolarmente onerosi risultano i costi legati alla raccolta delle olive, operazione spesso difficilmente meccanizzabile a causa della giacitura degli impianti e dell'accidentata orografia che caratterizza il territorio regionale.

L'esercizio delle attività zootecniche interessa pressoché esclusivamente le aree interne della regione (Val Bormida, Val d'Aveto, Val di Vara, ecc.) dove costituisce un importante strumento per la salvaguardia del territorio, attraverso la razionale utilizzazione delle superfici foraggere, e anche per il mantenimento della popolazione agricola negli ambiti più marginali dell'entroterra.

La zootecnia ligure coinvolge aziende con mandrie di dimensioni contenute (in media, pochi capi o poche decine di UBA a seconda dell'orientamento produttivo) le quali, tuttavia, garantiscono una soddisfacente produttività: la PLV degli allevamenti specializzati nella produzione di latte è pari, infatti, a circa 1.500 euro per UBA nel biennio in esame, mentre quella degli allevamenti da carne si aggira intorno agli 800-1.000 euro/UBA. Assai contenuta appare, invece, la redditività delle aziende zootecniche, sebbene si possano notare oscillazioni anche piuttosto ampie nel biennio e a seconda che si tratti di imprese specializzate nell'allevamento bovino da carne e da latte ovvero nell'allevamento degli ovicaprini (questi ultimi producono redditi relativamente elevati, confrontabili con quelli delle aziende ortofloricole).

Probabilmente, le cause della limitata redditività dell'allevamento sono imputabili alle spesso insoddisfacenti condizioni strutturali delle aziende liguri; ciò non di meno l'importante ruolo di presidio territoriale svolto dalle aziende zootecniche giustifica le azioni intese a garantirne la sopravvivenza e a incentivarne lo sviluppo attraverso il sostegno agli investimenti e all'integrazione dei redditi con trasferimenti pubblici di varia natura che, mediamente, oscillano intorno al 10-15% della PLV aziendale complessiva.

Pur omettendo di commentare in modo puntuale i risultati economici delle tipologie aziendali di tipo misto (nelle quali, cioè, non prevale alcuna specifica attività in termini di contributo al RLS complessivo) vale la pena ricordare come esse costituiscano una realtà molto diffusa e, perciò, estremamente interessante soprattutto nella fascia retrocostiera e nelle zone più marginali dell'entroterra. Vale, per esse, quanto detto sopra a proposito della zootecnia: specialmente nel caso delle aziende orientate alla policoltura (OTE 60) le quali sono dedite alle coltivazioni erbacee e permanenti in modo spesso combinato, si è in presenza di imprese la cui esistenza è strategica per il mantenimento del territorio e del paesaggio agrario ligure, presso le quali prevale l'esercizio di un'agricoltura di tipo

estensivo, ma per le quali le poco favorevoli condizioni strutturali sono causa dell'elevata incidenza dei costi (fissi e variabili) che condizionano negativamente, in definitiva, la redditività dei fattori (*in primis*, il lavoro) apportati dall'imprenditore.

Dalle elaborazioni scaturenti dai dati contabili RICA è possibile notare, infine, come la redditività del lavoro per alcune tipologie aziendali sia estremamente contenuta quando non presenti, addirittura, segno negativo (è quanto accade, ad esempio, nel caso delle aziende di OTE 32). Considerando che alla RICA partecipano esclusivamente le imprese agricole "commerciali", di dimensione economica superiore alle 4 UDE e che, ancora all'ultimo censimento agricolo dell'anno 2000, risultava in Liguria la presenza di un numero rilevante di aziende di dimensioni economiche più contenute, si può ben comprendere come l'esistenza di queste ultime sia spesso legata al ricorso a forme di *part-time* da parte del conduttore e alla pluriattività della famiglia agricola.

APPENDICE I

**INDICATORI TECNICO-ECONOMICI
DELLE AZIENDE AGRICOLE LIGURI**

Tab. I.1 - Distribuzione del campione aziendale RICA Liguria e del campo di osservazione, per OTE e classe di UDE (anno 2004)

OTE	Classi di UDE														Totale	
	3		4		5		6		7		7		Totale			
	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N		
13	3	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	9	
14	1	239	0	120	1	37	0	6	0	0	5	0	2	2	407	
20	22	667	37	1.331	107	2.339	103	1.233	36	178	305	5.748	305	5.748		
31	3	92	1	30	2	23	0	9	0	2	6	156	6	156		
32	0	55	1	22	0	4	0	1	0	1	1	83	1	83		
33	35	1.188	10	302	1	46	0	7	0	3	46	1.546	46	1.546		
34	16	447	6	136	2	47	1	20	0	7	25	657	25	657		
41	1	103	5	51	0	33	0	7	0	1	6	195	6	195		
42	1	42	0	26	0	21	0	3	0	0	1	92	1	92		
43	0	8	0	8	0	2	0	0	0	0	0	18	0	18		
44	2	86	2	57	0	34	0	11	0	7	4	195	4	195		
50	0	3	0	1	0	3	0	2	0	0	0	9	0	9		
60	28	486	11	263	3	99	1	22	0	3	43	873	43	873		
71	2	26	1	13	0	3	0	1	0	0	3	43	3	43		
72	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2	1	2		
81	1	55	1	24	0	1	0	0	0	0	2	80	2	80		
82	3	49	2	20	0	9	0	0	0	0	5	78	5	78		
Totale	119	3.556	77	2.404	116	2.702	105	1.322	36	207	453	10.191	453	10.191		

N.B.: - L'Orientamento Tecnico Economico è stato considerato nell'accezione delle 17 classi di OTE principale, così come definiti dalla Decisione della Commissione 85/377/CEE, del 7 giugno 1985, che istituisce la tipologia comunitaria delle aziende agricole.

- n è il numero delle aziende del campione RICA; N è il numero di aziende del campo di osservazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. I.2 - Distribuzione del campione aziendale RICA Liguria e del campo di osservazione, per OTE e classe di UDE (anno 2005)

OTE	Classi di UDE														Totale	
	3		4		5		6		7		7		7		N	n
	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N	n	N		
13	3	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	12
14	2	238	0	117	1	36	0	6	0	0	4	0	0	3	3	401
20	30	687	43	1.339	129	2.323	122	1.248	48	177	372	5.774	0	0	0	5.774
31	3	91	1	31	2	23	1	9	0	2	7	156	0	0	0	156
32	0	55	1	23	0	4	0	1	0	1	1	84	0	0	0	84
33	44	1.197	13	301	3	45	1	7	0	3	61	1.553	0	0	0	1.553
34	18	450	6	139	3	48	3	20	1	6	31	663	0	0	0	663
41	4	103	8	52	0	33	0	7	0	1	12	196	0	0	0	196
42	3	42	0	26	1	20	1	4	0	0	5	92	0	0	0	92
43	0	8	1	6	1	2	0	0	0	0	2	16	0	0	0	16
44	2	82	3	50	0	31	0	10	0	1	5	174	0	0	0	174
50	0	3	0	1	0	3	0	2	0	0	0	9	0	0	0	9
60	34	514	15	265	4	99	1	21	0	2	54	901	0	0	0	901
71	2	28	1	14	0	3	0	1	0	0	3	46	0	0	0	46
72	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2
81	3	56	0	24	0	1	0	0	0	0	3	81	0	0	0	81
82	5	52	2	21	0	6	0	0	0	0	7	79	0	0	0	79
Totale	153	3.619	94	2.409	144	2.678	129	1.336	49	197	569	10.239	197	569	10.239	

N.B.: - L'Orientamento Tecnico Economico è stato considerato nell'accezione delle 17 classi di OTE principale, così come definiti dalla Decisione della Commissione 85/377/CEE, del 7 giugno 1985, che istituisce la tipologia comunitaria delle aziende agricole.

- n è il numero delle aziende del campione RICA; N è il numero di aziende del campo di osservazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. I.3 - Coefficiente di variazione per strato sulla variabile Reddito Lordo Standard (anno 2004)

OTE	Classi di UDE						
	3	4	5	6	7	7	
13	0,10	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
14	0	n.r.	0	n.r.	n.r.	n.r.	
20	0,19	0,18	0,26	0,26	0,59	0,59	
31	0,02	0	0,33	n.r.	n.r.	n.r.	
32	n.r.	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
33	0,21	0,18	0	n.r.	n.r.	n.r.	
34	0,14	0,14	0,20	n.r.	0	n.r.	
41	0	0,19	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
42	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
44	0,27	0,03	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
60	0,17	0,19	0,30	n.r.	0	n.r.	
71	0,09	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
72	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
81	0	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	
82	0,15	0,17	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	

N.B.: - L'Orientamento Tecnico Economico è stato considerato nell'accezione delle 17 classi di OTE principale, così come definiti dalla Decisione della Commissione 85/377/CEE, del 7 giugno 1985, che istituisce la tipologia comunitaria delle aziende agricole.

- n.r. indica che non sono state rilevate aziende per lo strato; 0 indica che è presente una sola azienda nello strato e, quindi, la sua varianza è 0.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. I.4 - Coefficiente di variazione per strato sulla variabile Reddito Lordo Standard (anno 2005)

OTE	Classi di UDE						
	3	4	5	6	7	7	
13	0,09	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
14	0,23	n.r.	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
20	0,19	0,18	0,26	0,27	0,64	0,64	0,64
31	0,02	0	0,33	0	n.r.	n.r.	n.r.
32	n.r.	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
33	0,21	0,16	0,34	0	n.r.	n.r.	n.r.
34	0,12	0,14	0,18	0,27	0	0	0
41	0,19	0,20	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
42	0,13	n.r.	0	0	n.r.	n.r.	n.r.
44	n.r.	0	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
60	0,28	0,18	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
71	0,17	0,21	0,28	0	n.r.	n.r.	n.r.
72	0,12	0	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
81	0,21	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
82	0,09	0,18	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.

N.B.: - L' Orientamento Tecnico Economico è stato considerato nell'accezione delle 17 classi di OTE principale, così come definiti dalla Decisione della Commissione 85/377/CEE, del 7 giugno 1985, che istituisce la tipologia comunitaria delle aziende agricole.

- n.r. indica che non sono state rilevate aziende per lo strato; 0 indica che è presente una sola azienda nello strato e, quindi, la sua varianza è 0.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. I.5 - Parametri strutturali delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE

Indicatori	OTE 13		OTE 14		OTE 20		OTE 31	
	Az. specializzate nella coltivazione di cereali, oleaginose e proteaginose		Az. specializzate in altre coltivazioni		Az. specializzate in ortofloricoltura		Az. specializzate in viticoltura	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
SAU (ha)	9,45	9,45	0,88	1,78	0,98	0,98	2,07	2,70
di cui: SAU in affitto (ha)	-	-	0,28	0,14	0,20	0,20	0,29	0,77
SAU irrigata (ha)	-	-	0,82	0,89	0,65	0,67	0,65	1,22
SAU foraggera (ha)	2,64	2,64	-	0,86	0,08	0,08	0,12	0,13
UBA								
ULT	1,0	1,5	1,3	1,1	1,5	1,5	1,5	1,6
Ore lavoro	2.283	3.360	3.769	2.884	3.632	3.637	3.269	3.640
Potenza macchine (CV)	97,0	97,0	72,1	55,5	31,6	34,5	25,6	26,2
Capitale fondiario (€)	156.676	155.043	149.481	97.121	202.669	212.861	155.981	190.201
Capitale di esercizio (€)	48.659	45.957	14.026	23.497	16.747	16.354	12.509	15.830
Nuovi investimenti (€)	333	-	-	119	490	230	-	-
Indici								
SAU / ULT (ha)	9,14	6,17	0,69	1,65	0,66	0,66	1,38	1,64
ULF / ULT	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	1,0
Ore lavoro / SAU	242	356	4.299	1.616	3.717	3.712	1.580	1.348
UBA / SAU foraggera								
Potenza macch. / SAU (CV / ha)	10,3	10,3	82,3	31,1	32,4	35,2	12,4	9,7
Capitale fondiario / SAU (€ / ha)	16.585	16.412	170.502	54.430	207.379	217.235	75.391	70.429
Capit. di esercizio / SAU (€ / ha)	5.151	4.865	15.998	13.168	17.136	16.690	6.046	5.862
Nuovi invest. / SAU (€ / ha)	35	-	-	67	501	235	-	-

segue

Tab. I.5 - Parametri strutturali delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE

Indicatori	OTE 32		OTE 33		OTE 34		OTE 41	
	Az. specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		Az. specializzate in olivicoltura		Az. con diverse coltivazioni permanenti combinate		Az. bovine specializzate orientamento latte	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
SAU (ha)	0,70	0,72	2,55	2,63	2,30	2,19	6,93	7,72
di cui: SAU in affitto (ha)	-	-	0,33	0,35	-	0,01	-	1,40
SAU irrigata (ha)	0,70	0,72	0,82	0,98	0,51	0,64	0,07	0,06
SAU foraggera (ha)	-	-	0,05	0,04	0,25	0,21	6,73	7,42
UBA							6,5	7,9
ULT	0,1	0,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,2	1,0
Ore lavoro	318	465	3.114	3.051	3.024	3.088	2.685	2.273
Potenza macchine (CV)	6,6	6,8	34,8	34,2	32,9	35,5	74,0	76,1
Capitale fondiario (€)	40.777	41.661	146.108	178.338	140.696	168.565	91.231	75.300
Capitale di esercizio (€)	3.238	3.616	12.980	11.995	13.798	14.366	34.030	35.456
Nuovi investimenti (€)	-	-	3.496	342	182	327	1.088	65
Indici								
SAU / ULT (ha)	4,78	3,42	1,93	1,98	1,70	1,58	5,75	7,65
ULF / ULT	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Ore lavoro / SAU	456	646	1.224	1.159	1.316	1.408	387	294
UBA / SAU foraggera							1,0	1,1
Potenza macch. / SAU (CV / ha)	9,5	9,5	13,7	13,0	14,3	16,2	10,7	9,9
Capitale fondiario / SAU (€ / ha)	58.494	57.853	57.407	67.751	61.252	76.846	13.166	9.751
Capit. di esercizio / SAU (€ / ha)	4.645	5.022	5.100	4.557	6.007	6.549	4.911	4.592
Nuovi invest. / SAU (€ / ha)	-	-	1.374	130	79	149	157	8

segue

Tab. I.5 - Parametri strutturali delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE

	OTE 42		OTE 43		OTE 44		OTE 60	
	Az. ovine specializzate orientamento carne		Az. bovine latte, allevamento e carne combinati		Az. con ovini, caprini e altri erbivori		Az. con policoltura	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Indicatori								
SAU (ha)	4,93	30,17		34,70	20,83	18,03	6,33	6,21
di cui: SAU in affitto(ha)	-	0,47		-	11,14	8,28	0,35	0,41
SAU irrigata (ha)	-	0,06		-	0,04	0,03	0,57	0,54
SAU foraggera (ha)	4,93	30,10		34,45	19,71	16,89	4,59	4,46
UBA	10,1	28,5		22,2	4,6	5,7		
ULT	1,0	1,1		1,6	0,8	0,8	1,3	1,3
Ore lavoro	2.173	2.712		3.673	1.860	1.882	3.007	3.102
Potenza macchine (CV)	65,3	100,1		82,5	129,7	129,4	37,8	42,5
Capitale fondiario (€)	61.567	219.234		411.926	116.043	102.962	130.227	158.859
Capitale di esercizio (€)	46.254	78.850		75.183	39.506	39.240	17.514	19.722
Nuovi investimenti (€)	-	1.863		1.350	18	-	464	202
Indici								
SAU / ULT (ha)	5,00	27,14		22,03	24,62	21,44	4,72	4,61
ULF / ULT	1,0	1,0		1,0	1,0	1,0	0,9	1,0
Ore lavoro / SAU	441	90		106	89	104	475	500
UBA / SAU foraggera	2,1	0,9		0,6	0,2	0,3		
Potenza macch. / SAU (CV / ha)	13,2	3,3		2,4	6,2	7,2	6,0	6,8
Capitale fondiario / SAU (€ / ha)	12.487	7.268		11.870	5.572	5.712	20.584	25.592
Capit. di esercizio / SAU (€ / ha)	9.381	2.614		2.166	1.897	2.177	2.768	3.177
Nuovi invest. / SAU (€ / ha)	-	62		39	1	-	73	33

segue

Tab. I.5 - Parametri strutturali delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE

	OTE 71		OTE 72		OTE 81		OTE 82	
	Az. con poliallevamento a orientamento erbivori		Az. con poliallevamento a orientamento granivori		Az. miste seminativi erbivori		Az. miste con diverse combinaz. coltivazioni-allevamento	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Indicatori								
SAU (ha)	10,19	9,90	2,47		5,09	4,14	5,91	6,30
di cui: SAU in affitto(ha)	9,02	8,52	0,91		5,06	4,12	0,43	0,75
SAU irrigata (ha)	0,27	0,26	0,05		0,91	0,66	0,26	0,30
SAU foraggera (ha)	9,71	9,42	2,42		3,98	3,41	5,35	5,76
UBA	5,0	6,1	6,1		3,8	1,7	4,2	4,3
ULT	1,1	1,4	0,8		1,0	0,9	1,4	1,3
Ore lavoro	2.361	3.037	1.680		2.188	2.065	3.107	3.043
Potenza macchine (CV)	55,3	58,7	32,5		76,9	69,6	58,8	62,5
Capitale fondiario (€)	207.474	206.225	29.371		61.270	52.781	79.206	99.180
Capitale di esercizio (€)	26.007	23.639	19.294		48.722	29.623	20.076	24.988
Nuovi investimenti (€)	-	64	-		-	-	-	415
Indici								
SAU / ULT (ha)	9,53	7,18	3,22		5,33	4,43	4,26	4,74
ULF / ULT	1,0	1,0	1,0		1,0	1,0	1,0	1,0
Ore lavoro / SAU	232	307	682		430	499	525	483
UBA / SAU foraggera	0,5	0,6	2,5		0,9	0,5	0,8	0,7
Potenza macch. / SAU (CV / ha)	5,4	5,9	13,2		15,1	16,8	9,9	9,9
Capitale fondiario / SAU (€ / ha)	20.352	20.830	11.915		12.032	12.745	13.397	15.739
Capit. di esercizio / SAU (€ / ha)	2.551	2.388	7.827		9.568	7.153	3.396	3.965
Nuovi invest. / SAU (€ / ha)	-	6	-		-	-	-	66

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA - RICA Liguria 2004-2005

Tab. I.6 - Risultati economici delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE (€ s.d.i.)

Indicatori	OTE 13		OTE 14		OTE 20		OTE 31	
	Az. specializzate nella coltivazione di cereali, oleaginose e proteaginose		Az. specializzate in altre coltivazioni		Az. specializzate in ortofloricoltura		Az. specializzate in viticoltura	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
PLV	10.951	10.175	16.393	10.802	39.629	41.150	35.756	39.195
PLV zootecnica	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili	3.151	3.269	4.749	2.987	12.911	13.407	4.341	4.665
Costi fissi	5.218	5.338	4.659	4.156	8.936	8.742	7.380	7.896
Valore aggiunto	7.713	6.726	11.193	7.877	26.772	28.353	30.749	34.027
Reddito Lordo	8.303	7.459	11.644	8.186	26.787	27.807	31.415	34.530
Reddito Netto	3.085	2.121	6.986	4.030	17.852	19.065	24.035	26.634
Reddito lavoro familiare	- 1.659	- 2.456	4.846	1.992	14.319	15.364	20.448	22.702
Trasferimenti pubblici	2.792	2.379	120	262	242	155	1.146	692
Indici								
PLV / SAU	1.159	1.077	18.699	6.054	40.550	41.996	17.282	14.514
Valore aggiunto / SAU	817	712	12.767	4.415	27.394	28.936	14.862	12.600
Reddito Lordo / SAU	879	790	13.282	4.588	27.410	28.379	15.184	12.786
Costi variabili / SAU	334	346	5.417	1.674	13.211	13.683	2.098	1.727
Reddito Netto / SAU	327	224	7.968	2.258	18.266	19.457	11.617	9.862
PLV zoot. / UBA	-	-	-	-	-	-	-	-
PLV / ULT	10.597	6.650	12.956	9.966	26.938	27.518	23.921	23.866
Valore aggiunto / ULT	7.465	4.396	8.845	7.268	18.198	18.960	20.571	20.718
Reddito Lordo / ULT	8.035	4.875	9.202	7.552	18.209	18.595	21.016	21.025
Reddito Netto / ULF	2.985	1.386	5.521	3.718	12.878	13.746	16.975	17.035
Reddito Lavoro Familiare / ULF	- 1.606	- 1.605	3.830	1.838	9.734	10.274	13.680	13.823
Costi variabili / PLV (%)	28,8	32,1	29,0	27,7	32,6	32,6	12,1	11,9
Costi fissi / PLV (%)	47,7	52,5	28,4	38,5	22,5	21,2	20,6	20,1
Trasf. pubblici / PLV (%)	25,5	23,4	0,7	2,4	0,6	0,4	3,2	1,8

segue

Tab. I.6 - Risultati economici delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE (€ s.d.i.)

Indicatori	OTE 32		OTE 33		OTE 34		OTE 41	
	Az. specializzate in frutticoltura e agrumicoltura		Az. specializzate in olivicoltura		Az. con diverse coltivazioni permanenti combinate		Az. bovine specializzate orientamento latte	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
PLV	2.264	2.777	12.885	14.920	16.124	17.567	15.440	15.366
PLV zootecnica	-	-	-	-	-	-	10.637	11.102
Costi variabili	461	1.260	4.453	3.807	2.893	3.707	6.505	6.272
Costi fissi	1.091	1.187	3.840	3.653	5.080	5.458	5.635	6.102
Valore aggiunto	1.755	1.271	8.636	11.199	12.866	13.780	11.648	12.368
Reddito Lordo	1.803	1.517	8.445	11.122	13.278	13.896	11.997	12.648
Reddito Netto	712	330	4.605	7.469	8.198	8.438	6.362	6.545
Reddito lavoro familiare	- 266	- 684	1.419	3.644	5.062	4.709	3.254	3.824
Trasferimenti pubblici	175	-	3.058	2.520	688	537	2.318	1.547
Indici								
PLV / SAU	3.248	3.856	5.063	5.668	7.020	8.009	2.228	1.990
Valore aggiunto / SAU	2.517	1.765	3.393	4.255	5.601	6.282	1.681	1.602
Reddito Lordo / SAU	2.586	2.107	3.318	4.225	5.781	6.335	1.731	1.638
Costi variabili / SAU	662	1.749	1.749	1.446	1.259	1.690	939	812
Reddito Netto / SAU	1.021	459	1.809	2.838	3.569	3.847	918	848
PLV zoot. / UBA	-	-	-	-	-	-	1.633	1.401
PLV / ULT	15.529	13.170	9.764	11.240	11.921	12.670	12.818	15.213
Valore aggiunto / ULT	12.038	6.027	6.545	8.437	9.512	9.938	9.670	12.245
Reddito Lordo / ULT	12.365	7.196	6.399	8.379	9.817	10.022	9.960	12.522
Reddito Netto / ULF	4.884	1.566	3.616	5.834	6.061	6.270	5.282	6.480
Reddito Lavoro Familiare / ULF	- 1.822	- 3.243	1.076	2.745	3.742	3.396	2.702	3.786
Costi variabili / PLV (%)	20,4	45,4	34,6	25,5	17,9	21,1	42,1	40,8
Costi fissi / PLV (%)	48,2	42,7	29,8	24,5	31,5	31,1	36,5	39,7
Trasf. pubblici / PLV (%)	7,7	-	23,7	16,9	4,3	3,1	15,0	10,1

segue

Tab. I.6 - Risultati economici delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE (€ s.d.i.)

Indicatori	OTE 42		OTE 43		OTE 44		OTE 60	
	Az. bovine specializzate orientamento carne		Az. bovine latte, allevamento e carne combinati		Az. con ovini, caprini e altri erbivori		Az. con policoltura	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
PLV	9.823	35.292		25.902	25.028	25.039	18.070	20.426
PLV zootecnica	8.060	29.964		20.107	6.072	6.548	-	-
Costi variabili	8.140	15.979		17.105	6.272	7.382	5.168	5.704
Costi fissi	3.415	4.845		4.677	7.924	7.200	4.665	5.099
Valore aggiunto	6.175	25.314		17.410	21.218	21.484	14.065	15.458
Reddito Lordo	6.545	25.876		18.623	21.805	22.039	14.008	15.737
Reddito Netto	3.130	21.032		13.946	13.882	14.839	9.343	10.638
Reddito lavoro familiare	817	15.013		6.650	10.501	11.683	6.690	7.227
Trasferimenti pubblici	3.024	4.943		4.371	1.605	3.335	725	933
Indici								
PLV / SAU	1.992	1.170		746	1.202	1.389	2.856	3.291
Valore aggiunto / SAU	1.253	839		502	1.019	1.192	2.223	2.490
Reddito Lordo / SAU	1.328	858		537	1.047	1.223	2.214	2.535
Costi variabili / SAU	1.651	530		493	301	410	817	919
Reddito Netto / SAU	635	697		402	667	823	1.477	1.714
PLV zoot. / UBA	796	1.050		904	1.318	1.149	-	-
PLV / ULT	9.962	31.757		16.445	29.583	29.783	13.492	15.159
Valore aggiunto / ULT	6.263	22.779		11.054	25.080	25.555	10.501	11.472
Reddito Lordo / ULT	6.638	23.285		11.824	25.774	26.215	10.458	11.680
Reddito Netto / ULF	3.174	18.925		8.954	16.408	17.651	7.366	7.991
Reddito Lavoro Familiare / ULF	829	13.510		4.222	12.412	13.896	4.995	5.364
Costi variabili / PLV (%)	82,9	45,3		66,0	25,1	29,5	28,6	27,9
Costi fissi / PLV (%)	34,8	13,7		18,1	31,7	28,8	25,8	25,0
Trasf. pubblici / PLV (%)	30,8	14,0		16,9	6,4	13,3	4,0	4,6

segue

Tab. I.6 - Risultati economici delle aziende agricole RICA nel biennio 2004-2005, per OTE (€ s.d.i.)

Indicatori	OTE 71		OTE 72		OTE 81		OTE 82	
	Az. con poliallevamento a orientamento erbivori		Az. con poliallevamento a orientamento granivori		Az. miste seminativi erbivori		Az. miste con diverse combinaz. coltivazioni-allevamento	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
PLV	23.298	21.577	9.456		17.788	8.880	13.210	16.973
PLV zootecnica	4.651	5.114	7.048		9.667	1.872	3.696	7.314
Costi variabili	4.161	4.203	3.607		6.719	2.085	4.508	6.021
Costi fissi	5.092	6.078	3.609		6.054	5.393	4.593	5.048
Valore aggiunto	20.495	18.472	6.920		12.329	7.304	10.573	12.268
Reddito Lordo	20.969	19.079	6.980		12.831	7.493	10.901	12.719
Reddito Netto	15.877	13.001	3.371		6.777	2.101	6.308	7.671
Reddito lavoro familiare	14.124	11.316	1.950		4.056	300	4.129	4.746
Trasferimenti pubblici	1.104	1.747	1.876		902	3.011	669	444
Indici								
PLV / SAU	2.285	2.179	3.836		3.493	2.144	2.234	2.693
Valore aggiunto / SAU	2.010	1.866	2.807		2.421	1.764	1.788	1.947
Reddito Lordo / SAU	2.057	1.927	2.832		2.520	1.809	1.844	2.018
Costi variabili / SAU	408	425	1.463		1.319	504	763	955
Reddito Netto / SAU	1.557	1.313	1.368		1.331	507	1.067	1.217
PLV zoot. / UBA	928	836	1.159		2.560	1.131	886	1.703
PLV / ULT	21.769	15.651	12.361		18.631	9.491	9.510	12.766
Valore aggiunto / ULT	19.150	13.398	9.046		12.913	7.806	7.612	9.227
Reddito Lordo / ULT	19.593	13.839	9.124		13.439	8.009	7.847	9.566
Reddito Netto / ULF	14.835	9.430	4.407		7.098	2.245	4.541	5.770
Reddito Lavoro Familiare / ULF	13.197	8.208	2.549		4.248	320	2.972	3.570
Costi variabili / PLV (%)	17,9	19,5	38,1		37,8	23,5	34,1	35,5
Costi fissi / PLV (%)	21,9	28,2	38,2		34,0	60,7	34,8	29,7
Trasf. pubblici / PLV (%)	4,7	8,1	19,8		5,1	33,9	5,1	2,6

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2004-2005

PARTE II
LA FLORICOLTURA
IN LIGURIA

CAPITOLO 1

IL FLOROVIVAISMO NEL MONDO, IN ITALIA, IN LIGURIA

1.1. La situazione mondiale ed europea

Secondo le statistiche ufficiali (AIPH/Union Fleurs, 2007) riferite all'anno 2006 oltre i tre quarti della superficie mondiale investita a fiori e piante ornamentali è localizzata nell'Asia, soprattutto in Cina e in India, ma anche in Giappone e Thailandia; inoltre, importanti produttori mondiali sono pure Stati Uniti, Messico e Unione Europea. A livello mondiale la superficie florovivaistica raggiunge complessivamente 1,4 milioni di ettari, dei quali 600.000 ettari a fiori e piante in vaso e il restante occupato da bulbose (circa 36.000 ettari) e piante da vivaio (oltre 720.000 ettari). La produzione di fiori e piante in vaso è distribuita su circa 170.000 aziende che generano una produzione mondiale di oltre 26 miliardi di euro (tab. 1.1).

Tab. 1.1 - Superficie a fiori e piante in vaso, produzione e aziende nel mondo

	Superficie (ha)			Produzione (Meuro)	Aziende (n.)
	Protetti (*)	Pien'aria (*)	Totale		
Europa	17.444	24.057	52.987	12.120	50.772
Medio oriente	2.608	1.365	3.973	220	6.100
Africa	620	750	6.342	504	1.420
Asia Pacifico	58.232	341.230	472.837	6.399(+)	98.749(*)
Nord America	9.438	16.735	26.173	5.375	7.990
Centro e Sud America	12.431	-	47.626	1.407	4.141(*)
Totale			609.938	26.025	169.172

(+) Per la Cina è calcolata solo la quantità venduta.

(*) Solo in alcuni casi è riportato il dettaglio.

Fonte: AIPH/Union Fleurs, 2007

Va sottolineato che a partire dagli inizi degli anni settanta il mercato florovivaistico mondiale ha registrato la comparsa di alcuni paesi in via di sviluppo che, particolarmente avvantaggiati da condizioni favorevoli dal punto di vista pedo-climatico, dai bassi costi della manodopera nonché dalle politiche di sostegno adottate a livello internazionale e dai governi locali, hanno collocato le produzioni sui mercati dei paesi industrializzati.

Tra i paesi africani quello che ha registrato il più elevato tasso di crescita della produzione negli ultimi anni è il Kenya, caratterizzato da aziende, spesso di proprietà europea, di grandi dimensioni con produzione esclusivamente di fiori recisi. Altro paese emergente sul mercato internazionale dei fiori è l'Etiopia, il cui governo sta incentivando la produzione detassando le nuove aziende e favorendo l'importazione di macchinari e infrastrutture.

Se i paesi africani provvedono soprattutto a rifornire il mercato europeo, l'America Latina rifornisce di fiori e piante ornamentali principalmente il continente nordamericano: in particolare, la Colombia - caratterizzata da una organizzazione commerciale simile a quella olandese - che genera un valore delle esportazioni pari a 770 milioni di euro e l'Ecuador (355 milioni di euro) secondo quanto stimato dall'AIPH /Union Fleurs (2007).

Tra le altre aree, di sicuro interesse per lo sviluppo del florovivaismo sono certamente l'India - che ha un'antica tradizione di produzione di fiori recisi principalmente per il mercato interno - e la Cina che, dopo l'entrata nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sta usufruendo dei vantaggi derivanti sia dalla riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli che della maggiore libertà commerciale. Secondo i dati 2005 forniti dalla China Flower Association, dunque, la produzione ammonterebbe a circa 2.176 milioni di euro di fiori freschi che ogni anno vengono trattati ed esportati. Infine, tra i paesi in crescita va segnalato Israele che con soli 2.700 ettari riveste un ruolo assai importante sia per le sue produzioni diversificate, sia per l'aumento delle esportazioni verso l'Unione Europea, che gli hanno permesso di collocarsi al terzo posto dopo Olanda e Kenya nella classifica dei paesi esportatori.

Come si evince dalle informazioni riportate in tabella 1.2, la produzione di fiori e piante riveste una notevole importanza economica e sociale in numerose regioni d'Europa: circa il 12% delle superfici mondiali destinate a fiori e piante ornamentali, infatti, ricade in territori appartenenti all'Unione Europea, così come il 42% della produzione mondiale deriva dalle attività europee (European Union, 2006).

Secondo i dati forniti da EUROSTAT nel 2005 la superficie comunitaria investita a fiori e piante in vaso ammonta a oltre 85.000 ettari ed è localizzata principalmente in Olanda (circa 32.000 ettari) e Italia (10.500 ettari); la Francia e la Germania con quasi 9.000 ettari a testa sono al terzo e quarto posto seguiti da Gran Bretagna e Spagna.

Tab. 1.2 - Superficie a fiori e piante ornamentali, aziende e produzione nell'Unione Europea

	Superficie (ha)		Aziende (n.)		Produzione (Meuro)		
	2003	2005	2003	2005	2003	2005	2006
Austria	580	380	890	590	231	226	217
Belgio	2.020	1.990	1.870	1.710	452	564	590
Cipro	150	110	150	120	22	23	24
Rep. Ceca	760	720	1.040	820	69	87	102
Germania	9.170	8.810	10.230	10.270	2.670	2.581	2.613
Danimarca	510	450	650	540	411	381	385
Estonia	50	20	110	100	4	3	3
Spagna	6.140	6.110	5.450	5.250	3.102	1.757	1.606
Finlandia	170	170	900	840	118	125	129
Francia	8.660	8.820	8.850	8.120	2.337	2.461	2.523
Grecia	840	700	1.640	1.610	122	162	168
Gran Bretagna	7.930	7.180	4.530	4.380	1.115	1.138	1.091
Ungheria	1.320	3.100	168	160	146
Irlanda	1.070	1.190	550	460
Italia	10.120	10.510	14.190	13.430	2.827	2.846	2.920
Lituania	180	210	870	2.350	7	18	17
Lussemburgo	10	10	30	30	4	5	3
Lettonia	90	60	270	180	7	6	6
Malta	50	40	90	80	2	2	3
Olanda	34.170	32.430	8.900	8.040	5.556	5.661	5.889
Polonia	4.590	4.140	33.090	13.420	72	74	99
Portogallo	1.420	1.560	1.650	1.660	448	457	465
Svezia	40	30	330	240	169	137	164
Slovenia	170	160	9.790	13.440	21	32	31
Slovacchia	130	300	180	340	12	12	12
Eu-25	89.020	87.420	106.250	91.120	19.945	18.918	19.208
Eu-15	82.850	80.340	60.660	57.170	19.561	18.500	18.763

Fonte: EUROSTAT database, anni vari

In termini di valore della produzione, Olanda, Italia, Germania, Francia e Spagna rappresentando oltre l'80% della produzione del settore nell'UE a 25; in particolare la produzione olandese incide per il 30% e quella italiana per il 15%. Dal punto di vista strutturale le aziende produttrici di fiori e piante dell'Unione Europea sono caratterizzate da una limitata superficie, in media pari a meno di 1 ettaro nel caso di quelle floricole e a circa 2 ettari per quelle vivaistiche; a fronte delle limitate dimensioni, le aziende sono però caratterizzate da consistenti impieghi di capitale e di manodopera, consistenti investimenti ed elevati valori della produzione.

Le informazioni riferite al triennio 2003-2005 segnalano un trend negativo in termini sia di superfici investite, sia del valore del prodotto. Le ragioni di ciò vanno riferite agli alti costi energetici (si sottolinea che nell'Unione Europea si ha la più alta intensità di produzione per ettaro utilizzando la tecnica di coltivazione in serra), all'aumento della pressione competitiva (costi di produzione relativi a lavoro, tassazione e condizioni ambientali) e non da ultimo alla stagnazione della domanda da cui derivano i bassi prezzi spuntati sul mercato internazionale, da attribuire anche all'alto valore dell'euro che produce effetti negativi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti e i paesi limitrofi.

La bilancia commerciale dell'Unione Europea ha fatto registrare negli ultimi anni un saldo positivo sia negli scambi extra-comunitari, sia in quelli interni (tab. 1.3). L'incremento delle importazioni dal resto del mondo negli anni più recenti è il risultato della liberalizzazione degli scambi con i paesi aderenti all'OMC e degli accordi con i paesi ACP (paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico); il totale delle importazioni nel 2006 ha raggiunto, secondo i dati EUROSTAT, circa 1,4 milioni di euro. Il principale importatore è l'Olanda, che svolge una funzione centrale negli scambi intra-comunitari; infatti, i principali flussi di importazioni che giungono da paesi terzi nei singoli Stati Membri passano, appunto, per l'Olanda. Al secondo e terzo posto sono Gran Bretagna e Germania con quote che oscillano tra il 10 e il 13%; le importazioni avvengono principalmente da Kenya, Colombia, Ecuador e Turchia.

Giova notare che l'Olanda svolge quindi una funzione centrale negli scambi sia extra-comunitari, sia intra-comunitari: il successo ottenuto da questo paese è da ricercare nella capacità dimostrata sia sul piano produttivo che su quello commerciale; la vendita all'asta ha permesso all'Olanda di porsi come centro della contrattazione commerciale del proprio e altrui prodotto.

Contemporaneamente, dal 2004 si è registrato un incremento delle esportazioni dall'Unione Europea verso il resto del mondo, dopo che tale flusso aveva subito una battuta di arresto a causa dell'aumento dei costi di produzione, della pressione competitiva sul mercato mondiale e, non da ultimo, a ragione della stabilità dei consumi internazionali.

Il valore delle esportazioni UE-25 verso il resto del mondo nel 2006 raggiunge così 1,7 milioni di euro; il più importante paese esportatore è l'Olanda (70%), seguito da Italia e Germania con circa il 6% a testa. Le principali destinazioni sono rappresentate da Svizzera, Stati Uniti (tra il 2000 e il 2004 si è

registrato un calo delle esportazioni UE verso gli USA dovuto al rapporto favorevole dell'euro sul dollaro), Russia, Norvegia e Giappone.

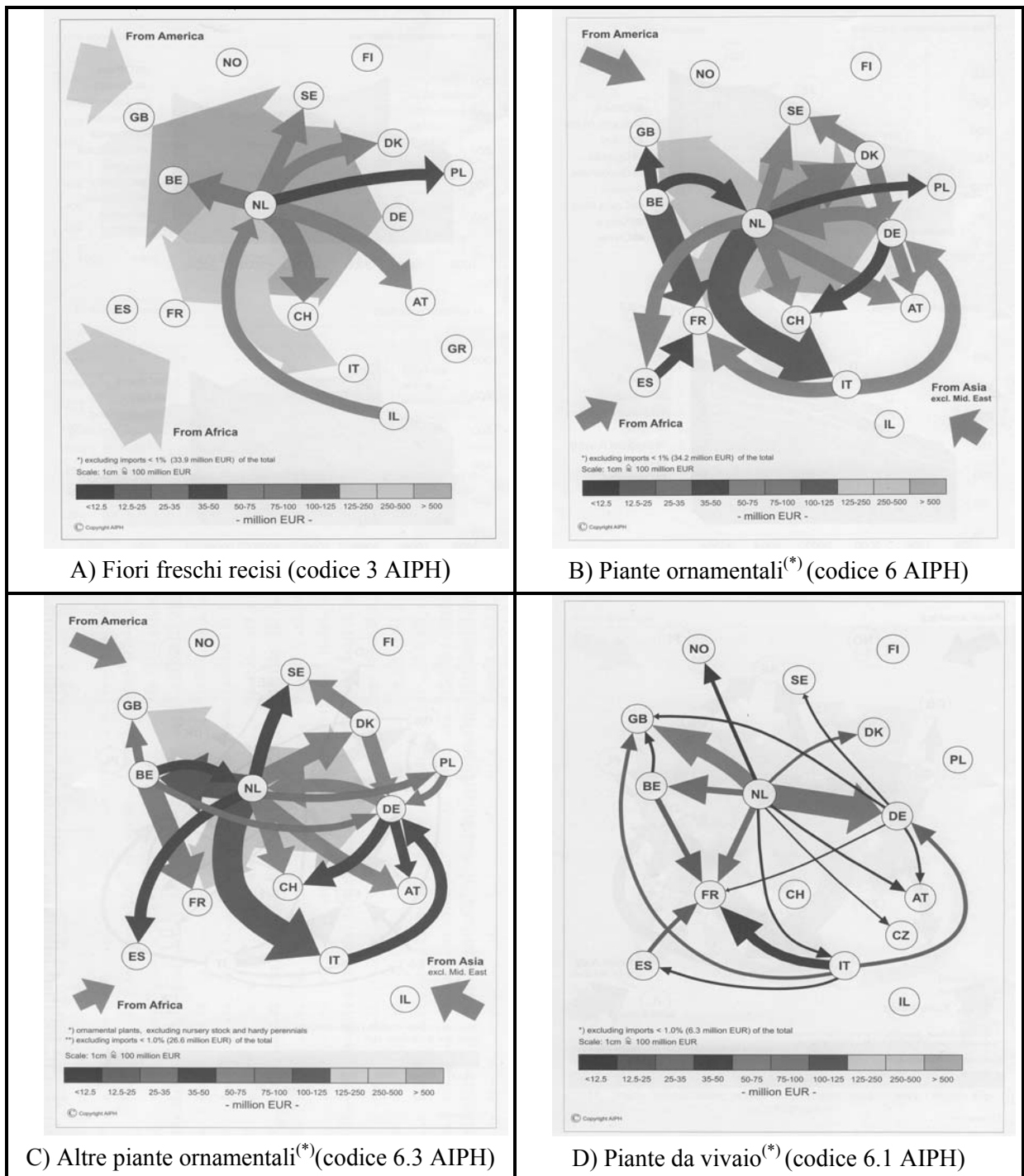
Tab. 1.3 - Scambi commerciali extra-UE e intra-UE nel 2006 (milioni di euro)

	Scambi extra-UE		Scambi intra-UE	
	Import	Export	Import	Export
Austria	8,99	7,85	260,65	17,32
Belgio	79,54	25,73	298,79	469,58
Cipro	2,32	0,03	7,95	0,01
Danimarca	5,31	52,92	227,13	378,33
Estonia	0,48	0,23	15,75	1,16
Finlandia	1,73	0,40	80,37	2,04
Francia	25,95	40,84	1.016,91	124,89
Germania	142,52	108,57	1.803,77	295,93
Gran Bretagna	178,06	6,62	1.157,40	69,73
Grecia	4,09	2,16	55,46	3,35
Irlanda	1,53	0,41	83,43	7,42
Italia	44,88	106,03	466,42	474,22
Lettonia	1,62	5,93	16,43	0,37
Lituania	0,08	3,46	14,92	2,29
Lussemburgo	0,45	0,01	24,67	0,58
Malta	0,08	0,00	3,74	0,00
Olanda	803,24	1.258,96	490,27	6.670,94
Polonia	5,28	13,51	150,75	56,02
Portogallo	2,92	0,78	66,10	45,39
Rep. Ceca	3,04	0,74	89,93	10,88
Slovacchia	0,74	0,41	26,84	3,50
Slovenia	0,47	2,28	28,33	1,45
Spagna	48,11	28,58	152,13	159,77
Svezia	13,66	1,96	286,62	4,75
Ungheria	2,75	14,39	51,13	6,57
EU-25	1.377,83	1.682,80	6.875,90	8.806,47

Fonte: EUROSTAT, Comext anno 2006

In termini di consumo entro la Comunità Europea vale la pena osservare che i principali paesi consumatori di fiori corrispondono ai principali produttori; infatti la bilancia commerciale europea nel 2006 è stata pari a 2.200 milioni di euro dei quali l'83% è stato piazzato sul mercato interno e solo il 16% è stato esportato all'estero. Gli scambi intra-europei di fiori freschi recisi, piante ornamentali e piante da vivaio sono illustrati nei grafici di cui è composta la figura 1.1.

Fig. 1.1 - Scambi intra-europei di fiori freschi recisi, di piante ornamentali, di altre piante ornamentali, di piante da vivaio nel 2006



^(*) Per piante ornamentali si intende le piante vive: comprende sia le “altre piante ornamentali” (cioè: piante in vaso fiorite, da foglia, piante grasse, ecc.) sia le “piante da vivaio”, ossia da riproduzione comprendente piante da frutta, da bosco, rosai ed altre piante da vivaio ornamentali e non.

Fonte: AIPH/Union Fleurs, 2007

1.2. La situazione italiana

Secondo i dati EUROSTAT l'Italia copre un quarto della produzione florovivaistica dell'UE a 15 e il 12% dell'UE a 25, ed è seconda in termini produttivi solo all'Olanda. Nel 2006 la produzione ai prezzi di base del comparto fiori recisi e piante in vaso ha inciso sulla produzione agricola nazionale (stimata dall'ISTAT in circa 25 miliardi di euro) in misura all'incirca pari all'11%.

Le aziende produttrici sono 16.000 e sono localizzate per il 28% in Liguria, per il 14% in Campania. La SAU complessiva è pari a 13.000 ettari, di cui il 19% è localizzato in Liguria e l'11% in Toscana, mentre al terzo posto si collocano Campania e Veneto con circa 1.300 ettari per ciascuna regione (tab. 1.4).

Tab. 1.4 - Aziende floricole e relativa superficie in Italia, per regione

	Aziende (n.)			SAU (ha)		
	2005	2003	Var. 2005-2003 (%)	2005	2003	Var. 2005-2003 (%)
Piemonte	903	925	-2,4	599,78	794,78	-24,5
Valle d'Aosta	4	-	100,0	0,15	-	100,0
Lombardia	1.531	1.483	3,2	1.184,20	1.447,48	-18,2
Trento A. A.	237	491	-51,7	29,32	71,31	-58,9
Veneto	1.642	1.377	19,2	1.300,86	641,44	102,8
Friuli V. G.	263	148	77,7	108,09	76,86	40,6
Liguria	4.519	5.089	-11,2	2.465,78	2.542,97	-3,0
Emilia Romagna	502	1.199	-58,1	764,38	597,41	27,9
Toscana	1.656	2.066	-19,8	1.454,28	1.321,69	10,0
Umbria	342	123	178,0	65,35	79,71	-18,0
Marche	163	315	-48,3	33,08	267,47	-87,6
Lazio	645	524	23,1	1.009,02	571,73	76,5
Abruzzo	53	73	-27,4	28,88	71,49	-59,6
Molise	14	17	-17,6	39,73	0,5	7.846,0
Campania	2.200	2.187	0,6	1.285,24	1.427,77	-10,0
Puglia	497	634	-21,6	543,28	1.042,87	-47,9
Basilicata	46	47	-2,1	462,52	173,79	166,1
Calabria	188	87	116,1	179,53	184,15	-2,5
Sicilia	266	1.537	-82,7	868,29	1.393,99	-37,7
Sardegna	338	261	29,5	428,52	301,29	42,2
Italia	16.009	18.583	-13,9	12.850,28	13.008,70	-1,2

Fonte: ISTAT, *Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 2003 e anno 2005*

Il comparto florovivaistico italiano risulta caratterizzato, quindi, da un numero elevato di aziende soprattutto di piccole dimensioni (l'estensione media è infatti pari a 8.000 mq) in cui l'attività di coltivazione è principalmente *labour intensive* e occupa, secondo i dati forniti da ISMEA, oltre 100 mila addetti. Ponendo a confronto i dati relativi alle ultime due indagini (2003 e 2005) sulle

strutture agricole svolte dall'ISTAT, si evidenzia un calo sia del numero di aziende produttrici (-13,8%), sia delle superfici investite (-1,2%). Vale la pena notare che le statistiche evidenziano la presenza di aree di nuova espansione dell'attività florovivaistica per la produzione di piantine - come nel caso del Molise e della Valle d'Aosta - o di fiori e piante in pieno campo, come nel caso del Veneto. In termini di produzione, invece, si registra un leggero aumento nel 2006 rispetto all'anno precedente (+3,2%); come si evince dalla tabella 1.5, la produzione ai prezzi di base si attesta sui 2,5 miliardi di euro.

Tab. 1.5 - Produzione a prezzi di base di fiori e piante in vaso nelle regioni italiane nel triennio 2004-2006 (000 euro, valori concatenati anno di riferimento 2000)

	2004	2005	2006	Var. 2006-05 (%)	Var. 2005-04 (%)
Piemonte	66.542	64.824	66.956	3,3	-2,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	188.369	180.664	188.449	4,3	-4,1
Trentino A.A.	5.652	5.481	5.310	-3,1	-3,0
Veneto	93.347	87.149	88.386	1,4	-6,6
Friuli V.G.	54.068	52.911	54.028	2,1	-2,1
Liguria	476.434	473.532	479.655	1,3	-0,6
Emilia Romagna	127.179	127.120	126.823	-0,2	-0,0
Toscana	599.586	617.391	655.379	6,2	3,0
Umbria	6.511	6.444	6.345	-1,5	-1,0
Marche	27.270	26.986	26.997	0,0	-1,0
Lazio	145.644	143.521	148.151	3,2	-1,5
Abruzzo	18.358	18.161	18.540	2,1	-1,1
Molise	801	811	816	0,6	1,2
Campania	206.822	207.289	212.137	2,3	0,2
Puglia	164.489	164.156	168.422	2,6	-0,2
Basilicata	2.835	2.832	2.830	-0,1	-0,1
Calabria	12.991	12.907	12.779	-1,0	-0,6
Sicilia	217.262	220.318	228.827	3,9	1,4
Sardegna	19.937	19.983	20.426	2,2	0,2
Italia	2.433.453	2.430.816	2.509.176	3,2	-0,1
Centro Nord	1.789.951	1.784.484	1.844.570	3,4	-0,3
Mezzogiorno	643.411	646.340	664.725	2,8	0,5

Fonte: ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione 1980-2006

Le regioni del Centro e del Nord sono quelle maggiormente interessate dalle produzioni florovivaistiche: proprio da quest'area derivano, infatti, circa i tre quarti della produzione a prezzi di base italiana. Inoltre, analizzando i dati relativi alle singole regioni si nota come i primi posti nella produzione di fiori e piante siano occupati da Toscana (656 milioni di euro), Liguria (480 milioni di euro), Sicilia (230 milioni di euro), Campania e Lombardia (circa 200 milioni di euro).

È interessante focalizzare l'attenzione sul settore dei fiori recisi che, nonostante negli anni più recenti abbia registrato un trend negativo della produzione, rimane sicuramente uno dei principali comparti del florovivaismo italiano.

In termini di valore il settore dei fiori recisi ammonta, secondo i dati ISTAT per il 2006, a circa 1,45 miliardi di euro (tab 1.6); il principale produttore è la Liguria con oltre 475 milioni di euro (32% della produzione floricola a prezzi di base nazionale) seguita da Campania con quasi 200 milioni di euro (13%), Sicilia con poco più di 150 milioni di euro (11%), Lazio e Puglia con circa 120 milioni di euro (8%).

Tab. 1.6 - Produzione a prezzi di base di fiori recisi nelle regioni italiane nel triennio 2004-2006 (000 euro, valori concatenati anno di riferimento 2000)

	2004	2005	2006	Var. 2006-05 (%)	Var. 2005-04 (%)
Piemonte	18.096	17.361	17.326	-0,2	-4,1
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-
Lombardia	93.531	88.760	90.269	1,7	-5,1
Trentino A.A.	3.751	3.623	3.550	-2,0	-3,4
Veneto	65.315	59.944	60.124	0,3	-8,2
Friuli V.G.	15.822	15.114	15.174	0,4	-4,5
Liguria	472.331	469.372	475.474	1,3	-0,6
Emilia Romagna	69.979	69.176	68.415	-1,1	-1,1
Toscana	74.752	74.284	74.878	0,8	-0,6
Umbria	3.323	3.292	3.272	-0,6	-0,9
Marche	12.314	12.147	12.329	1,5	-1,4
Lazio	120.647	118.259	120.743	2,1	-2,0
Abruzzo	13.195	13.003	12.717	-2,2	-1,5
Molise	-	-	-	-	-
Campania	189.355	189.548	194.097	2,4	0,1
Puglia	121.874	120.476	122.645	1,8	-1,1
Basilicata	704	697	686	-1,5	-1,0
Calabria	5.986	5.911	5.817	-1,6	-1,3
Sicilia	159.175	160.994	165.180	2,6	1,1
Sardegna	5.470	5.373	5.373	-	-1,8
Italia	1.445.192	1.426.210	1.446.815	1,4	-1,3
Centro Nord	949.395	930.276	940.462	1,1	-2,0
Mezzogiorno	495.733	495.970	506.486	2,1	0,0

Fonte: ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione 1980-2006

Per quanto riguarda, più in dettaglio, i quantitativi prodotti (tab. 1.7) la produzione - che, secondo i dati a disposizione, ha subito una leggera contrazione nell'anno 2004 (-5,5%) rispetto al 2003 - ha raggiunto nel 2005 i 4,2 miliardi di pezzi. Tra le principali specie prodotte, i dati annuali ISTAT 2005, riferiscono di

1.200.000 steli di garofani, 752.000 di rose, 436.000 di crisantemi, 407 di gerbere e 187.000 di anemoni. In netta ripresa, rispetto al periodo precedente, è la produzione di alcune specie minori, quali ranuncoli, calle e calendule. Da segnalare la consistente produzione di tulipani (aumentata di oltre un terzo nel 2004 rispetto all'anno precedente) che si è mantenuta intorno ai 77 milioni di steli anche nel 2005.

Tab. 1.7 - Produzione di fiori recisi in Italia, per specie (migliaia di pezzi)

	2003	2004	2005	Var. 2004-03 (%)	Var. 2005-04 (%)
Anemoni	184.253	182.167	187.523	-1,1	2,9
Calendule	80.241	80.367	80.456	0,2	0,1
Calle	46.066	52.171	51.317	13,3	-1,6
Crisantemi	435.749	464.295	436.945	6,6	-5,9
Fresie	83.874	78.463	89.967	-6,5	14,7
Garofani	1.282.291	1.207.387	1.246.117	-5,8	3,2
Gerbere	378.602	349.324	407.245	-7,7	16,6
Gigli	168.254	148.928	166.072	-11,5	11,5
Gladioli	134.373	129.013	118.621	-4,0	-8,1
Iris	56.032	58.143	67.682	3,8	16,4
Margherite	58.041	55.365	55.417	-4,6	0,1
Orchidee	20.614	22.231	19.708	7,8	-11,4
Ranuncoli	134.374	142.557	141.773	6,1	-0,6
Rose	955.138	764.024	752.667	-20,0	-1,5
Tulipani	57.225	76.844	77.311	34,3	0,6
Altri fiori	342.251	361.985	349.474	5,8	-3,5
Totale	4.417.378	4.173.264	4.248.295	-5,5	1,8

Fonte: ISTAT, Dati annuali sulla floricoltura, anni vari

Secondo la rilevazione annuale promossa da ISMEA e condotta da AcNielsen, eseguita su un campione di duemila famiglie, l'indice di penetrazione presso la clientela finale nel periodo gennaio-dicembre 2006 è stato del 52%, contro il 45% del 2005 e in linea con i dati 2004. Questo andamento è dovuto ad un aumento delle vendite di piante in vaso soprattutto nell'Italia centrale e nel Nord Est (+7%) le cui motivazioni sono da ricercare nel migliorato clima di fiducia, forte di uno scenario macroeconomico in netta evoluzione positiva.

Nel complesso le aziende florovivaistiche italiane nel 2006 sono riuscite a sviluppare un volume di scambi con l'estero superiore a quello delle importazioni (tab. 1.8). L'Italia è deficitaria specialmente nella categoria dei fiori freschi recisi, delle piante in vaso da interno e da terrazzo e dei semi e bulbi di piante da fiore, per i quali dipende strutturalmente dall'Olanda; invece, le voci che incidono maggiormente sulle esportazioni sono le piante da esterno e le fronde. Quanto detto

descrive una situazione da tempo consolidata in merito agli scambi di prodotti florovivaistici tra l'Italia e gli altri paesi. Per quanto attiene segnatamente alla categoria dei fiori recisi e delle piante in vaso da interno si segnala che il saldo commerciale negativo è legato soprattutto alla minor capacità delle imprese italiane di contenere i costi di produzione - specialmente per l'acquisto di carburanti e combustibili - rispetto ai paesi concorrenti.

Le stime ISMEA-ISTAT diffuse dalla stampa specializzata (Agricole, 2007) rilevano per il 2006 un certo incremento delle esportazioni dei prodotti florovivaistici italiani nel comparto delle piante vive, rosai, alberi e arbusti da esterno; solo nei primi sei mesi dell'anno, a causa delle frequenti piogge e della diffusa nuvolosità e, quindi, di una scarsa luminosità si è registrato un calo nelle produzioni e perciò nella commercializzazione delle piante che necessitano di riscaldamento.

Tab. 1.8 - Import-export del settore florovivaistico italiano, per categoria di prodotto (000 euro)

Categoria	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	2005	2006	Var. 06-05 (%)	2005	2006	Var. 06-05 (%)	2005	2006
Semi e bulbi di piante da fiore	33.050	36.621	10,8	3.812	5.086	33,4	-29.238	-31.535
Fiori freschi recisi	165.294	162.337	-1,8	59.903	60.557	1,1	-105.391	-101.780
Fronde fresche recise	13.630	13.517	-0,8	75.674	76.964	1,7	62.044	63.447
Fiori e fronde secche	8.285	8.154	-1,6	18.013	17.637	-2,1	9.728	9.483
Piante in vaso da interno e da terrazza	116.235	121.603	4,6	69.314	71.331	2,9	-46.921	-50.272
Piante da esterno	43.137	47.836	10,9	231.710	253.587	9,4	188.573	205.751
Totale fiori e piante ornamentali	379.631	390.067	2,8	458.427	485.162	5,8	78.796	95.095

Fonte: INEA, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, 2006*

La vocazione territoriale e la tradizionale specializzazione nella coltivazione di fiori e piante che caratterizza alcune aree dell'Italia hanno favorito la costituzione di specifici distretti agricoli florovivaistici; ai sensi del D.L. 228 /2001 attualmente risultano istituiti: il Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente Ligure, il Distretto Floricolo del Lago Maggiore e il Distretto Florovivaistico interprovinciale di Lucca e Pistoia.

Il Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente Ligure, istituito dalla l.r. n. 42/2001 riunisce e cerca di rappresentare al meglio tutte le categorie che rientrano nella filiera produttiva. La produzione floricola locale riguarda principalmente fiori e fronde recise (in provincia di Imperia), piante in vaso (soprattutto piante grasse in provincia di Imperia e piante mediterranee ad Albenga) e materiale vivaistico da ricoltivare (per fiore reciso o vaso). La produzione vendibile raggiunge i 460 milioni di euro, almeno 250 dei quali riguardano l'esportazione. Le aziende florovivaistiche del distretto sono oltre 6.100 e contano circa 14.300 addetti, mentre gli occupati nell'intera filiera sono 21.600, dei quali 5.500 operatori commerciali, 410 grossisti e 140 esportatori. Nel 2005 è stato approvato il programma triennale che ha come obiettivo principale l'incremento della produzione attraverso lo sviluppo di politiche e strategie regionali basate soprattutto su innovazioni sia di processo sia di prodotto¹.

Il Distretto del Lago Maggiore che interessa un centinaio di comuni nelle province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Biella nasce nel 2004 con lo scopo di incentivare la produzione floricola di piante arbustive acidofile. Il Distretto è costituito da circa 260 aziende per una superficie di 496 ettari, dei quali 360 coltivati a pieno campo e la restante parte costituita da strutture protette: tunnel caldi (34,50 ettari), tunnel freddi (48,34 ettari), ombrai (21,50 ettari), serre e multi-tunnel (26,02 ettari). Le produzioni principali sono: azalee, camelie e rododendri (concentrate soprattutto nei comuni delle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola), aceri, rose, arbusti da siepe (sempreverdi e da fiore), vaseria fiorita. La produzione locale, con riferimento agli anni 2002-2003, si è attestata mediamente intorno ai 2 milioni di pezzi venduti, corrispondenti a un giro d'affari complessivo superiore a 18,7 milioni di euro.

Infine, la Regione Toscana ha recentemente riconosciuto il Distretto Floricolo interprovinciale di Lucca e Pistoia, che si propone di accrescere la competitività delle locali imprese, sostenendone la ristrutturazione e lo sviluppo attraverso l'innovazione e il rafforzamento del sistema. Al momento l'attività del Distretto deve essere ancora avviata ma, secondo gli operatori del settore, esso potrebbe costituire il luogo dove discutere, elaborare e gestire interventi efficaci per un comparto che, in Toscana, stenta a riprendere vigore.

¹ Le problematiche inerenti l'attività svolta dal Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente Ligure saranno oggetto di approfondimento nel successivo capitolo 3.

1.3. Il quadro giuridico comunitario e nazionale di riferimento

A livello comunitario il settore florovivaistico è disciplinato dal Regolamento (CEE) n. 234/68 del Consiglio del 27 febbraio 1968 relativo all'attuazione di una Organizzazione Comune di Mercato (OCM) nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura che prevede un regime di norme di qualità, l'applicazione di dazi doganali (dazi fissi, *ad valorem*) da parte dell'Unione Europea ai prodotti di provenienza extracomunitaria (la tariffa doganale comune, TDC) e il divieto ad esportare verso paesi terzi bulbi, tuberi e rizomi ad un prezzo inferiore a quello minimo fissato annualmente. Tale regolamento non ha previsto, a differenza della gran parte delle altre OCM, misure di sostegno di mercato quali i prezzi minimi garantiti, l'integrazione di prezzo e il *deficiency payment*, che offrono ben più elevate garanzie di reddito ("preferenza comunitaria") rispetto alla pura applicazione di una TDC².

I dazi previsti dalla TDC per i prodotti del settore florovivaistico hanno subito graduali riduzioni nel tempo, da ultimo a seguito dell'accordo multilaterale sull'agricoltura di Marrakesh del 15 aprile 1994 - che ha concluso l'Uruguay Round dopo sette anni di trattative, coinvolgendo ben 125 paesi - che, in particolare ha previsto riduzioni tariffarie di ben il 50% per molti prodotti florovivaistici (minimo del 36%), da far valere gradualmente nell'arco di 6 anni a decorrere dal 1 luglio 1995.

Per favorire i paesi in via di sviluppo (PVS) i dazi previsti dalla TDC per i prodotti florovivaistici sono stati ulteriormente ridotti o annullati nei confronti di molti paesi. Le modalità con cui si sono accordate tali preferenze tariffarie fanno riferimento a due modelli: quello dei contingenti predefiniti a prezzi regolamentati e quello dell'esenzione parziale o totale dai dazi.

Il primo è generalmente applicato alle produzioni dei paesi del bacino del Mediterraneo, per ognuno dei quali vengono predefiniti, a seconda delle tipologie, contingenti di prodotto in esenzione di dazio o a dazio ridotto il cui prezzo d'ingresso viene fissato in ragione di una percentuale (circa l'80%) dei prezzi comunitari. In particolare, tra il 1998 e il 2005 sono stati stipulati gli accordi euromediterranei di associazione tra l'Unione Europea e alcuni stati mediterranei: la Repubblica araba d'Egitto, lo Stato d'Israele, il Regno hashemita di Giordania, la

² Giova notare che il Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, istituisce un'unica organizzazione comune di mercato in sostituzione delle 21 OCM precedentemente in vigore, ivi compresa quella relativa alle piante vive e ai prodotti della floricoltura istituita, appunto, con il Regolamento 234/68.

Repubblica libanese, il Regno del Marocco, la Repubblica tunisina e la Repubblica algerina democratica e popolare. Essi prevedono la progressiva istituzione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo nel rispetto degli impegni presi dalle parti nell'ambito dell'accordo generale sulle tariffe doganali. Poiché esiste già una zona di libero scambio tra l'Unione Europea e Israele, l'accordo ne prevede il rafforzamento.

Il secondo modello, quello delle tariffe preferenziali o con esenzione totale dai dazi ("Sistema delle preferenze generalizzate", SPG) viene applicato ai PVS. Al Regime generale e al Regime speciale a favore di 50 paesi meno sviluppati il Regolamento (CE) n. 980/2005 aggiunge un Regime speciale per lo sviluppo sostenibile ed il buon governo (SPG Plus). Il nuovo SPG considera le piante vive e i prodotti della floricoltura quali prodotti "sensibili" e, quindi, soggetti a un dazio *ad valorem* della tariffa doganale comune ridotto del 3,5%. Per tutto il settore agricolo è prevista una specifica clausola di salvaguardia che può essere adottata anche nel caso in cui le importazioni "superino in maniera considerevole i normali livelli di esportazione del paese beneficiario"; sono interamente sospesi, infine, i dazi doganali per i paesi meno avanzati (PMA).

Nei confronti dei paesi centroamericani dei Caraibi, della costa del Pacifico e dell'Africa equatoriale (cosiddetti paesi ACP) la Convenzione di Cotonou (2000-2020) - subentrata alla Convenzione di Lomè (1975-2000) - prevede la negoziazione di nuovi accordi commerciali al fine di liberalizzare gli scambi fra le parti, ponendo fine al regime di preferenze commerciali non reciproche di cui beneficiano tuttora gli Stati ACP. Tuttavia, tale sistema resta provvisoriamente in vigore fino al 2008, con un periodo di transizione di 12 anni.

I contenuti dei provvedimenti comunitari di maggior rilievo in tema di commercializzazione delle produzioni florovivaistiche sono richiamati nella tabella 1.9.

Tab. 1.9 - Principali norme comunitarie in tema di commercializzazione dei prodotti florovivaistici

Provvedimento comunitario	Contenuto
Accordo sull'agricoltura di Marrakesh del 15 aprile 2004 che ha concluso l'Uruguay Round	
Reg. (CE) n. 3290/94 del 22/12/1994	Adattamenti e misure transitorie necessarie nel settore dell'agricoltura per l'attuazione degli accordi conclusi nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round. L'accordo raggiunto prevede per ciascun paese i seguenti impegni: a) una riduzione del sostegno interno del 20% in 6 anni; b) una maggior apertura del mercato interno alle importazioni da perseguire attraverso sia l'introduzione di quote minime di importazione, sia attraverso l'eliminazione delle barriere non tariffarie e la loro trasformazione in tariffe equivalenti che devono ridursi mediamente, come minimo del 36% nell'arco di 6 anni; c) la riduzione delle sovvenzioni alle esportazioni. Per il settore florovivaistico è in particolare il punto b) che ha inciso negativamente, con riduzioni tariffarie della TDC spesso anche del 50% per molte prodotti.
Accordi con i paesi ACP	
Reg. (CE) n. 1194/96, del 27/6/1996	Tale regolamento proroga il Reg. (CE) n. 3066/95 del 22/12/1995. I paesi ACP beneficiano dell'esenzione dai dazi doganali. Le concessioni accordate ai paesi ACP nel quadro della Convenzione di Lomé IV sono fissate fino al 2000.
Decisione 2005/599/CE, del 21/6/2005	Decisione relativa alla firma, a nome dell'UE dell'accordo che modifica l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati ACP da un lato, e la UE e i suoi Stati Membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000
Accordi con i paesi mediterranei	
Decisione 2006/356/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e la Repubblica libanese
Decisione 2005/690/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e la Repubblica algerina democratica e popolare
Decisione 2004/635/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e la Repubblica araba d'Egitto
Decisione 2002/357/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e il Regno hashemita di Giordania
Decisione 2000/384/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e lo Stato di Israele
Decisione 2000/204/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea e il Regno del Marocco
Decisione 1998/238/CE	Istituisce un'associazione tra la Comunità europea la Repubblica tunisina
Sistema delle preferenze generalizzate	
Reg. (CE) n. 1256/96 del 20/6/1996	Prevede l'applicazione di uno schema pluriennale di preferenze tariffarie generalizzate (SPG) per il periodo 1/7/1996-30/6/1999 a taluni prodotti originari di PVS. La sua applicazione avviene in via complementare rispetto ad altri mezzi di azione prioritaria, in particolare la liberalizzazione multilaterale degli scambi. Contempla un Regime generale di incentivazione ed uno speciale. Il primo con concessioni di riduzioni tariffarie decrescenti (dal 100% al 15%) al crescere della "sensibilità" dei prodotti. Il secondo consistente nella concessione di un margine preferenziale che si somma a quello di base previsto nel SPG, previsto a decorrere dal 1/1/1998 a favore dei paesi che ne facciano domanda scritta e che:

segue

Tab. 1.9 - Principali norme comunitarie in tema di commercializzazione dei prodotti florovivaistici

Reg. (CE) n. 980/2005 del 27/6/2005	<p>a) si impegnino in programmi effettivi di lotta contro la produzione e smercio di droga; b) attuino politiche sociali o ambientali avanzate; c) attuino politiche effettive di tutela dei diritti dei lavoratori, in particolare nel campo del riconoscimento della libertà sindacale e del divieto del lavoro dei minori; d) attuino politiche di protezione dell'ambiente, favorendo prodotti e metodi di produzione conformi a norme che siano state internazionalmente riconosciute come in grado di promuovere la realizzazione degli obiettivi definiti dalle convenzioni internazionali in materia di ambiente.</p> <p>Nuovo Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG). Tale nuovo regolamento, entrato in vigore dal 1/1/2006 riguarda 115 paesi e territori e prevede tre diversi regimi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. <i>Regime generale</i>, concesso a 115 paesi. Nell'accordare le riduzioni tariffarie i prodotti vengono distinti in sensibili (S) e non sensibili (NS).2. <i>Regime speciale per lo sviluppo sostenibile e il buon governo (SPG Plus)</i>, concesso a 15 paesi in via di sviluppo, economicamente più deboli e che hanno ratificato una serie di convenzioni sui diritti dell'uomo, del lavoro ed ambientali. Tra i paesi che hanno rilevanza per i prodotti florovivaistici, a cui il regime SPG Plus viene per ora concesso, in quanto hanno ratificato le convenzioni richieste sui diritti dell'uomo, del lavoro e ambientali, abbiamo Colombia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Perù. I regimi speciali contro la produzione ed il traffico di stupefacenti, quelli relativi alla tutela dei lavoratori e dell'ambiente previsti dal precedente Reg. 2501/2001 sono stati contestualmente abrogati perché inglobati nel nuovo Regime SPG Plus.3. <i>Regime Speciale a favore di 50 paesi meno sviluppati</i>, già previsto in precedenza, per continuare a garantire l'ingresso nelle Comunità, in esenzione di dazi, ai prodotti di questi paesi. <i>Nuovo criterio previsto per la graduazione (esclusione dai benefici tariffari)</i> A decorrere dal 1/1/2006 la graduazione è applicabile con un metodo di calcolo nuovo che ne prevede l'adozione qualora le importazioni di un prodotto di un determinato settore, provenienti da un dato paese beneficiario, superino per tre anni consecutivi la soglia del 15% (prima era 25%) del totale delle importazioni comunitarie preferenziali dello stesso prodotto.
-------------------------------------	---

Fonte: nostre elaborazioni

Per quanto riguarda le norme di qualità, i Regolamenti (CE) n. 315/68 e 316/68 definiscono il campo di applicazione, rispettivamente, per i bulbi, tuberi, radici tuberose, zampe e rizomi, e per i fiori freschi recisi e fogliame reciso. Mentre per il primo gruppo di prodotti le norme si applicano soltanto nella fase di vendita al dettaglio sui mercati comunitari e al momento dell'esportazione e importazione verso i paesi terzi, per i fiori ed il fogliame reciso esse valgono sui mercati comunitari soltanto nella fase di commercio all'ingrosso e nella fase di importazione e di esportazione verso e dai paesi terzi.

Per quanto concerne, invece, le piante ornamentali e il materiale di riproduzione delle piante ornamentali, a parte le norme di tipo fitosanitario, si è dovuto attendere fino al 1993 per avere le prime direttive comunitarie al riguardo, resesi oltremodo necessarie per elevare la qualità dei prodotti comunitari in modo da differenziarli da quelli di provenienza estera e subirne meno la concorrenza. Tali norme hanno avuto un iter molto travagliato, data la loro complessità in fase di applicazione, per cui hanno subito numerose modifiche e il decreto attuativo in Italia si è avuto solo nel 2000. Con

l'abolizione delle frontiere tra i paesi dell'UE, nel 1993, non era più possibile effettuare controlli alla dogana e quindi si è anche modificata la regolamentazione delle norme fitosanitarie a livello comunitario. Ne è nato quindi un duplice “passaporto delle piante”, uno di ordine “fitosanitario” e uno relativo alla qualità commerciale “Documento di commercializzazione (DDC)”, anche indicato come “passaporto di commercializzazione”, quest'ultimo riferito al materiale di riproduzione delle piante ornamentali.

In Italia chiunque produce e commercializza prodotti vegetali è tenuto ad ottemperare a quanto previsto dal d.lgs. 214/05 - relativo al “passaporto delle piante” - e dai Decreti Ministeriali del 14/04/1997 e loro successive modifiche e/o integrazioni relativi al sopraccitato DDC. I contenuti dei principali provvedimenti comunitari e nazionali in tema di protezione fitosanitaria dei prodotti vegetali e le norme di qualità delle piante ornamentali sono richiamati nella tabella 1.10.

Tab. 1.10 - Principali norme comunitarie e nazionali di tipo fitosanitario e norme di qualità per i prodotti florovivaistici

Provvedimento comunitario	Provvedimento nazionale di recepimento	Contenuto
Misure di tipo fitosanitario all'interno dell'Unione europea		
Dir. 1991/683/CE		Misure di protezione contro l'introduzione di organismi nocivi ai vegetali
	D.M. 31/1/96	Misure di protezione contro l'introduzione nel territorio italiano di organismi nocivi ai vegetali. Istituisce il Registro Ufficiale dei Produttori e il Passaporto delle Piante CE
Dir. 2000/29/CE		Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità
	D.M. 31/3/2005	Modifica dell'allegato IV del D.M. 31/1/96 e recepimento della direttiva n. 2005/15/CE del 28 febbraio 2005 che modifica l'allegato IV della direttiva n. 2000/29/CE
	d.lgs. 214 del 19/8/2005	Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali
Norme di qualità delle piante ornamentali Documento di commercializzazione (DDC)		
Reg. (CE) n. 315/68		Stabilisce le norme di qualità per bulbi, tuberi e rizomi da fiori
Reg. (CE) n. 316/68		Stabilisce le norme di qualità per fiori recisi e fogliame reciso
Dir. 1993/49/CEE		Norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali e delle piante ornamentali appartenenti ai generi, alle specie o agli ibridi elencati in allegato
Dir. 1993/63/CEE	D.M.14/4/97	
Dir. 1993/78/CEE		
Dir. 1998/56/CE	d.lgs. 151 del 19/5/2000	Commercializzazione dei materiali propagativi delle piante ornamentali (DDC)
Dir. Commiss. 1999/66, 67, 68 e 69/CE	D.M. 09/8/2000	Norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del D.L. 151 del 19/5/2000

Fonte: nostre elaborazioni

In Italia sono stati formulati, a livello governativo, dei piani nazionali a sostegno del settore florovivaistico: il “Piano specifico di intervento per il settore florovivaistico” (approvato dal CIPE con deliberazione del 11/10/1994) e, successivamente, un nuovo piano nel 1999; tuttavia, non essendo stata individuata la relativa dotazione finanziaria, tali piani non sono stati attuati. L’ultimo dei documenti programmatici prodotti a livello nazionale è il “Piano specifico d’intervento per il settore florovivaistico” (Intesa Stato-Regioni sottoscritta nel 2005) che si propone di fornire un quadro di sintesi della situazione nazionale e internazionale del comparto, di analizzarne i punti di forza e di debolezza e, nel contempo, di definire le strategie di intervento da attuare in questo settore per favorirne lo sviluppo. Gli obiettivi generali del Piano mirano ad aumentare la competitività del settore a livello sia nazionale, sia internazionale con idonee politiche commerciali soprattutto a supporto dei segmenti maggiormente in crisi.

Inoltre, è in corso l’attività del “Tavolo di filiera florovivaistico” istituito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) in ottemperanza al d.lgs. n. 102/2005 per la predisposizione delle intese di filiera e dei singoli “piani di ristrutturazione”; tale tavolo prosegue l’attività già avviata da parte del precedente “Tavolo Florovivaistico Nazionale” che aveva concluso il proprio mandato con la presentazione del succitato “Piano specifico d’intervento per il settore florovivaistico”. I temi all’esame del Tavolo riguardano aspetti legati alla ricerca, alla qualità, alla comunicazione, alla statistica e alla commercializzazione dei prodotti florovivaistici.

Più nel dettaglio è in fase di sperimentazione un’iniziativa tesa alla realizzazione di statistiche congiunturali campionarie volte a indagare diversi aspetti strutturali e produttivi del settore florovivaistico al fine di sopperire alla mancanza di informazioni, più volte segnalata, inerenti il settore. Purtroppo tale attività sta incontrando difficoltà sia di carattere tecnico (per esempio, nella compilazione di una lista esaustiva dell’universo delle aziende florovivaistiche, nonché nella redazione di una nomenclatura più aderente al modo con cui gli agricoltori classificano e commercializzano i prodotti), sia pratico (ad esempio, la scarsa partecipazione degli intervistati).

Nel campo della qualità sono in fase di definizione da parte del Tavolo i disciplinari di produzione relativi alle norme per le operazioni di selezione e di confezionamento di tre comparti (fiori, fronde e foglie recisi; piante in vaso da

interno; piante in vaso da esterno e vivaio) al fine di riqualificare la produzione nazionale e di recuperare margini di valore aggiunto per il mantenimento e l'incremento del reddito degli operatori della filiera, nonché quello di accrescere il livello di competitività del settore in ambito internazionale. Tale attività risulta essere propedeutica all'eventuale implementazione di un sistema di certificazione e controllo della qualità di tipo volontario e/o obbligatorio (Marchio di origine oppure certificazione nazionale).

All'obiettivo ora richiamato è collegata anche l'esigenza di promuovere le produzioni florovivaistiche di qualità italiane; per questa ragione, è in corso di realizzazione una serie di interventi promozionali in occasione di fiere, manifestazioni, trasmissioni televisive (Festival di Sanremo, Uno Mattina, Geo&Geo, Linea Verde, Mela Verde, ecc.).

Contemporaneamente il Tavolo sta affrontando l'annoso tema della logistica e, quindi, dell'internazionalizzazione del settore florovivaistico italiano. Per favorire l'aggregazione dell'offerta si sta ragionando sulla possibilità di creare piattaforme logistiche, la cui localizzazione è in fase di studio; tra le proposte si segnala quella di una tripartizione per aree geografiche (Nord-Centro-Sud Italia). Nel campo della ricerca, infine, il Tavolo ha evidenziato la necessità di trasferire i risultati della ricerca al mondo produttivo; accogliendo le indicazioni del Tavolo il MiPAAF ha indetto una procedura concorsuale per la selezione di progetti di ricerca e sperimentazione da parte di imprese operanti nel settore florovivaistico da attuarsi attraverso istituzioni pubbliche di ricerca.

Infine, preme fare un breve cenno sugli strumenti in vigore per il miglioramento qualitativo delle produzioni, con particolare attenzione alle certificazioni sociali e ambientali in floricoltura. Si tratta di protocolli che incoraggiano la messa in atto di sistemi di produzione agricola che siano economicamente attuabili e che promuovano un utilizzo minimo di prodotti chimici. In particolare è controllato l'impiego di fertilizzanti, di mezzi per la difesa delle colture, della raccolta e dei trattamenti post-raccolta, la gestione dei rifiuti e dell'inquinamento, nonché della salute, della sicurezza e delle condizioni di lavoro.

Alcune iniziative in tale direzione sono state attivate già a partire dagli anni novanta; si ricordano il progetto FLP (Flower Label Program) promosso dagli importatori e dettaglianti tedeschi, il quale prevede che le aziende certificate applichino standard relativi sia alla protezione dell'ambiente sia alla tutela dei

diritti umani, e il progetto olandese MPS (Milieu Project Sierteelt), un marchio commerciale che garantisce produzioni rispettose dell'ambiente, in termini di utilizzo di prodotti chimici, energia e rifiuti e, in aggiunta, criteri sindacali e sociali riferiti alla salute dei braccianti e delle condizioni di lavoro.

Tra le più recenti iniziative si segnala il marchio ad ombrello Fair Flowers Fair Plants (FFP) che è entrato sul mercato nel 2006 e si applica indifferentemente ai fiori prodotti nelle piantagioni del Sud o nelle serre del Nord del mondo. Esso coinvolge l'intera filiera (produttori, grossisti e dettaglianti), garantendo così ai consumatori che i prodotti da essi acquistati soddisfano le norme di coltivazione "sostenibili, eco-compatibili e in condizioni di lavoro aziendale giuste ed eque" come riportato sulla brochure.

1.4. La situazione ligure

La produzione di fiori, piante in vaso e fronde verdi costituisce il settore trainante dell'agricoltura ligure: con quasi 520 milioni di euro, infatti, esso costituisce l'86% della produzione lorda agricola regionale secondo quanto riporta l'ISTAT per l'anno 2006 (tab. 1.5). Inoltre, le quasi 4.500 aziende operanti nel settore florovivaistico (tab. 1.11) rappresentano circa un quinto del totale delle aziende agricole liguri.

Tab. 1.11 - Aziende florovivaistiche liguri e relativa superficie, per ambiente di coltivazione

	Aziende (n.)			Superficie (ha)		
	2000 ⁽⁺⁾	2003 ^(*)	2005 ^(*)	2000 ⁽⁺⁾	2003 ^(*)	2005 ^(*)
Fiori e piante ornamentali	-	4.796	4.372	2.750,84	2.430,82	2.417,37
a) in pieno campo	4.676	4.006	3.520	1.847,98	1.672,62	1.702,22
b) protetti	-	2.309	1.688	902,86	758,2	715,14
- in serra	2.790	2.261	1.672	784,68	713,05	698,42
- in tunnel, campane, ecc.	460	84	68	118,18	45,15	16,72
Piantine	-	293	147	109,63	112,15	48,41
a) Orticole	127	60	13	22,09	38,14	3,98
b) Floricole ed ornamentali	210	188	134	66,09	62,7	39,72
c) Altre piantine	77	45	3	21,45	11,31	4,72

Fonti: (+) ISTAT, V Censimento generale dell'agricoltura italiana, 2001; (*) ISTAT, Struttura e produzione delle aziende agricole, 2003 e 2005

Secondo i dati del Censimento dell'agricoltura italiana riferito all'anno 2000 la superficie di fiori e piantine liguri ammonta a 2.860 ettari, pari al 0,47% della SAU regionale (613.553 ha). Le indagini svolte successivamente dall'ISTAT registrano una diminuzione della superficie, soprattutto per quello che riguarda le

piantine. La superficie destinata a fiori e piante ornamentali riguarda per il 70% le produzioni in pieno campo e per quasi il 30% quelle in serra, ambiente di coltivazione che risulta decisamente preferito rispetto ai sistemi di protezione più leggeri (tunnel). Anche in termini di numero di aziende viene rispecchiata la stessa distribuzione.

La superficie media aziendale investita nei diversi tipi di coltivazioni florovivaistiche presenta una sensibile differenza sia fra le tipologie sia in senso temporale. Come si evince dalla tabella 1.11, per i fiori e le piante ornamentali in pien'aria la superficie media regionale negli anni 2000, 2003 e 2005 risulta compresa tra 4.000 e poco meno di 5.000 mq ad azienda, mentre per quanto riguarda le coltivazioni protette si registrano dati discordanti nei diversi anni; prendendo a riferimento il 2005 la superficie media aziendale delle coltivazione sotto serra è quasi doppia di quella delle coltivazioni in tunnel (4.200 mq per le prime e 2.500 mq per le seconde). Con riferimento ai dati provinciali censuari (tab. 1.12) la superficie media in pien'aria e in serra risultano comparabili mentre a livello di produzione in tunnel la differenza risulta marcata: le province di Imperia e La Spezia hanno aziende di dimensioni quasi triple rispetto a quelle delle altre due province.

Tab. 1.12 - Superficie florovivaistica (%) e superficie media aziendale (ha) in Liguria, per provincia e per ambiente di coltivazione

Fiori e piante ornamentali	Superficie florovivaistica (%)				Superficie media aziendale (ha)			
	Pien'aria	Serra	Tunnel	Totale	Pien'aria	Serra	Tunnel	Totale
Imperia	80,3	70,4	86,8	77,8	0,39	0,28	0,30	0,35
Savona	17,3	25,5	9,4	19,3	0,43	0,30	0,13	0,36
Genova	2,0	3,1	2,4	2,3	0,31	0,23	0,12	0,25
La Spezia	0,4	0,9	1,4	0,6	0,32	0,22	0,24	0,26
Liguria	100,0	100,0	100,0	100,0	0,40	0,28	0,26	0,35

Fonte: ISTAT, V Censimento generale dell'agricoltura italiana, 2001

I dati riportati nella tabella 1.12 relativi ai fiori e piante ornamentali disaggregate a livello provinciale, evidenziano il primato della zona di Ponente (in particolare, la provincia di Imperia) nell'ambito del florovivaismo ligure in tutte e tre le tipologie di coltivazione considerate nel Censimento agricolo. Infatti, proprio i territori delle province di Imperia e Savona costituiscono il Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure, di cui si è già fatto cenno in precedenza.

I dati riportati nella tabella 1.13 confermano che i fiori recisi e le fronde e foglie ornamentali sono le principali produzioni liguri. I primi sono prodotti

principalmente in serra (le rose rappresentano il 36% della produzione complessiva per numero di pezzi di fiori recisi, seguite per importanza dai garofani con l'11%), mentre le seconde in pien'aria (la produzione è localizzata principalmente nella provincia di Imperia). Il trend degli ultimi quattro anni mostra una progressiva diminuzione nel numero di pezzi prodotti di fiori recisi in serra, mentre pressoché invariata è la produzione in pien'aria; nel caso delle fronde (verdi, da frutta, fiorite e foglie) si registra un aumento delle produzioni in serra e una diminuzione di quelle in pien'aria. Infine, la produzione di piante in vaso risulta secondaria ma rappresenta comunque una buona quota della produzione nazionale ed è localizzata nelle province di Imperia e Savona (principalmente, nella piana di Albenga); essa è costituita principalmente da ciclamini, margherite, piante mediterranee e aromatiche soprattutto nella pianura ingauna e da piante grasse nella provincia di Imperia.

Tab. 1.13 - Produzione florovivaistica della Liguria nel periodo 2002-2005 e per provincia nel 2005

Anni/ province	Piante intere da vaso (n. di vasi)		Fiori recisi (000 pezzi)		Fronde (000 pezzi)	
	in serra	in pien'aria	in serra	in pien'aria	in serra	in piena aria
2002	29.185.200	30.606.600	415.129	289.062	54.850	938.970
2003	28.570.550	30.401.600	395.614	312.543	54.050	927.136
2004	18.980.100	47.877.300	384.594	308.400	60.600	873.548
2005	32.009.000	62.286.300	381.404	310.399	60.850	781.952
2005 - Dati provinciali						
Imperia	8.881.000	400.000	367.337	296.954	60.600	766.900
Savona	21.830.000	61.400.000	8.340	8.010	-	1.656
Genova	820.000	438.500	5.050	5.435	250	2.000
La Spezia	478.000	47.800	677	-	800	11.396

Nota: l'elenco delle specie appartenenti alle tre categorie (da vaso, per fiori e fronde) è compreso nel modello ISTAT delle stime delle superfici e produzioni delle coltivazioni floricole; le fronde comprendono le categorie verdi, da frutto, da fiore, da foglia.

Fonte: ISTAT, *Annuario statistico regionale 2006*

I dati aggiornati al 2005 e confrontati con il 2004 segnalano un aumento di oltre il 65% per le piante intere da vaso in serra che passano da 19 a 32 milioni di vasi e un incremento del 30% per quelle in pien'aria. Le stime sulla produzione 2006 (UNIONCAMERE Liguria, 2007) confermano tali tendenze: da una parte si registra la graduale diminuzione della produzione di fiori recisi (-9%) e dall'altra l'aumento delle piante intere da vaso (+3%) in pien'aria; infine, rimane praticamente stabile la produzione di piante intere da vaso in serra.

Il sistema produttivo floricolo ligure è basato su imprese di piccole dimensioni con terreni quasi esclusivamente di proprietà, prevalentemente a conduzione diretta del coltivatore e con forte propensione alla produzione di prodotti di qualità superiore in modeste quantità, ma con un forte contenuto di innovazione e di esclusività. Le aziende sono quindi contraddistinte da una flessibilità che consente loro una costante presenza sui mercati, in quanto riescono a seguire l'evoluzione delle specie e delle varietà.

In termini di commercializzazione di fiori, fronde e foglie si evidenzia la presenza a Sanremo del Mercato dei Fiori, che è considerato il più importante centro di commercializzazione floricola dell'Europa meridionale. Alcuni ulteriori aspetti inerenti l'assetto produttivo e il mercato saranno richiamati al successivo capitolo 3, dove si farà cenno alle principali problematiche legate alla commercializzazione delle produzioni florovivaistiche liguri.

CAPITOLO 2

I RISULTATI ECONOMICI DELLA FLORICOLTURA LIGURE

2.1. Il data-base Rica e la metodologia di analisi delle informazioni

I risultati economici della floricoltura ligure scaturiscono da specifiche elaborazioni condotte a partire dalle informazioni annualmente rilevate attraverso la rete contabile e archiviate nelle banche dati RICA. In particolare, ai fini del presente lavoro è stato interrogato il data base relativo agli anni 2003-2005, costituito da un campione rappresentato, rispettivamente da 435, 454 e 571 aziende agricole; di esse, quelle che secondo la classificazione tipologica comunitaria risultano specializzate nelle produzioni floricole sono in numero estremamente elevato (rispettivamente, 268 nel 2003, 274 nel 2004 e 334 nel 2005) a conferma della già sottolineata importanza di queste produzioni per l'economia agricola regionale.

Si ricorda che proprio a partire dal 2003 le aziende agricole contabilizzate attraverso la RICA nazionale sono selezionate dall'ISTAT in collaborazione con INEA attraverso una rigorosa metodologia di campionamento statistico, che individua un campione, cosiddetto "casuale", estratto dall'universo delle aziende agricole italiane censite attraverso il V Censimento dell'Agricoltura effettuato nell'anno 2000 (cfr. parte I, capitolo 2).

Ai fini dell'analisi dei risultati della floricoltura si è ritenuto opportuno attingere al data base regionale RICA relativo al triennio 2003-2005, in modo tale da poter disporre di un elevato numero di osservazioni ed esprimere - attraverso il calcolo dei valori medi di specifiche variabili tecnico-economiche - alcune valutazioni in merito al funzionamento delle aziende floricole specializzate, nonché ai risultati economici delle principali produzioni florovivaistiche.

Mediante le informazioni così ottenute è stata analizzata la performance della floricoltura, focalizzando l'attenzione sulle aziende specializzate nelle coltivazioni floricole in pien'aria (OTE 2021), in serra (OTE 2022) e miste (in pien'aria e/o in serra, OTE 2023). Di tali tipologie aziendali si sono dapprima evidenziate le principali caratteristiche strutturali (superfici utilizzate, impiego di manodopera e di macchine motrici, dotazioni di capitali, ecc.) dopodiché, attraverso specifici indicatori e indici scaturenti dal bilancio aziendale, se ne sono illustrati i risultati

economici in termini comparativi, vale a dire, in considerazione del diverso indirizzo, ovvero del differente grado di specializzazione produttiva. Ulteriori elaborazioni condotte a partire dal data base regionale RICA hanno consentito, quindi, di studiare gli effetti della dimensione economica sulle performance delle imprese, sempre in riferimento ai tre OTE particolari prima richiamati.

Nell'ambito delle aziende RICA è stato inoltre identificato un sottocampione costituito da 16 imprese florovivaistiche specializzate le quali hanno partecipato alla rilevazione contabile nel quinquennio 2001-2005. È, dunque, stato possibile evidenziare attraverso tale campione aziendale "costante" l'andamento, nel periodo considerato, dei principali parametri strutturali (superficie e impiego di lavoro) e di taluni indici di produttività e di redditività della terra e del lavoro, dei quali si sono calcolati i numeri indice aventi come base i valori medi dei primi due anni del quinquennio considerato. Inoltre, la redditività del lavoro delle aziende florovivaistiche del campione "costante" 2001-2005 è stata comparata con il valore, fornito dall'ISTAT, del reddito di lavoro dipendente conseguito in Liguria nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.

Infine, ampio spazio è stato dedicato nel presente lavoro all'esame delle performance economiche delle produzioni florovivaistiche raggruppate, dapprima, in base alle tecniche di coltivazione affini (fiori recisi in serra e in pien'aria, piante in vaso in serra e in pien'aria, fronde e foglie in pien'aria) e, poi, con riferimento a ciascuna singola specie floricola (cfr. Appendice II).

Si è fatto, ovviamente, riferimento alle produzioni maggiormente rappresentative della floricoltura ligure, selezionate in base alla relativa importanza economica, pur tenendo conto della necessità di disporre di almeno 5 osservazioni per poter esporre i risultati delle elaborazioni. Così come per l'analisi delle performance aziendali, sono state riportate le medie campionarie risultanti dalle elaborazioni delle informazioni relativamente ai processi produttivi vegetali complessivamente presenti nel data base RICA nel triennio 2003-2005. In particolare, per ciascuna coltivazione sono stati evidenziati, tra i parametri tecnici, la SAU sviluppata³ e la resa e, tra gli indici economici, la produzione lorda, le spese specifiche colturali e il margine lordo espressi in euro per 1.000 mq di SAU.

³ Nel caso di colture particolarmente intensive - quali quelle orto-floricole in pien'aria o serra - le tecniche produttive consentono di sfruttare più volte nello stesso esercizio la medesima superficie (superficie di base) in modo da ottenere più raccolti; pertanto la superficie sviluppata è quella realmente investita dalla coltura indipendentemente da quali siano i processi produttivi che la precedono o la seguono.

Il margine lordo colturale è dato dalla differenza tra la produzione lorda complessiva e tutti i costi specifici effettivamente sostenuti per la coltivazione⁴; analisi più ampie, finalizzate alla determinazione del costo di produzione totale per prodotto, ovvero all'esame delle tecniche produttive agricole, richiedono la rilevazione di ulteriori dati tecnico-economici inerenti i singoli processi produttivi, che non sono disponibili attraverso la normale indagine contabile RICA, in quanto richiedono indagini *ad hoc* di natura extracontabile⁵.

2.2. Le caratteristiche strutturali delle aziende floricole

Al precedente paragrafo 1.4 sono state evidenziate alcune caratteristiche strutturali delle aziende florovivaistiche liguri quali emergono dalle statistiche ufficiali: esse trovano corrispondenza con i parametri risultanti dalle elaborazioni condotte a partire dal sottocampione delle aziende floricole afferenti alla rete contabile regionale. Si tratta, nel complesso, di imprese fortemente specializzate, intensamente capitalizzate e connotate da un impiego elevato di lavoro umano e meccanico; la SAU destinata alle coltivazioni floricole è, mediamente, piuttosto contenuta e la manodopera impiegata è in gran parte fornita dall'imprenditore e dai suoi familiari.

Dalle informazioni rilevate attraverso la RICA e riportate nella tabella 2.1 è possibile raffrontare alcuni parametri tecnico-strutturali delle aziende specializzate nella floricoltura in serra, in pien'aria e delle aziende a orientamento misto.

Le diverse tipologie di aziende floricole sono accomunate dalla natura strettamente familiare dell'impresa, la cui estensione è sovente correlata alle possibilità di coltivazione da parte del conduttore e dei suoi familiari⁶. In effetti, il lavoro prestato da questi ultimi è sempre molto elevato (fino al 95% del totale nel

⁴ Secondo la metodologia INEA la produzione lorda complessiva della coltivazione comprende, oltre al valore delle vendite, anche i reimpieghi per sementi e materiali di propagazione - valutati a prezzi di mercato - e gli eventuali premi e sovvenzioni specificamente destinati alla coltura. Invece, le spese specifiche di coltivazione riguardano le spese per sementi e materiale di propagazione, fertilizzanti, antiparassitari, combustibili e elettricità, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche e spese per la commercializzazione, ivi compresi gli eventuali reimpieghi di sementi e piante, il cui valore è sempre calcolato a prezzi di mercato.

⁵ Analisi mirate alla determinazione dei costi di produzione e alla descrizione delle tecniche produttive adottate nell'agricoltura ligure sono state effettuate attraverso specifiche ricerche condotte dall'INEA (Borsotto L. *et al.*, 1995; Borsotto P. *et al.*, 2004) e dall'Università di Torino (Ronco e Ferrari, 2002).

⁶ Si precisa, inoltre, che la SAU delle imprese floricole specializzate liguri afferenti alla RICA è prevalentemente in proprietà, mentre quella in affitto e in comodato (spesso gratuito tra familiari) si aggira, mediamente, intorno al 23% del totale.

caso delle aziende floricole in pien'aria) e il ricorso a salariati – in particolare, avventizi – sembra essere legato alle esigenze colturali di talune specifiche produzioni le quali manifestano un incremento nel fabbisogno di manodopera in corrispondenza della fioritura, ovvero, della raccolta concentrata nel tempo del prodotto.

Alle aziende floricole orientate specialmente alle coltivazioni in serra (OTE 2022) competono, ovviamente, i maggiori investimenti in termini di capitale fondiario (in media, oltre 450.000 euro per ettaro di SAU). Esse sono, pure, maggiormente *labour intensive* rispetto agli altri due OTE presi in considerazione: le ore di lavoro umano per ettaro risultano, infatti, più che doppie rispetto a quelle impiegate nelle aziende specializzate nelle coltivazioni in pien'aria e superiori del 70% rispetto a quelle delle aziende a orientamento misto.

Tab. 2.1- Parametri strutturali delle aziende floricole liguri, per OTE

	OTE 2021 in pien'aria	OTE 2022 in serra	OTE 2023 misto
Osservazioni (n.)	441	294	141
SAU aziendale (ha)	1,53	0,79	1,64
di cui: superficie delle colture florovivaistiche (ha)	0,90	0,68	1,36
<i>SAU colture florovivaistiche / SAU aziendale (%)</i>	<i>59,0</i>	<i>86,0</i>	<i>83,0</i>
SAU / ULT (ha)	1,08	0,43	0,71
ULF / ULT	0,95	0,82	0,72
Ore lavoro / SAU (ore / ha)	2.298	5.589	3.286
Potenza macchine / SAU (CV / ha)	19,8	55,0	40,1
Potenza macchine / ULT (CV / ULT)	21,4	23,7	28,4
Capitale fondiario / SAU (€ / ha)	145.348	452.947	420.742
Capitale agrario / SAU (€ / ha)	9.190	39.817	33.184
Nuovi investimenti / SAU (€ / ha)	254	1.644	2.957

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Oltre che dall'elevato valore del capitale fondiario, le aziende di OTE 2022 sono contraddistinte da un livello di meccanizzazione particolarmente intenso se rapportato alla superficie aziendale: 55 CV per ettaro di SAU, contro i circa 20 delle aziende di OTE 2021, per la presenza di almeno un autoveicolo (autocarro o motocarro) e di attrezzature a motore annesse alle serre (motopompe). Tuttavia, è possibile notare che qualora la potenza delle macchine venga rapportata alle Unità Lavorative aziendali l'indice che si ottiene assume valore assai più omogeneo nelle tre tipologie aziendali in esame.

In generale, l'azienda floricola ligure risulta caratterizzata da un parco macchine piuttosto semplificato disponendo (non sempre) di un motocoltivatore e/o di una trattrice, mentre risulta sovente indispensabile la presenza di un mezzo di trasporto per provvedere alla commercializzazione dei prodotti (vasi, fiori, fronde, ecc.). Dalle informazioni riportate in tabella 2.2, dunque, è possibile notare che nell'ambito del campione aziendale RICA, in media soltanto un'azienda su sette tra quelle di OTE 2021 e 2022 dispone di trattrice mentre un'azienda su due tra quelle di OTE 2022 e 2023 è in possesso di motocoltivatore: in sostanza, gran parte della potenza disponibile in azienda si riferisce a macchine diverse da quelle ora nominate⁷.

Tab. 2.2 - Macchine e potenza disponibile nelle aziende floricole liguri, per OTE

	OTE 2021 in pien'aria	OTE 2022 in serra	OTE 2023 misto
Motocoltivatori, motozappe, fresatrici (n.)	0,94	0,67	0,74
Trattrici (n.)	0,14	0,13	0,40
Potenza motocoltivatori, motozappe, fresatrici (CV)	5,8	6,8	6,5
Potenza trattrici (CV)	5,3	5,3	19,7
Potenza autocarri, motocarri e altro (CV)	19,8	34,4	41,9
Potenza macchine totale (CV)	30,2	43,3	65,7
<i>Potenza motocoltivatori e trattrici / Potenza totale (%)</i>	34,5	20,6	36,2

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Le aziende specializzate nella produzione di piante, fiori e fronde in pien'aria (OTE 2021) manifestano caratteristiche differenti rispetto a quelle offerte dalle aziende di OTE 2022. Esse dispongono di una SAU più estesa (in media, 1,5 ettari) di cui meno del 60% è destinata alle produzioni florovivaistiche, mentre sono spesso presenti impianti di specie arboree da frutto (*in primis*, l'olivo) e altre coltivazioni.

Infine, sotto il profilo strutturale le aziende floricole afferenti, secondo la classificazione tipologica comunitaria, all'OTE 2023 non descrivono affatto una situazione intermedia rispetto agli altri orientamenti produttivi specializzati presi in considerazione.

⁷ Osservazioni analoghe a quelle ora svolte in merito alla meccanizzazione scaturiscono dallo studio promosso dalla Camera di Commercio di Savona allo scopo di indagare, tra l'altro, la modernizzazione delle aziende agricole presenti nella pianura ingauna (C.C.I.A.A. Savona, 2005).

Esse, infatti, dispongono di una SAU destinata alle coltivazioni florovivaistiche più che doppia rispetto alle aziende di OTE 2022 e all'incirca pari a una volta e mezza rispetto a quelle di OTE 2021. Sono, inoltre, le imprese che utilizzano una maggior quantità di manodopera extrafamiliare (circa 30% del totale) e dispongono di un capitale fondiario (circa 420.000 euro per ettaro di SAU) del tutto analogo a quello delle aziende di OTE 2022. Ancora, come si evince dalla tabella 2.1, sono quelle che risultano aver prodotto investimenti fissi in maggior quantità (poco meno di 3.000 euro per ettaro di SAU) nel triennio in esame e, come si vedrà nel seguito, le imprese strutturate in modo da fornire un mix di produzioni sia in serra, sia in pien'aria sono quelle in grado di garantire all'imprenditore e alla sua famiglia una più elevata redditività del lavoro.

2.3. I risultati economici aziendali

Nel panorama dell'agricoltura italiana il florovivaismo - segnatamente, la coltivazione di specie da fiore e ornamentali in serra - è senza dubbio una delle attività in grado di offrire una produttività della terra tra le più elevate. Come si vedrà più avanti, infatti, per le aziende specializzate nella floricoltura in serra la produzione lorda vale all'incirca 12 euro per mq, mentre la produttività delle principali specie floricole, secondo recenti stime (Colla, 2005) si aggirerebbe mediamente intorno ai 19 euro per mq. Ciò nondimeno, la redditività dei capitali e del lavoro forniti dall'imprenditore floricolo e dai suoi familiari risulta spesso inadeguata, per quanto superiore a quella riscontrabile in altri comparti (zootecnico, olivicolo, orticolo) dell'agricoltura ligure (tab. 2.3).

Tab. 2.3 - Produttività e redditività delle aziende agricole liguri, per OTE

	OTE 201 Az. spec. in orti industriali	OTE 202 Az. spec. in floricoltura e piante ornamentali	OTE 31 Az. spec. in viticoltura	OTE 33 Az. spec. in olivicoltura	OTE 41 Az. spec. allevam. bovino da latte	OTE 60 Aziende con policoltura
Osservazioni (n.)	86	876	19	150	23	137
PLV / SAU (€/ha)	34.968	54.777	18.727	5.353	1.903	3.040
PLV / ULT (€)	23.362	41.899	34.417	11.029	16.678	13.165
RN / SAU (€/ha)	17.388	26.423	13.095	2.460	799	1.508
RN /ULF (€)	12.040	23.669	26.263	5.257	7.002	6.690

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

A questo proposito la persistenza sul mercato di molte aziende liguri, nonostante la loro contenuta redditività, appare dipendere da fattori legati al ciclo di vita della famiglia agricola, dalla presenza o meno di successori all'interno di essa e dalle opportunità offerte ai componenti della famiglia medesima di lavorare *part-time* in settori extra-agricoli. Soprattutto nelle aree marginali, la sopravvivenza di molte aziende agricole sembra essere legata al fatto che i conduttori - sovente, anziani - si accontentano di modeste remunerazioni del lavoro e, ancora, alla irrecuperabilità dei costi connessi alle strutture aziendali (serre, altri miglioramenti fondiari e agrari) in caso di cessazione dell'attività (Ronco e Ferrari, 2002).

Pur risultando la redditività delle produzioni di molte aziende florovivaistiche insoddisfacente, si ricorda però che essa è più elevata rispetto a gran parte dei processi produttivi agricoli realizzati in Liguria, pur in presenza di elevati investimenti⁸ e, quindi, di rilevanti costi fissi, che negli anni recenti hanno manifestato una forte tendenza al rialzo (cfr. paragrafo 2.4). Ciò non toglie, come si vedrà successivamente, che ci sono molte aziende con performance molto positive.

I risultati delle elaborazioni condotte a partire dal data base RICA sono riassunti nelle tabelle 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7, attraverso le quali è possibile analizzare in modo comparato i principali indicatori e indici di bilancio delle imprese floricole specializzate liguri.

Tra esse, le aziende di OTE 2021, già si è notato, descrivono l'indirizzo produttivo meno intensivo, in grado di garantire una produzione vendibile mediamente pari a 21.000 euro per ettaro di SAU e 23.000 euro per Unità di Lavoro. Si tratta di imprese, tutto sommato, efficienti che riescono a contenere i costi variabili aziendali e le spese generali: i primi rappresentano circa il 27% della produzione lorda (tab. 2.4) mentre il valore aggiunto aziendale (dato dalla differenza tra PLV e costi variabili e spese generali) è circa il 75% della produzione vendibile (tab. 2.5).

Si nota, inoltre, che il reddito netto delle aziende specializzate nella floricoltura in pien'aria costituisce oltre il 50% della PLV: ciò significa che circa la metà dei ricavi sono disponibili per remunerare i fattori della produzione apportati dall'imprenditore e dai suoi familiari (non solo il lavoro, ma anche il capitale

⁸ Dall'indagine campionaria realizzata dalla Camera di Commercio di Savona (Colla, 2005) emerge come le aziende orto-floricole nell'albenganese abbiano prodotto investimenti per un ammontare mediamente pari a 21 euro per mq nel ventennio 1985-2005.

fondario e il capitale agrario di proprietà del medesimo) e per garantire il profitto d'impresa.

Le aziende specializzate nella floricoltura in serra e quelle miste presentano, mediamente, una dimensione economica di molto superiore rispetto alle aziende di OTE 2021. Com'è lecito attendersi gli indici che esprimono la produttività e la redditività della terra raggiungono un valore particolarmente elevato nella floricoltura in serra: rispettivamente, circa 118.000 e 56.000 euro per ettaro di SAU. In particolare, l'indice che esprime la redditività del lavoro familiare (RN/ULF) può essere analizzato attraverso la tecnica delle catene di indici. La catena della redditività del lavoro familiare scompone tale indice nelle componenti della redditività del fattore terra (RN/SAU) e dell'intensità del fattore lavoro (SAU/ULT) reperibile, quest'ultimo, all'interno o all'esterno della famiglia agricola⁹.

Per le aziende specializzate nella floricoltura in serra l'elevata redditività del lavoro (quasi 30.000 euro/ULF) deriva sostanzialmente dalla significativa capacità di produrre reddito dal fattore terra (oltre 56.000 euro/ha), a fronte di un intenso impiego di lavoro (importante è il contributo fornito dalla manodopera salariata). Nel caso delle aziende di OTE 2021 si evidenzia, invece, una assai minore redditività della terra (circa 11.000 euro/ha) ma anche un più ridotto impiego di lavoro, quasi tutto fornito dalla famiglia agricola; di conseguenza le aziende specializzate nella floricoltura in pien'aria, pur senza raggiungere i livelli di redditività conseguiti dalle aziende di OTE 2022, paiono in grado di remunerare soddisfacentemente il lavoro prestato dall'imprenditore (circa 12.000 euro/ULF). Infine, per quanto riguarda le aziende miste (OTE 2023) la produttività del lavoro (circa 64.000 euro/ULT) è maggiore rispetto alle altre tipologie aziendali, così come la redditività del lavoro (41.000 euro/ULF).

La composizione dei costi espliciti disaggregati nelle diverse componenti (tab. 2.6) è assai simile nel caso degli OTE 2022 e 2023, ma per le aziende miste si rileva una performance più favorevole evidenziata, in particolare, dalla minore incidenza percentuale delle spese generali e fondiarie e di quelle per la meccanizzazione, dei salari e delle quote di reintegrazione delle macchine e dei fabbricati.

⁹ La catena della redditività per Unità di Lavoro Familiare è: $RN/ULF = RN/SAU * SAU/ULT * ULT/ULF$.

I risultati dell'analisi condotta a partire dai dati RICA, in sostanza, avvalorano la tesi espressa da Borsotto L. (1995) secondo cui le strategie messe in atto dalle aziende floricole professionali liguri seguirebbero, in genere, una duplice direzione. Esse tenderebbero, infatti, o a intensificare gli investimenti e a ottimizzare le produzioni, allo scopo di ottenere prodotti di altissimo valore aggiunto, oppure ad aumentare la dimensione fisica aziendale, riducendo gli investimenti per unità di superficie, realizzando prodotti di minor valore aggiunto ma a costi tendenzialmente assai più contenuti: per esempio, fiori e, soprattutto, fronde in pien'aria¹⁰.

Tab. 2.4 - Indicatori di bilancio delle aziende floricole, per OTE (valori medi e % della Produzione Lorda)

	OTE 2021 in pien'aria		OTE 2022 in serra		OTE 2023 misto	
	€	%	€	%	€	%
Osservazioni (n.)	441		294		141	
Produzione Lorda	32.219	100,0	92.665	100,0	147.923	100,0
Costi Variabili	8.558	26,6	30.768	33,2	57.322	38,8
Reddito Lordo	23.661	73,4	61.897	66,8	90.601	61,2
Costi Fissi	7.245	22,5	17.633	19,0	21.403	14,5
Reddito Netto	16.416	51,0	44.264	47,8	69.198	46,8
Reddito Lavoro Totale	13.366	41,5	44.048	47,5	66.746	45,1
Reddito Lavoro Familiare	12.473	38,7	38.442	41,5	57.694	39,0

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. 2.5 - Indici di bilancio delle aziende floricole, per OTE

	OTE 2021 in pien'aria		OTE 2022 in serra		OTE 2023 misto	
	€	%	€	%	€	%
Osservazioni (n.)	441		294		141	
PLV / SAU (€/ha)	20.941		117.799		90.459	
PLV / ULT (€)	22.687		50.780		63.926	
VA / PLV (%)	74,0		69,7		65,0	
RN / SAU (€/ha)	10.742		56.270		42.316	
RN /ULF (€)	12.217		29.634		41.317	
RLF /ULF (€)	9.282		25.736		34.448	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

¹⁰ In quest'ultima direzione si è evoluta la floricoltura ligure, a decorrere dai primi anni settanta, dopo la prima crisi petrolifera mondiale.

Tab. 2.6 - Costi espliciti sostenuti dalle aziende floricole, per OTE (valori medi e % del totale)

Osservazioni (n.)	OTE 2021 in pien'aria		OTE 2022 in serra		OTE 2023 misto	
	€	%	€	%	€	%
Osservazioni (n.)	441		294		141	
Totale costi espliciti	15.433	100,0	48.361	100,0	78.636	100,0
di cui:						
Spese per colture	5.534	35,9	22.402	46,3	43.834	55,7
Spese per meccanizzazione	1.704	11,0	2.956	6,1	3.929	5,0
Spese generali e fondiarie	938	6,1	2.680	5,5	3.892	4,9
Quote di reintegrazione	3.936	25,5	10.389	21,5	12.966	16,5
Salari e oneri sociali	3.038	19,7	8.825	18,2	12.255	15,6
Affitti e interessi passivi	283	1,8	1.109	2,3	1.760	2,2

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Una notazione particolare meritano le informazioni contenute in tabella 2.7, nella quale sono riportati alcuni indicatori e indici delle aziende floricole raggruppate, oltre che per OTE, anche per UDE. Considerata la distribuzione economica delle aziende si ritiene opportuno considerare “piccole” tutte le imprese al di sotto delle 16 UDE¹¹ e si segnala che tra le aziende “grandi” (nel nostro caso, aventi RLS superiore a 120.000 euro) sono presenti numerose imprese di dimensioni economiche assai notevoli: infatti, esattamente un quinto delle stesse ha RLS superiore a 300.000 euro¹².

Come si può vedere, indipendentemente dalla specializzazione produttiva, le aziende di “piccole” dimensioni economiche sono caratterizzate - oltre che dall'esiguità (1.200-2.200 mq) delle superfici interessate alle colture floricole - dal fatto che in esse è assente il ricorso a manodopera extrafamiliare e, soprattutto, dal reddito estremamente contenuto che sono in grado di garantire all'imprenditore: l'indice RN/ULF varia, infatti, tra circa 2.000 e poco più di 4.000 euro, a seconda dell'OTE. Ciò suggerisce l'esistenza di una soglia minima - in termini di dotazione strutturale delle aziende - al di sotto della quale i risultati dell'attività florovivaistica sono così ridotti che la famiglia agricola non potrebbe vivere senza il ricorso ad altre fonti di reddito, *in primis*, come già notato, l'impiego *part-time* in settori diversi da quello agricolo.

¹¹ In dettaglio, si distinguono le aziende di “piccole” dimensioni (fino a 16 UDE, vale a dire con RLS fino a 19.200 euro), le aziende di “medie” dimensioni (UDE compresa tra 16 e 100, con RLS da 19.200 a 120.000 euro) e, ancora, le aziende di “grandi” dimensioni (UDE superiore a 100, con RLS maggiore di 120.000 euro).

¹² A questo proposito si deve notare che in Olanda le imprese del settore primario di dimensione inferiore alle 16 UDE non sono oggetto di rilevazione contabile ai fini della RICA, mentre in Italia - come già ricordato al paragrafo 2.1 - tale soglia è attualmente fissata in 4 UDE.

Dalla tabella 2.7 si evince, inoltre, il netto incremento di valore assunto dagli indici economici (PLV/SAU, PLV/ULT, RN/ULF) all'aumento della SAU media aziendale e della SAU per ULT: il che denota che si realizzano rilevanti economie di scala legate al crescere della dimensione aziendale in tutte le tipologie considerate. Ciò sottolinea che le azioni di politica agraria indirizzate all'ampliamento delle aziende avrebbero opportunità di successo per la floricoltura ligure, se fosse possibile superare la nota competizione per l'uso del suolo esercitata dai settori extra-agricoli.

Tab. 2.7 - Indici strutturali e di bilancio delle aziende floricole, per OTE e UDE

	OTE 2021 (in pien'aria)					
	Piccole (UDE ≤ 16)		Medie (16 < UDE ≤ 100)		Grandi (UDE > 100)	
Osservazioni (n. e % <i>sul totale</i>)	90	20,4	318	72,1	33	7,5
SAU (ha)		0,77		1,41		4,72
SAU florovivaistica (ha)		0,20		0,81		3,66
ULF/ULT		1,00		0,97		0,76
SAU / ULT (ha)		0,68		0,98		2,44
PLV / SAU (€/ha)		15.627		21.320		22.205
PLV/ULT (€)		10.642		20.939		54.570
VA / PLV (%)		63,0		72,4		81,9
RN / ULF (€)		4.069		10.586		44.470
	OTE 2022 (in serra)					
	Piccole (UDE ≤ 16)		Medie (16 < UDE ≤ 100)		Grandi (UDE > 100)	
Osservazioni (n. e % <i>sul totale</i>)	12	4,1	241	82,0	41	13,9
SAU (ha)		0,20		0,62		1,93
SAU florovivaistica (ha)		0,12		0,51		1,81
ULF/ULT		1,00		0,89		0,58
SAU / ULT (ha)		0,16		0,38		0,63
PLV / SAU (€/ha)		66.942		105.591		142.454
PLV/ULT (€)		10.711		40.004		89.292
VA / PLV (%)		56,1		66,1		75,0
RN / ULF (€)		2.085		19.314		84.585
	OTE 2023 (misto)					
	Piccole (UDE ≤ 16)		Medie (16 < UDE ≤ 100)		Grandi (UDE > 100)	
Osservazioni (n. e % <i>sul totale</i>)	5	3,6	90	63,8	46	32,6
SAU (ha)		0,50		1,04		2,93
SAU florovivaistica (ha)		0,22		0,68		2,82
ULF/ULT		1,00		0,95		0,51
SAU / ULT (ha)		0,25		0,63		0,80
PLV / SAU (€/ha)		38.598		48.684		120.278
PLV/ULT (€)		9.650		30.676		96.350
VA / PLV (%)		64,2		64,9		65,1
RN / ULF (€)		2.193		14.187		90.683

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Infine, è opportuno sottolineare che alle imprese agricole liguri specializzate nella floricoltura è riservato un sostegno di gran lunga più contenuto rispetto a quanto è dato osservare in altri settori dell'agricoltura, interessati invece da specifiche politiche strutturali e di mercato promosse per lo più a livello comunitario o nazionale.

Pur senza dimenticare le attenzioni dedicate dalla Regione Liguria e dalle Amministrazioni provinciali alla filiera florovivaistica locale (cfr. quanto detto al successivo capitolo 3) è bene notare che dalle elaborazioni prodotte a partire dal data base RICA si evidenzia uno scarso ricorso al sostegno pubblico. Infatti, nel triennio 2003-2005 soltanto 11 aziende (corrispondenti all'1,3% del totale delle aziende floricole) risultano aver beneficiato delle misure strutturali previste nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 della Liguria per la realizzazione di investimenti aziendali in fabbricati, manufatti e allacciamenti di servizi, essendo l'importo medio del contributo percepito da ciascuna azienda risultato pari a circa 28.000 euro. Solamente 4 imprese hanno partecipato alla misura tesa a favorire il turn over generazionale incentivando l'insediamento di giovani agricoltori e soltanto una decina di aziende floricole ha beneficiato dell'indennità compensativa corrisposta alle aziende agricole localizzate in aree svantaggiate (l'importo medio di tale indennità è risultato pari a 285 euro).

2.4. Il campione aziendale costante 2001-2005

In tabella 2.8 sono evidenziati alcuni indici di bilancio relativi a un sottocampione di imprese floricole oggetto di rilevazione in Liguria nel quinquennio 2001-2005; nonostante la ridotta entità del campione costante (composto solamente da 16 casi aziendali) si ritiene utile commentare brevemente i risultati scaturiti dalle elaborazioni dei dati contabili ed extracontabili di tali aziende allo scopo di provvedere una analisi longitudinale del data base RICA¹³.

Nel periodo considerato, dunque, le aziende del campione costante hanno conosciuto un progressivo aumento della SAU e della quota della medesima

¹³ L'opportunità di estendere (e, eventualmente, mantenere nel corso del tempo) la rilevazione contabile ad aziende agricole selezionate nell'ambito di appositi "campioni satellite", gravitanti attorno al campione regionale RICA e aventi numerosità ridotta, riferentisi, per esempio, all'insieme di imprese che a livello regionale beneficiano di particolari interventi di politica agraria, è ampiamente illustrata nel volume dell'INEA curato da Abitabile e Scardera (2008).

destinata alle produzioni floricole. All'espandersi delle superfici non ha fatto però seguito un incremento della forza lavoro che, anzi, si è contratta del 28% e del 31% in termini, rispettivamente, di Unità Lavorative Totali e Familiari. Ciò implica che, in percentuale, si fa maggior ricorso al lavoro salariato rispetto a quello familiare, come testimonia l'aumento del rapporto ULT/ULF. Parallelamente si osserva anche una crescita della superficie per unità lavorativa (SAU/ULT) e anche della redditività della terra (RN/SAU); quindi, tutte tre queste componenti concorrono nell'elevare il RN/ULT che cresce proprio in relazione diretta all'aumentare di questi indici (cfr. Nota 9).

Tab. 2.8 -Indici strutturali e di bilancio delle aziende floricole del campione costante RICA 2001-2005 (valori assoluti e numeri indice 2001-2002 = 100)

	Anni					Numeri indice 2001-2002 = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
SAU (ha)	0,92	0,94	1,14	1,08	1,10	99,3	100,7	122,5	116,5	117,7
Sup. delle colt. floricole (ha)	0,58	0,60	0,87	0,83	0,84	98,9	101,1	147,7	141,1	142,9
ULT	2,16	1,91	1,73	1,74	1,56	106,3	93,7	85,1	85,7	76,8
ULF	1,73	1,58	1,32	1,34	1,20	104,5	95,5	79,9	81,0	72,6
SAU/ULT	0,43	0,49	0,66	0,62	0,71	93,0	107,0	143,2	135,3	152,5
PLV / SAU (€/ha)	72.446	65.256	65.937	66.720	70.985	105,2	94,8	95,8	96,9	103,1
CF / SAU (€/ha)	12.321	12.495	14.048	13.695	13.786	99,3	100,7	113,2	110,4	111,1
CV / SAU (€/ha)	28.260	22.906	25.079	22.218	19.260	110,5	89,5	98,0	86,8	75,3
PLV / ULT (€)	30.968	32.082	43.400	41.491	49.746	98,2	101,8	137,7	131,6	157,8
RL / SAU (€/ha)	44.186	42.350	40.858	44.502	51.724	102,1	97,9	94,4	102,9	119,5
RN/SAU	31.865	29.855	26.810	30.807	37.938	103,3	96,7	86,9	99,8	122,9
RN /ULF (€)	17.002	17.668	23.072	24.884	34.493	98,1	101,9	133,1	143,5	199,0
RLF/ULF (€)	14.154	14.673	17.229	19.510	28.671	98,2	101,8	119,5	135,4	198,9
Redd. lav. dip. agr. selv. pesca	15.955	15.935	17.171	17.132	17.786	100,1	99,9	107,7	107,4	111,5

Fonti: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005 e ISTAT, Conti economici regionali, 2001-2005

Le elaborazioni condotte sul campione aziendale costante confermano che la marcata diminuzione dei costi variabili per ettaro di SAU riguarda specialmente le colture in serra, nel qual caso si è registrato un forte contenimento delle spese per il riscaldamento - in quanto oggi l'impianto di riscaldamento ha funzione di assistenza e protezione e non più di produzione, eccezion fatta per alcune coltivazioni (ad esempio, rose) per le quali la forzatura è fondamentale nella tecnica produttiva - e delle strutture di schermatura: infatti, le aziende stanno

progressivamente sostituendo alle schermature artigianali (reti ombreggianti) gli schermi termici (teli termoriflettenti).

La produttività della terra (PLV/SAU), fortemente ridimensionata nel 2002 rispetto all'anno precedente ha conosciuto un aumento progressivo, pur senza giungere a recuperare il valore medio osservato nell'anno iniziale (circa 72.000 euro per ettaro). Probabilmente l'andamento assunto da questo indice dev'essere collegato alla congiuntura positiva che ha interessato il mercato delle piante ornamentali negli anni più recenti e, in particolare, nel 2005. I discreti risultati economici per unità di superficie e per UL sono, quindi, in parte dovuti alla strategia di contenimento dei costi aziendali messa in atto dagli imprenditori e, in parte, alle favorevoli condizioni di mercato osservate per alcune tipologie di produzioni nella parte finale del periodo considerato; infine, per quanto concerne la produttività del lavoro, non si può non notare come essa possa essere stata influenzata dalla diminuzione del denominatore, vale a dire, le Unità Lavorative.

Infine, il maggior ricorso al lavoro salariato è giustificato dal fatto che nell'ultimo triennio considerato il reddito di lavoro familiare (RN/ULF) delle aziende RICA risulta superiore al reddito di lavoro - stimato dall'ISTAT - percepito dai lavoratori dipendenti del settore agricolo, della selvicoltura e della pesca.

2.5. Il margine lordo di alcune produzioni floricole

In Liguria la coltivazione delle specie ornamentali, soprattutto se realizzata in ambiente protetto, garantisce ricavi assai elevati se paragonati alle altre coltivazioni intensive, come quelle orticole; i dati economici esposti nella tabella 2.9, pertinenti alle produzioni florovivaistiche raggruppate per tipologia merceologica permettono di esporre alcune considerazioni riguardo alla formazione del margine lordo nonché all'entità delle produzioni e delle spese specifiche colturali.

Dalla lettura delle informazioni contenute nella tabella, in primo luogo appare evidente come, per le piante in vaso, la differenza tra il valore delle produzioni (produzione lorda per ettaro) in serra e in pien'aria sia sensibilmente più contenuta rispetto a quanto accade per i fiori recisi. Per la coltivazione delle piante in vaso sia in serra che in pien'aria risultano maggiori spese per combustibili rispetto ai fiori recisi, nonostante sia noto che le attuali tecniche di produzione per

le piante in vaso prevedono, nel caso di produzione in serra, il ricorso al riscaldamento solo per protezione o assistenza e non, come accadeva in passato, per la produzione. Nel caso dei fiori recisi la produzione è strettamente legata al mercato e più precisamente a particolari ricorrenze (per esempio: Primo Novembre, San Valentino, Festa della mamma, ecc.); pertanto, sono le produzioni in serra quelle si avvantaggiano dei maggiori ricavi.

Tab. 2.9 - Margine lordo delle principali tipologie di coltivazioni floricole (€/1000 mq)

	Fiori recisi in serra			Fiori recisi in pien'aria		
Osservazioni n.	271			176		
SAU sviluppata (ha)	0,34			0,31		
Produzione lorda/SAU	11.962	100,0		6.954	100,0	
Spese specifiche/SAU	2.637	22,0	100,0	1.829	26,3	100,0
Spese per sementi e piante/SAU	913		34,6	898		49,1
Spese per fertilizzanti/SAU	351		13,3	254		13,9
Spese per difesa/SAU	279		10,6	231		12,6
Spese per combustibili e altre/SAU	1.094		41,5	445		24,3
Margine lordo/SAU	9.325	78,0		5.126	73,7	
	Piante in vaso in serra			Piante in vaso in pien'aria		
Osservazioni n.	151			92		
SAU sviluppata (ha)	0,58			0,44		
Produzione lorda/SAU	13.036	100,0		11.833	100,0	
Spese specifiche/SAU	3.474	26,6	100,0	3.331	28,2	100,0
Spese per sementi e piante/SAU	1.243		35,8	1.287		38,6
Spese per fertilizzanti/SAU	521		15,0	814		24,4
Spese per difesa/SAU	269		7,7	306		9,2
Spese per combustibili e altre/SAU	1.440		41,5	925		27,8
Margine lordo/SAU	9.562	73,4		8.502	71,8	
	Fronde e foglie in pien'aria					
Osservazioni n.	326					
SAU sviluppata (ha)	0,47					
Produzione lorda/SAU	2.245	100,0				
Spese specifiche/SAU	373	16,6	100,0			
Spese per sementi e piante/SAU	-		-			
Spese per fertilizzanti/SAU	108		29,0			
Spese per difesa/SAU	91		24,4			
Spese per combustibili e altre/SAU	174		46,6			
Margine lordo/SAU	1.872	83,4				

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Un comportamento analogo è dato osservare anche in relazione alle spese specifiche colturali: nel caso dei fiori recisi in pien'aria i costi per acquisire i fattori necessari alla realizzazione del processo produttivo sono assai più contenuti rispetto alla coltura protetta (-31%) ciò che non è dato osservare, invece, per le piante in vaso. Le informazioni esposte nella tabella consentono, inoltre, alcune

notazioni circa la diversa composizione della voce “spese specifiche” per le differenti tipologie merceologiche e tecniche colturali.

Ovviamente, i costi per l’acquisto dei combustibili necessari al riscaldamento delle serre sono al primo posto sia per la produzioni di fiori recisi, sia delle piante in vaso assommando, in entrambi i casi, a poco più del 40% del totale¹⁴.

Altra importante voce di costo che grava sia sui fiori recisi sia sulle piante in vaso è quella relativa al materiale da propagazione che, dovendo essere idoneo dal punto di vista sia genetico, sia fitosanitario ha costi assai elevati; a ciò si aggiunge il fatto che attualmente non solo le imprese floricole liguri ma, più in generale, quelle italiane ricorrono all’acquisto di materiale per la propagazione certificato sul mercato estero, con ulteriori aggravii di costo.

La scelta dei fattori produttivi è molto importante al fine di raggiungere ottimi standard qualitativi; i costi sostenuti per la difesa e per la concimazione delle piante sono generalmente elevati e, se per le colture protette la voce difesa è principalmente riferita alla lotta antiparassitaria, nel caso dell’allevamento in pieno campo è la lotta alle infestanti quella più onerosa¹⁵.

Nel caso di allevamento in contenitore, particolare attenzione è volta alla scelta del substrato di coltivazione a cui sono demandate le funzioni di ancoraggio ma anche di nutrimento in quanto esso deve assicurare alle piante aria, acqua e tutti gli elementi nutritivi necessari per una crescita armonica, in concomitanza a ritmi di accrescimento particolarmente intensivi; un esempio di coltura che si avvantaggia di tale scelta è il geranio in vaso, che richiede terriccio e concimazione differenziati a seconda della fase di crescita, con relativo aggravio nei costi.

Le tabelle da II.1 a II.24 in Appendice II evidenziano la resa, la produzione lorda, le spese specifiche e il margine lordo unitari di alcune coltivazioni floricole liguri. Per quanto riguarda le piante in vaso, in linea del tutto generale, sembra che il floricoltore cerchi un compromesso tra spese specifiche e valore delle

¹⁴ In molte aree della regione l’utilizzo di una fonte energetica da riscaldamento (GPL o metano) diversa dal gasolio risulta, oggi, assai difficile o per le caratteristiche del territorio o per mancanza di fornitura. Gli Istituti e i Centri di Ricerca regionali sperimentano da tempo sistemi volti alla riduzione dei consumi energetici aziendali, all’aumento dell’efficienza energetica e all’utilizzo di fonti rinnovabili alternative (sperimentazioni per l’impiego di biomasse agro-forestali, cogenerazione, minidraulica, impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, ecc.).

¹⁵ Si sta valutando l’applicazione di pratiche ammissibili in agricoltura biologica anche su specie ornamentali, allo scopo di realizzare un prodotto che risulti gradito al consumatore.

produzioni. A riprova di ciò, tra le piante in vaso coltivate in serra paiono essere preferite quelle che presentano cicli colturali brevi, come ad esempio il ciclamino (tab. II.7) e/o che possono rimanere invendute in azienda, come le piante grasse (tab. II.8).

Infatti il ciclamino - che costituisce una delle principali colture del comparto floricolo albenganese rappresentando, secondo le statistiche regionali, circa 25% dei vasi prodotti nel 2005 - ha un ciclo produttivo breve di circa sei mesi che comincia a luglio con l'invasatura e termina con il confezionamento delle piantine da ottobre a dicembre, ciò che permette di mettere sul mercato le piante in occasione di una delle principali festività riuscendo così a ottenere buoni ricavi. Inoltre le scarse esigenze termiche e la prolungata fioritura assicurano, in caso di prodotto invenduto, la conservazione dei ciclamini in magazzino mantenendone la qualità.

Per quanto riguarda, invece, le piante grasse, pur in presenza di una tecnica colturale relativamente onerosa, esse garantiscono un vasto assortimento sia in termini varietali sia di dimensioni, cosicché a fianco di piantine da composizione sono venduti esemplari di grande pezzatura e, quindi, di maggior valore.

Circa la produzione della margherita in vaso in pieno campo, benché si tratti di una specie di non facile coltura - soprattutto considerate le caratteristiche commerciali che il vaso deve avere - essa riveste una assai notevole importanza economica. Il suo ciclo produttivo permette, infatti, all'agricoltore di incontrare le esigenze del mercato proprio in concomitanza delle ricorrenze più importanti trattandosi, inoltre, di una coltura di forte tradizione particolarmente diffusa nella pianura ingauna (Accati Garibaldi, 1993).

Proprio in quest'area sono localizzati oltre i tre quarti delle aziende RICA produttrici di margherita in vaso che, secondo Colla (2005) è la specie floricola da vaso più importante dell'albenganese, dal momento che - con circa 18 milioni di vasi - rappresenta il 16% della produzione vendibile complessiva delle produzioni floricole e aromatiche in vaso ivi prodotte. Punto di forza della produzione di margherite è la qualità e la diversificazione di prodotto; si segnala che gli alti costi specifici sono da attribuire in gran parte alle *royalty* pagate per i brevetti che, a differenza di altre colture, per la stragrande maggioranza provengono direttamente da "costitutori" ingauni che si sono specializzati in questo genere di creazioni e selezioni genetiche, condotte senza manipolazione di geni bensì con tecniche di miglioramento genetico tradizionali e frutto di alta professionalità.

Per quanto concerne i fiori recisi in serra (tabelle da II.1 a II.6) si segnala l'importanza economica della rosa la quale, nonostante la forte concorrenza dei paesi emergenti, continua ad essere una delle produzioni più diffuse in Liguria (specialmente nell'imperiese) anche perché, se allevata secondo la tecnica più opportuna, assicura raccolti frequenti e, dunque, permette di soddisfare il mercato nelle occasioni di richiesta maggiore. Benché coltivata anche in pien'aria, la rosa rimane la pianta in serra per eccellenza, sicuramente quella che più si avvantaggia della forzatura invernale.

Dal confronto tra i risultati economici della rosa coltivata in serra (tab. II.1) e in pien'aria (tab. II.14) emerge che la coltivazione in pieno campo comporta meno della metà dei costi specifici rispetto alla serra; le imprese interessate alla coltivazione della rosa, per poter far fronte alla concorrenza dei paesi con climi più caldi, devono cercare di mantenere un carico di produzione costante per dieci mesi l'anno e ciò richiede costi aggiuntivi nel periodo invernale per assicurare la giusta temperatura e la corretta illuminazione delle serre. Tuttavia, anche le rese e il valore della produzione della rosa in pien'aria sono molto più contenuti: dalle informazioni desunte dal data base RICA risulta che il prezzo di vendita di cento steli di rosa coltivata in pieno campo è del 30% inferiore rispetto al prezzo di quelli ottenuti in serra.

Oltre alla rosa, l'altro fiore reciso "simbolo" della floricoltura ligure è certamente il garofano, che fino a qualche anno fa era la specie più coltivata nel Ponente ligure e che conserva ancora oggi una posizione di assoluto rilievo, in quanto proprio in quest'area sono presenti ibridatori di varietà riconosciute a livello mondiale. I risultati economici del garofano nelle aziende afferenti alla RICA sono espressi in tabella II.2, dalla quale risulta un'incidenza piuttosto elevata delle spese specifiche colturali (43% del valore della produzione). La coltivazione di questo fiore persiste nonostante la concorrenza della rosa perché, sebbene sia molto onerosa, permette raccolti frequenti (fino ad una volta al giorno nel periodo estivo) come descritto, del resto, dalle alte rese produttive e dall'elevato valore della produzione lorda ad ettaro.

Da tempo i floricoltori liguri stanno comunque cercando di destinare la serra a produzioni differenti da quelle "classiche" (rosa e garofano) rivolgendo la loro attenzione, ad esempio, all'orchidea e ad altre specie. L'orchidea, secondo quanto risulta dalla RICA (tab. II.4) offre rese e produzioni lorde piuttosto contenute, a fronte di spese specifiche per unità di superficie parimenti basse ma che incidono

in misura elevata sulla formazione del reddito (costituiscono, infatti, il 78% del margine lordo). Tra i costi, le spese energetiche sono le più elevate e sono da attribuire alla tecnica di coltivazione che richiede riscaldamento invernale e raffreddamento estivo per più di quattro mesi per provocare l'induzione a fiore. L'orchidea, inoltre, richiede l'utilizzo di impianti speciali quali bancali grigliati e acque addolcite e a ciò si aggiunge il fatto che molti imprenditori, tra cui quelli delle aziende RICA, preferiscono coltivare le specie tropicali anziché quelle Himalayane, con relativi costi aggiuntivi per le spese di riscaldamento.

Altra importante coltivazione è la strelitzia, specie tipicamente ligure introdotta per la prima volta in Italia nei giardini Hanbury nel 1912, che si avvantaggia particolarmente del clima mite del Ponente. Essa comporta costi produttivi elevati, sia perché inizia la produzione a 5 anni dall'impianto, sia per le spese di riscaldamento delle serre (tab. II.5); va comunque detto che una volta raggiunto il regime produttivo, attorno ai 20 anni, garantisce produzioni moderate ma di elevato valore.

Altre produzioni che, negli anni recenti, si sono affermate come specie alternative a quelle più classiche sono l'anemone, l'agapanthus, il papavero, la margherita e la calendula coltivate, soprattutto, in pieno campo.

Una strategia seguita dai floricoltori liguri pare consistere nel destinare le strutture produttive alla coltivazione di talune specie perenni, quali la margherita, il ranuncolo e l'agapanthus, caratterizzate da tecniche di produzione relativamente poco onerose; esse, infatti, pur garantendo ricavi tutto sommato modesti, non presentano costi produttivi troppo elevati.

Nel caso specifico dell'agapanthus dalla banca dati RICA risulta che le spese specifiche incidono solamente in misura del 15% sul valore della produzione lorda complessiva (tab. II.10) anche perché la tecnica colturale messa in atto prevede l'utilizzo di rizomi per più anni consecutivi, riducendo quindi i costi del materiale di propagazione.

Per quanto riguarda il ranuncolo, invece, i floricoltori sembrerebbero non ricorrere a questa possibilità, preferendo invece acquistare il materiale da propagazione di anno in anno (dalle tabelle II.3 e II.13 si evince che i costi per l'acquisto del materiale di propagazione, sia per la serra che per il pieno campo sono particolarmente elevati).

Una strategia opposta, seguita da altri floricoltori, è invece quella di orientare la produzione verso specie annuali - come l'anemone e la calendula - destinate alla produzione di mazzi fioriti; si tratta di colture caratterizzate da rese basse ma le cui produzioni spuntano prezzi elevati, in grado di compensare i rilevanti costi di produzione.

La calendula, in particolare, sembrerebbe dotata di buona rusticità e, da quanto si evince dalla tabella II.15, tra le specie afferenti alla categoria "fiori recisi in piena aria" presenta una bassa incidenza delle spese specifiche, al pari di agapanthus e margherita.

L'anemone, invece, non sembra una coltura particolarmente redditizia, almeno a giudicare dai risultati delle elaborazioni delle informazioni contabili delle aziende RICA. L'interesse che questa specie suscita nei floricoltori liguri risiede, probabilmente, nel suo essere una coltura "complementare" al ranuncolo: infatti, i terreni precedentemente utilizzati per l'anemone sono adatti ad accogliere i rizomi di ranuncolo. Occorre anche ricordare che le Ranunculacee nei climi miti rappresentano una buona opportunità di creare reddito, in quanto vengono raccolte in inverno, quando cioè la richiesta di fiori è maggiore.

Ranuncolo e anemone manifestano la tendenza a una sempre maggior diffusione, cosicché queste specie si stanno proponendo sempre più come prodotti tipicamente liguri. Sempre più aziende floricole presentano ordinamenti produttivi che vedono coesistere anemone e ranuncolo, talvolta assieme al papavero. Si è visto che il clima del Ponente favorisce molto le colture in pieno campo, anzi, non è da escludere che il riscaldamento globale in atto da alcuni anni possa alla lunga rivelarsi positivo per la floricoltura ligure, accelerando il processo di sostituzione delle superficie protette con il pien'aria.

Vi sono colture in pien'aria - come il ranuncolo - in grado di offrire margini lordi paragonabili a quelli ottenibili con la coltura protetta; d'altra parte, essi comportano spese specifiche elevate, soprattutto a causa del costo del materiale di propagazione. Nel caso specifico del ranuncolo bisogna notare che si sono registrate performance economiche e di resa mediamente migliori in pieno campo; tuttavia, per questa coltura le spese specifiche incidono in maniera pressoché identica in entrambe le condizioni di produzione.

Infine, come si evince dalle tabelle da II.19 a II.24 le fronde ornamentali sono molto ben rappresentate nel campione RICA. Dal punto di vista economico il

successo di queste colture è descritto dai bassi costi specifici; le fronde verdi godono inoltre dell'indubbio vantaggio di poter essere lasciate sulla pianta senza che la produzione vada perduta nei periodi di scarsità di domanda.

Tuttavia, un punto di debolezza può essere individuato nell'elevata incidenza delle spese per la difesa e per la fertilizzazione che è propria del verde ornamentale. Le fronde devono infatti possedere caratteristiche ben precise per essere commercialmente appetibili; per mantenere una buona lucentezza fogliare, una ramosità soddisfacente e tutte le altre peculiarità in grado di favorirne la competitività sui mercati si rende, dunque, necessario che le piante non soffrano carenze nutritive o attacchi parassitari in nessuna fase del ciclo colturale. A ciò si aggiungono problemi di mercato dettati dal fatto che le colture da fronda devono essere programmate - dal momento che servono almeno due o tre anni perché le piante entrino in produzione - ipotizzando così non facili proiezioni di tendenza per quanto concerne la domanda.

Un aspetto tipico delle fronde è l'elevata incidenza delle "altre spese" che, dall'analisi delle informazioni contenute nel data base RICA risulta principalmente dovuta al costo degli ombrai, vale a dire le strutture mobili utilizzate per difendere gli impianti (ad esempio, di ruscus) dall'eccessiva illuminazione e dalle avversità climatiche¹⁶.

Come già richiamato, una fortunata situazione pedo-climatica fa del Ponente ligure una zona favorevole alle piante da fronda; d'altra parte occorre tenere presente che la lunghezza del ciclo colturale (che per alcune specie può raggiungere i 30 anni) rende queste colture particolarmente adatte a fungere da complemento ad altre produzioni, anche perché poco esigenti in termini di manodopera. A tale proposito vale la pena di citare la consociazione tipicamente ligure di alcune specie ornamentali (ruscus, eucaliptus) con l'olivo.

Infine, si nota come *Asparagus* spp., *Ruscus* spp. e *Eucaliptus* spp., che commercialmente vengono impiegate esclusivamente nell'arricchimento delle composizioni floreali, offrano margini lordi di gran lunga superiori a quelli della mimosa e della ginestra, nonostante presentino spese specifiche colturali mediamente più elevate. Tuttavia, la produzione delle fronde fiorite è legata al ciclo vegetativo della pianta e, quindi, non offre la possibilità di una raccolta

¹⁶ Le coperture vanno cambiate ogni due o tre anni, soprattutto se costituite da materiali di origine naturale come il canniccio.

continua del prodotto durante l'anno come invece avviene con le fronde verdi. Queste ultime rappresentano una tipicità del Distretto Florovivaistico del Ponente ligure: emblematico è il caso dell'aralia, che in Liguria viene commercializzata non solo come pianta in vaso, ma anche come fronda verde per composizioni floreali. I risultati economici di tale coltura (tab. II.24) mostrano come questa sia una scelta vincente: l'aralia, infatti, sembra garantire al floricoltore un margine lordo superiore a quello delle altre fronde verdi.

CAPITOLO 3

OPPORTUNITÀ, CRITICITÀ E SCENARI PER LA FLORICOLTURA LIGURE

3.1. I punti di forza e di debolezza della filiera florovivaistica regionale

Le potenzialità di sviluppo della filiera florovivaistica ligure sono notevoli date le assai favorevoli condizioni pedoclimatiche - se confrontate con quelle di altre zone del Nord Italia o dei paesi del Nord Europa - e l'elevata preparazione professionale degli addetti, nonché le possibilità di sbocco delle produzioni sul mercato regionale, nazionale ed estero.

Tuttavia, sono presenti anche ostacoli allo sviluppo del settore floricolo: in particolare, sotto il profilo produttivo si constatano seri limiti strutturali dovuti alla ridotta estensione aziendale e alla conseguente frammentazione delle produzioni, mentre dal punto di vista commerciale si segnala una modesta propensione verso l'innovazione tecnologica e una scarsa organizzazione commerciale; infine, si registra l'agguerrita competizione esercitata dalle produzioni dei paesi extraeuropei a clima più mite, già segnalata in altre parti del presente lavoro.

Per meglio comprendere i meccanismi che regolano il settore florovivaistico regionale e il suo possibile futuro sviluppo si ritiene utile focalizzare l'attenzione sulle azioni messe a punto da due importanti soggetti chiamati a valorizzare la floricoltura ligure: il Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente e il Mercato dei Fiori di Sanremo.

Come già ricordato, il Distretto Agricolo Florovivaistico si configura come un elemento di governo sia territoriale che della produzione; tuttavia, rispetto ai Distretti Agricoli creati in altre regioni italiane, quello ligure presenta forti caratteri di ruralità e l'ambito territoriale di sua pertinenza concentra oltre la metà delle attività agricole regionali (Tarangioli, 2006). Nel 2005 il Distretto si è dotato di un Programma triennale¹⁷ che indica gli obiettivi e gli interventi necessari per lo sviluppo della filiera e del territorio; tali obiettivi scaturiscono da una dettagliata

¹⁷ Approvato con Delibera della Giunta Regionale della Liguria n. 1757 del 30 dicembre 2005.

analisi della situazione esistente, delle potenzialità, dei punti di forza e di debolezza del Distretto medesimo (tab. 3.1).

Tab. 3.1 - Punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi del settore florovivaistico

Punti di forza		Punti di debolezza	
-	Presenza di migliaia di produttori specializzati, con una buona flessibilità operativa	-	Frammentata e ridotta dimensione aziendale
-	Forte presenza di operatori commerciali e in particolare di oltre il 70% degli esportatori italiani	-	Alti costi di produzione lungo tutta la filiera (costi energetici maggiori rispetto alla media europea)
-	Presenza di strutture di ricerca pubbliche e private e di istituzioni scolastiche professionali ed universitarie	-	Scarsa programmazione delle produzioni
-	Forte propensione all'investimento privato	-	Limitata possibilità di investire in sperimentazione, ricerca e formazione
-	Buona capacità nell'innovazione di prodotto	-	Scarsa disponibilità alle innovazioni di processo
-	Presenza di un mercato alla produzione, erogatore di servizi collettivi	-	Difficoltà nella standardizzazione dell'identificazione e del confezionamento
-	Discreta vicinanza ai mercati di consumo nazionali ed europei	-	Limitata strategia di sistema e scarsa propensione all'associazionismo
		-	Scarso ricambio generazionale fra gli operatori
Opportunità		Rischi	
-	Forte espansione della domanda nazionale del verde per arredo urbano	-	Aumento della produzione floricola mondiale non supportato da una crescita dei consumi di pari entità
-	Nuovo ruolo dei mercati all'ingrosso	-	Stagnazione della spesa pro-capite privata di fiori e piante ornamentali
-	Automazione delle serre ed adozione di tecniche di risparmio energetico ed idrico	-	Trasferimento di tecnologie e delocalizzazione della produzione
-	Valorizzazione del ruolo multifunzionale del florovivaismo	-	Diminuzione del potere d'acquisto nei paesi consumatori
-	Strategie interprofessionali	-	Ulteriore riduzione dei volumi di prodotto
-	Crescente domanda di know how e prodotti a livello globale	-	Marginalizzazione del sistema distributivo e commerciale del Distretto
-	Collegamenti con zona floricola del Var (Francia)		

Fonte: Programma triennale del Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure

Vista la scarsa disponibilità degli operatori del settore a investire nella sperimentazione e nelle innovazioni, il Distretto promuove la ricerca e le azioni tese all'innovazione di prodotto e di filiera. In particolare, compito prioritario del Distretto consiste nel mettere in comunicazione ricerca, produttori e mercato, componenti della filiera poco propensi ad interagire tra loro. Esso favorisce inoltre la sinergia tra i quattro centri di ricerca presenti sul territorio: l'Istituto Regionale per la Floricoltura, l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura e l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "D. Aicardi" (tutti situati a

Sanremo) e il Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola di Albenga. L'innovazione di prodotto è considerata *conditio sine qua non* per fronteggiare le debolezze tipiche delle produzioni florovivaistiche: in primo luogo, gli elevati costi specifici; a tale proposito, grande importanza viene attribuita all'azione di indirizzo svolta dal Distretto, che suggerisce agli imprenditori le azioni da intraprendere per rendere l'azienda più competitiva sul mercato¹⁸.

La rilevante presenza di operatori commerciali, di strutture di ricerca e di investitori privati costituisce sicuramente uno dei maggiori punti di forza di tutto il florovivaismo ligure. La creazione di progetti "di filiera commerciale" è vista da molti operatori della floricoltura ligure come l'unico sistema valido per contenere il fenomeno di esportazione dei prodotti del Distretto verso i mercati olandesi, che sta a poco a poco trasformando il Mercato di Sanremo in un "fornitore" delle piazze olandesi, facendo sì che buona parte del valore aggiunto prodotto dalla floricoltura non rimanga *in loco* (UCFlor, 2004).

Già si è osservato che oggi il florovivaismo si caratterizza come un settore globalizzato, nel quale forte è la concorrenza esercitata da grandi imprese internazionali e da paesi a basso costo della manodopera. Negli ultimi dieci anni si è assistito a un forte aumento della produzione floricola mondiale che, non supportato da una crescita dei consumi di pari entità, ha determinato una guerra commerciale tale da far crollare i prezzi.

Appare del tutto evidente come la sola quantità non sia sufficiente a vincere la sfida lanciata dai nuovi competitori globali. Per questo, sia il Distretto Florovivaistico che il Mercato dei Fiori di Sanremo hanno messo in atto strategie di marketing atte a valorizzare l'aspetto qualitativo delle produzioni liguri a livello di certificazione di qualità e di origine. In questa direzione si inserisce l'accordo stipulato con il Distretto Floricolo del Var¹⁹, volto alla valorizzazione delle produzioni floricole mediante la creazione del marchio "Fiori del Mediterraneo"; l'obiettivo è, evidentemente, quello di creare una collaborazione fattiva tra due Distretti che presentano gli stessi problemi (ricerca, mercato e logistica).

In un'ottica multifunzionale, si può notare che è intenzione del Distretto favorire iniziative di *marketing* che abbinino floricoltura, turismo, cultura e

¹⁸ L'attenzione posta su talune specifiche colture, quali anemone e ranuncolo, destinate a rappresentare sempre più la floricoltura del Ponente ligure è un chiaro sintomo di questa azione di indirizzo.

¹⁹ Dipartimento francese della regione Provence-Alpes-Côte d'Azur.

territorio: ne è un esempio la “strada dei fiori” (in fase di realizzazione) il cui percorso toccherà *in primis* le ville e gli orti botanici del Ponente, ma non è da escludere che possano essere comprese nel circuito anche aziende floricole, in quanto il percorso si rivolgerebbe principalmente ad appassionati di giardinaggio, floricoltori dilettanti e professionisti.

La collaborazione tra il Mercato dei Fiori di Sanremo e il Distretto Florovivaistico ha portato grandi benefici soprattutto nelle operazioni di promozione e di valorizzazione della tipicità delle produzioni floricole liguri. Nel 2006 l’UCFlor (vale a dire, la cooperativa che gestisce il Mercato) ha ottenuto la Certificazione ISO 9001:2000 per il servizio connesso all’applicazione dello standard “Eurepgap/Fiori e piante ornamentali” alle aziende aderenti, per le produzioni di fiori recisi, fronde verdi, fogliame a stelo, fronde fiorite, fronde con frutto, vaseria. Questa certificazione ecocompatibile intende valorizzare le produzioni floricole ottenute nel rispetto dell’ambiente, cioè con un ridotto impiego di principi chimici (concimi, antiparassitari) e di energia. È stato inoltre creato il marchio “Fiori di Sanremo” e un apposito disciplinare, e si è anche studiato un packaging che dovrebbe dotare il prodotto di un’identità riconoscibile fino alla tappa finale della filiera, vale a dire la vendita al dettaglio. Mediante il nuovo confezionamento sarà possibile identificare i fiori di Sanremo anche presso la Grande Distribuzione Organizzata, un canale distributivo in forte crescita su cui i prodotti del Ponente ligure vengono oggi penalizzati rispetto ad altri perché non riconoscibili.

Il Mercato dei Fiori di Sanremo svolge una funzione di aggregazione dell’offerta che è fondamentale per una realtà produttiva fortemente frammentata come quella della floricoltura ligure. Per assolvere al meglio questo compito e, contemporaneamente, riuscire a rendere competitive le produzioni regionali sulle piazze mondiali, il Mercato si sta dotando di nuovi meccanismi di vendita evitando, così, la marginalizzazione commerciale del Distretto.

Oltre alla tradizionale contrattazione diretta, di recente si è aggiunto il “servizio di deposito frigo”, che è divenuto in poco tempo la modalità di vendita più utilizzata dai floricoltori. Tale servizio consiste in uno spazio di circa 600 mq climatizzato, attrezzato e assistito, situato all’interno dell’area di contrattazione del Mercato, nel quale i produttori possono lasciare la merce in deposito ovvero consentire che venga commercializzata durante tutta la giornata, anche in loro assenza. Il prezzo di vendita è deciso anticipatamente dal produttore, il quale deve

ritirare dopo otto giorni di giacenza i prodotti invenduti che, in caso contrario, vengono avviati alla distruzione.

Nel 2006 in deposito sono stati venduti fiori per 3,4 milioni di euro, vale a dire un quinto del valore complessivo delle produzioni esitato attraverso il Mercato, ma vale la pena sottolineare che nei primi quattro mesi del 2007 utilizzando tale servizio sono stati commercializzati fiori per ben 2,5 milioni di euro.

Il successo dell'iniziativa è tale che, nel prossimo futuro, si prevede di ampliare ulteriormente la superficie refrigerata attingendo alle risorse del PSR 2007-13 e al contributo del Comune di Sanremo. Il “servizio di deposito frigo” ha lo scopo di rendere appetibili i servizi offerti dal Mercato ai produttori locali, mentre il compito di assecondare le nuove esigenze degli scambi commerciali, attirando produttori da fuori Distretto verrà affidato, in futuro, al sistema di vendita all'asta, per il quale è previsto uno sforzo economico non indifferente, che verrà coperto con i fondi del succitato PSR.

Secondo un'indagine della locale Camera di Commercio, nel 2000 l'utilizzo del Mercato da parte dei floricoltori per la commercializzazione dei loro prodotti variava molto a seconda della zona e del tipo di prodotto ma, in linea generale, si poteva notare come i floricoltori si rivolgessero principalmente ai grossisti, saltando in parte o in tutto il Mercato dei Fiori.

Bisogna osservare che anche oggi, benché il “servizio di deposito frigo” abbia reso il Mercato di Sanremo un canale di vendita appetibile per molti imprenditori, una larga fetta di essi non vi ricorre. Le ragioni sono molteplici e, sicuramente, gioca un ruolo fondamentale la dispersione delle aziende rispetto al Mercato, che rende la logistica e il trasporto molto onerosi per imprese di modeste dimensioni quali sono, in genere, le aziende floricole liguri, così come riveste una certa importanza la tendenza, diffusa presso i produttori di specie rare o pregiate, di ricorrere ad accordi diretti con i commercianti. Tuttavia, la ragione principale va probabilmente ricercata nella tendenza, tipica dei sistemi di aggregazione dell'offerta, alla selezione dei prodotti più comuni, escludendo automaticamente i floricoltori che invece tendono a diversificare le produzioni.

Un elemento di debolezza della filiera florovivaistica ligure concerne la logistica. In questo settore si hanno due livelli di criticità: il primo riguarda la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti, oltre che la razionalizzazione di flussi

logistici all'interno del Distretto e la valorizzazione delle infrastrutture già presenti sul territorio, in primis ferrovia e aeroporto di Albenga (UCFlor, 2006). Il secondo livello, invece, riguarda le infrastrutture: il Distretto Florovivaistico, pur non essendo distante dai mercati di consumo nazionali ed europei, soffre delle carenze infrastrutturali che caratterizzano la Liguria, le quali tendono ad escluderlo dalle principali direttrici di trasporto del prodotto (Giordano, 2006). A tale proposito non può non essere accolta favorevolmente la realizzazione della linea ferroviaria "Genova - Rotterdam" - il cosiddetto "Ponte dei due mari", il cui completamento è previsto per il 2013; l'asse ferroviario intende agevolare i trasferimenti di merce Sud-Nord, venendo a collegare le due più importanti zone di produzione floricola europee.

3.2. Il futuro del florovivaismo

A livello mondiale il sistema florovivaistico si sta evolvendo verso una struttura di scala globale, nella quale i flussi commerciali vanno assumendo una nuova configurazione rispetto al passato. In particolare, per quanto concerne il comparto dei fiori recisi si prevede che il fenomeno in atto di delocalizzazione produttiva verso i paesi con clima mite, risorse ambientali abbondanti e fattori di produzione (segnatamente, il lavoro) a basso costo, continuerà a manifestarsi. Lo sviluppo della floricoltura in queste aree, come già segnalato, è da attribuire da una parte alla vicinanza dei paesi produttori a quelli consumatori e, dall'altra, agli investimenti che i grandi paesi produttori (per esempio, Olanda e Italia) stanno realizzando proprio in tali aree.

Tra i paesi emergenti in Africa si segnalano: Etiopia, Zimbabwe, Zambia, Uganda, Rwanda e Tanzania, che andranno a rifornire l'Europa, mentre in Asia assumono sempre maggior rilevanza India, Thailandia e Vietnam che, insieme con la Nuova Zelanda, indirizzano le produzioni soprattutto sul mercato giapponese. Ancora, in America Latina tra i paesi emergenti degni di nota sono Costa Rica e Brasile, che riverseranno le proprie produzioni in America, soprattutto negli Stati Uniti. Quasi certamente l'aumento delle produzioni florovivaistiche in queste aree avrà ripercussioni oltre che sul settore produttivo, anche su quello distributivo; quest'ultimo vedrà incrementare le strutture integrate che sfruttano come principale mezzo di trasporto quello aereo, che consente di consegnare in tempi brevi produzioni altamente deperibili e fragili quali sono i fiori recisi.

Nell'immediato futuro il mercato del florovivaismo verrà probabilmente influenzato da tre fattori: la fusione tra le due principali aste olandesi²⁰; la crescita dei punti vendita al dettaglio dell'organizzazione tedesca Landgard e l'attività di ricerca messa in atto dalla americana Dole Food per la creazione di una rosa geneticamente modificata che potrebbe avere una durata in vaso di oltre tre settimane, garantendo così alla multinazionale una larghissima quota di mercato nel consumo della più importante specie floricola.

Il recente allargamento dell'Unione Europea a Est potrebbe avere effetti positivi sul settore dei fiori e delle piante ornamentali, soprattutto in termini di consumi. Infatti, la popolazione comunitaria è aumentata di circa 75 milioni di abitanti e ammonta attualmente a poco meno di 500 milioni di abitanti; contemporaneamente si sta registrando un costante incremento del PIL e del reddito pro-capite, nonché del tasso di urbanizzazione e dello sviluppo culturale: fattori, questi, che risultano strettamente correlati alla domanda di fiori e piante ornamentali. Si stima che nel giro di un decennio, soprattutto in Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, la produzione di fiori e fronde aumenterà quale risultato degli investimenti attualmente in atto. Un primo segnale in questa direzione è la piattaforma logistica creata a Budapest, in Ungheria, per la distribuzione del prodotto italiano (le regioni italiane al momento coinvolte sono: Toscana, Liguria, Piemonte e Lombardia) che ha lo scopo di aprire un canale diretto di vendita sia *in loco*, sia verso gli altri paesi dell'Est.

Altro paese che in futuro avrà un certo peso sul mercato dei prodotti florovivaistici è la Turchia che, alla luce della possibile adesione all'Unione Europea vede le aziende attrezzarsi per incrementare la propria produzione di garofani e ampliare l'offerta con altre specie, come gerbere, rose, astroemerie, zantedeschie e crisantemi in modo da migliorare la qualità della propria produzione e, quindi, poter risultare competitivi con i paesi dell'Europa Nord-Occidentale e dell'Africa.

In Europa si segnala, inoltre, l'espansione delle vendite tramite i canali dei centri del giardinaggio (*garden center*), dell'edilizia (*bricolage*) e della grande distribuzione organizzata (iper e super mercati). Sempre in termini di

²⁰ Recente è, infatti, l'unione realizzata dalle due principali aste olandesi, la Floraholland e Aalsmer (che da sole controllano il 90% del mercato) allo scopo di creare una maggiore efficienza nella distribuzione e competere a livello internazionale anche in vista della possibile crescita - sia in termini di consumi, sia di distribuzione - di città come Mosca, Dubai e Tel Aviv.

commercializzazione si stima un aumento nei prossimi dieci anni dell'80% del numero di operazioni di acquisto *on-line*: ciò permette ai clienti di accedere in modo veloce e sicuro agli orologi delle aste di tutto il mondo e ai coltivatori di conoscere la valutazione del proprio prodotto in tempo reale.

Per quanto riguarda l'Italia, i risultati recentemente diffusi dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA, 2006) in merito alle proiezioni per i mercati agricoli al 2015 evidenziano, in generale, come la riforma della PAC indirizzi verso un reale riorientamento al mercato delle aziende agricole e verso una agricoltura meno intensiva, ciò che riguarda, ovviamente, anche le imprese operanti nel settore florovivaistico.

Le proiezioni elaborate dall'ISMEA per il prossimo decennio (tab. 3.2) si propongono di dare una valutazione circa i trend macroeconomici futuri, fornendo anche indicazioni disaggregate per settore. Il modello (Meg-D Ismea1) si basa su una visione di moderata liberalizzazione e concorrenza, ponendo come pivot per le proiezioni la riforma Fischler della PAC e il processo di riduzione delle barriere commerciali nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

Tab. 3.2 - Previsione ISMEA al 2015 per le piante floricole

Variabili (valori)	Variazione % 2015/2003
Produzione	-2,2
Prezzo alla produzione	-5,9
Valore aggiunto	-2,1
Consumi intermedi	-2,3
Export	7,8
Vendite prodotto nazionale sul mercato interno	-6,3
Import	13,7
Domanda interna apparente	6,1
Prezzo di mercato (*)	-22,9

(*) Il prezzo di mercato è la media ponderata del prezzo alla produzione e del prezzo medio all'importazione.

Fonte: ISMEA (2006), parzialmente modificato

In linea generale si prevede un mantenimento della specializzazione italiana nelle filiere delle produzioni mediterranee, che saranno influenzate principalmente da determinanti competitive interne ed esterne (crescita relativa della produttività e dei prezzi dei prodotti concorrenti esteri) in quanto esse non sono influenzate dall'introduzione del Pagamento Unico Aziendale (PUA) disaccoppiato; si stima, quindi, un leggero aumento della produttività a fronte di una stazionarietà del valore aggiunto e di un aumento in quantità e in valore sia delle importazioni, sia delle esportazioni.

La lettura dei risultati delle simulazioni per il settore florovivaistico evidenziano un generale ridimensionamento del medesimo sia in termini produttivi, sia in termini di redditività delle aziende; come detto poc'anzi, si prevedono incrementi sia dell'export (+7,8%) sia dell'import (+13,7%) il tutto supportato da una crescita della domanda interna.

Le considerazioni ora svolte in merito alla possibile futura evoluzione del settore florovivaistico a livello internazionale consentono di apprezzare le azioni realizzate a cura dell'Amministrazione regionale della Liguria allo scopo di tutelare e valorizzare le produzioni floricole locali. Bisogna ancora una volta sottolineare, infatti, che si tratta di un comparto che da sempre risulta poco sostenuto, grandemente esposto agli effetti della concorrenza mondiale e affetto, come già notato, da alcune deficienze di natura strutturale quali l'elevata frammentazione delle aziende e gli alti costi sostenuti dalle imprese, in particolare, per l'approvvigionamento energetico e della manodopera salariata.

Negli anni più recenti, dunque, l'intervento regionale a favore delle aziende floricole si è estrinsecato attraverso il PSR 2000-2006 della Liguria che ha individuato nel florovivaismo uno dei settori prioritari di intervento e lo stesso accadrà, in futuro, con il PSR 2007-2013.

Il PSR 2000-2006, in particolare, ha previsto tra gli interventi strategici l'esigenza di rafforzare l'agricoltura "orientata al mercato": appunto, la floricoltura, le fronde verdi e alcune produzioni orticole, comparti sempre più interessati dai processi della competizione globale, anche all'interno dell'Unione Europea. A favore del settore orto-floricolo è stato destinato all'incirca il 50% degli investimenti aziendali (misura a), il 45% dei finanziamenti previsti per l'insediamento di giovani agricoltori (misura b) e quasi il 40% delle risorse per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (misura g).

Inoltre, nell'ambito delle attività finanziate dal PSR sono il Laboratorio di analisi fitopatologica per la floricoltura e il Centro Regionale Servizi per la Floricoltura (CSF); quest'ultimo ha la finalità di raccogliere, organizzare, elaborare tutte le informazioni disponibili dal punto di vista tecnico-economico e degli aspetti di mercato nel settore floricolo, in modo tale da costituire il principale punto di riferimento per tutti gli operatori del comparto, sia della produzione che della commercializzazione. Il CSF ricopre un ruolo fondamentale nel garantire la diffusione dell'informazione tecnica; infatti, attraverso la divulgazione di un bollettino specificatamente rivolto ai floricoltori ("FlorNews Riviera Ligure")

questi ultimi ricevono informazioni in merito all'andamento meteorologico stagionale, alle relative implicazioni sullo sviluppo dei patogeni e, dunque, tempestive indicazioni circa gli interventi colturali e fitosanitari idonei a proteggere le colture floricole.

Anche il PSR 2007-2013 prevede che venga assegnato un ruolo prioritario alle azioni tese a rafforzare, anche in una prospettiva di filiera, il comparto dell'agricoltura "di mercato", con particolare riguardo ai settori della floricoltura, delle fronde verdi e di alcune produzioni orticole, favorendo la flessibilità e l'incremento della produzione, il ricambio generazionale in azienda, l'ampliamento delle superfici a disposizione.

Più in dettaglio, le azioni più strettamente correlate con la floricoltura sono contemplate nel primo asse di intervento, il quale individua tra le priorità di settore la necessità per quello floricolo di incrementare le attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi (con particolare attenzione a quelli che consentono di risparmiare energia), di rafforzare la presenza sui mercati tramite la concentrazione e la internazionalizzazione delle attività commerciali, di incrementare i servizi alla produzione (con particolare riferimento alla connessione tra produzione e mercato), di diffondere la certificazione ecologica dei prodotti e, ancora, di rafforzare la coesione interna alla filiera, favorendo la realizzazione di progetti integrati che consentano la convergenza di obiettivi tra produttori, commercianti e fornitori di mezzi tecnici e servizi.

In particolare, la misura intesa a promuovere l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - per quanto concerne specificamente la floricoltura e il vivaismo - si propone prioritariamente di incrementare la capacità produttiva delle aziende (in particolare, per l'esportazione) e di favorire l'aumento delle dimensioni degli impianti tramite concentrazioni e realizzazioni di strutture comuni, come piattaforme logistiche. Questa misura accoglie le istanze avanzate dal Distretto e dal Mercato dei Fiori, soprattutto per quanto riguarda il potenziamento dei canali di vendita prevedendo per la filiera florovivaistica una strategia specificamente volta a incentivare i progetti che riguardano la trasformazione e la commercializzazione di prodotti floricoli, al fine di favorire l'internazionalizzazione della filiera commerciale.

Il PSR 2007-2013, inoltre, riconosce l'importanza dello sviluppo integrato di filiera mediante un'apposita misura attuata per favorire la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e

forestale. Essa intende promuovere la cooperazione - attraverso la creazione di associazioni temporanee - dei soggetti operanti nelle diverse realtà agroalimentari, al fine di favorire l'innovazione del settore che essi rappresentano. Benché la misura si rivolga a una vasta gamma di operatori pubblici e privati su tutto il territorio regionale, come già richiamato, il Distretto Florovivaistico del Ponente ha sicuramente le carte in regola per svolgere al meglio la funzione di coordinamento che è richiesta ai beneficiari dell'intervento.

APPENDICE II
MARGINE LORDO DELLE
COLTIVAZIONI FLORICOLE

II.1. MARGINE LORDO DI FIORI RECISI IN SERRA

Tab. II.1 - Margine lordo della rosa (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	71		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,98		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	232		
Produzione lorda / SAU	10.842	100,0	
Spese specifiche / SAU	2.545	23,5	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	406		15,9
Spese per difesa / SAU	394		15,5
Spese per acqua / SAU	230		9,0
Combustibili e altre spese / SAU	1.516		59,6
Margine lordo / SAU	8.296	76,5	

(*) solo rosa in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.2 - Margine lordo del garofano (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	23		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,23		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	803		
Produzione lorda / SAU	12.729	100,0	
Spese specifiche / SAU	5.491	43,1	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	3.595		65,5
Spese per fertilizzanti / SAU	507		9,2
Spese per difesa / SAU	505		9,2
Spese per acqua / SAU	387		7,0
Combustibili e altre spese / SAU	498		9,1
Margine lordo / SAU	7.303	57,4	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.3 - Margine lordo del ranuncolo (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	16		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,01		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	497		
Produzione lorda / SAU	11.475	100,0	
Spese specifiche / SAU	3.516	30,6	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	2.259		64,3
Spese per fertilizzanti / SAU	297		8,4
Spese per difesa / SAU	309		8,8
Spese per acqua / SAU	163		4,6
Combustibili e altre spese / SAU	488		13,9
Margine lordo / SAU	7.960	69,4	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.4 - Margine lordo dell'orchidea (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	7		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,42		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	32		
Produzione lorda / SAU	5.073	100,0	
Spese specifiche / SAU	1.105	21,8	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU ^(*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	69		6,2
Spese per difesa / SAU	52		4,7
Spese per acqua / SAU	13		1,2
Combustibili e altre spese / SAU	971		87,8
Margine lordo / SAU	3.968	78,2	

(*) solo orchidea in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.5 - Margine lordo della strelizia (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	14		
SAU sviluppata (1000 mq)	4,50		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	445		
Produzione lorda / SAU	7.403	100,0	
Spese specifiche / SAU	986	13,3	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	286		28,9
Spese per difesa / SAU	165		16,7
Spese per acqua / SAU	132		13,4
Combustibili e altre spese / SAU	404		41,0
Margine lordo / SAU	6.417	86,7	

(*) solo strelizia in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.6 - Margine lordo dell'anemone (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	6		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,50		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	397		
Produzione lorda / SAU	5.890	100,0	
Spese specifiche / SAU	2.070	35,1	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	734		35,5
Spese per fertilizzanti / SAU	349		16,9
Spese per difesa / SAU	258		12,4
Spese per acqua / SAU	163		7,9
Combustibili e altre spese / SAU	567		27,4
Margine lordo / SAU	3.820	64,9	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

II.2. MARGINE LORDO DI PIANTE IN VASO IN SERRA

Tab. II.7 - Margine lordo del ciclamino (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	15		
SAU sviluppata (1000 mq)	7,47		
Resa (centinaia di vasi / 1000 mq)	523		
Produzione lorda / SAU	7.927	100,0	
Spese specifiche / SAU	2.507	31,6	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	615		24,5
Spese per fertilizzanti / SAU	401		16,0
Spese per difesa / SAU	154		6,1
Combustibili e altre spese / SAU	1.337		53,3
Margine lordo / SAU	5.420	68,4	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.8 - Margine lordo delle piante grasse (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	23		
SAU sviluppata (1000 mq)	4,28		
Resa (centinaia di vasi / 1000 mq)	249		
Produzione lorda / SAU	38.437	100,0	
Spese specifiche / SAU	8.550	22,2	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	3.590		42,0
Spese per fertilizzanti / SAU	1.131		13,2
Spese per difesa / SAU	703		8,2
Spese per acqua / SAU	142		1,7
Combustibili e altre spese / SAU	2.984		34,9
Margine lordo / SAU	29.887	77,8	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

II.3. MARGINE LORDO DI FIORI RECISI IN PIEN'ARIA

Tab. II.9 - Margine lordo dell'anemone (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	12		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,79		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	463		
Produzione lorda / SAU	5.274	100,0	
Spese specifiche / SAU	1.817	34,4	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	947		52,1
Spese per fertilizzanti / SAU	252		13,8
Spese per difesa / SAU	225		12,4
Spese per acqua / SAU	150		8,3
Altre spese / SAU	244		13,4
Margine lordo / SAU	3.457	65,6	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.10 - Margine lordo dell'agapanthus (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	7		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,11		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	53		
Produzione lorda / SAU	2.722	100,0	
Spese specifiche / SAU	405	14,9	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	148		36,5
Spese per difesa / SAU	106		26,2
Spese per acqua / SAU	58		14,3
Altre spese / SAU	93		23,0
Margine lordo / SAU	2.317	85,1	

(*) solo agapanthus in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.11 - Margine lordo della calendula (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	13		
SAU sviluppata (1000 mq)	1,36		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	484		
Produzione lorda / SAU	6.824	100,0	
Spese specifiche / SAU	1.051	15,4	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	111		10,5
Spese per fertilizzanti / SAU	247		23,5
Spese per difesa / SAU	267		25,4
Spese per acqua / SAU	187		17,8
Altre spese / SAU	239		22,7
Margine lordo / SAU	5.773	84,6	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.12 - Margine lordo della margherita (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	9		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,10		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	510		
Produzione lorda / SAU	5.007	100,0	
Spese specifiche / SAU	765	15,3	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	35		4,6
Spese per fertilizzanti / SAU	256		33,5
Spese per difesa / SAU	146		19,1
Spese per acqua / SAU	180		23,6
Altre spese / SAU	147		19,2
Margine lordo / SAU	4.242	84,7	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.13 - Margine lordo del ranuncolo (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	31		
SAU sviluppata (1000 mq)	4,60		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	699		
Produzione lorda / SAU	12.560	100,0	
Spese specifiche / SAU	4.262	33,9	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	2.795		65,6
Spese per fertilizzanti / SAU	351		8,2
Spese per difesa / SAU	383		9,0
Spese per acqua / SAU	195		4,6
Altre spese / SAU	538		12,6
Margine lordo / SAU	8.298	66,1	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.14 - Margine lordo della rosa (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	34		
SAU sviluppata (1000 mq)	4,40		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	129		
Produzione lorda / SAU	4.317	100,0	
Spese specifiche / SAU	729	16,9	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	223		30,6
Spese per difesa / SAU	166		22,8
Spese per acqua / SAU	124		17,0
Altre spese / SAU	216		29,6
Margine lordo / SAU	3.588	83,1	

(*) solo rosa in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

II.4. MARGINE LORDO DI PIANTE IN VASO IN PIEN'ARIA

Tab. II.15 - Margine lordo della margherita (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	35		
SAU sviluppata (1000 mq)	3,19		
Produzione lorda / SAU	8.782	100,0	
Spese specifiche / SAU	2.230	25,4	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	234		10,5
Spese per difesa / SAU	203		9,1
Spese per acqua / SAU	47		2,1
Altre spese / SAU	1.746		78,3
Margine lordo / SAU	6.552	74,6	

(*) solo margherita in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.16 - Margine lordo dell'ortensia (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	6		
SAU sviluppata (1000 mq)	1,30		
Produzione lorda / SAU	12.853	100,0	
Spese specifiche / SAU	4.318	33,6	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	1.381		32,0
Spese per fertilizzanti / SAU	449		10,4
Spese per difesa / SAU	235		5,4
Spese per acqua / SAU	99		2,3
Altre spese / SAU	2.155		49,9
Margine lordo / SAU	8.534	66,4	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.17 - Margine lordo del crisantemo (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	9		
SAU sviluppata (1000 mq)	1,40		
Produzione lorda / SAU	6.775	100,0	
Spese specifiche / SAU	2.651	39,1	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	454		17,1
Spese per fertilizzanti / SAU	274		10,3
Spese per difesa / SAU	187		7,0
Spese per acqua / SAU	172		6,5
Altre spese / SAU	1.565		59,0
Margine lordo / SAU	4.125	60,9	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.18 - Margine lordo del geranio (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	5		
SAU sviluppata (1000 mq)	0,76		
Produzione lorda / SAU	14.737	100,0	
Spese specifiche / SAU	3.613	24,5	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	1.503		41,6
Spese per fertilizzanti / SAU	332		9,2
Spese per difesa / SAU	258		7,1
Spese per acqua / SAU	205		5,7
Altre spese / SAU	1.315		36,4
Margine lordo / SAU	11.124	75,5	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

II.5. MARGINE LORDO DI SPECIE DA FRONDA IN PIEN'ARIA

Tab. II.19 - Margine lordo dell'acacia (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	123		
SAU sviluppata (1000 mq)	5,27		
Resa (q / 1000 mq)	5		
Produzione lorda / SAU	1.862	100,0	
Spese specifiche / SAU	306	16,4	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	83		27,2
Spese per difesa / SAU	70		22,7
Spese per acqua / SAU	48		15,8
Altre spese / SAU	105		34,3
Margine lordo / SAU	1.557	83,6	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.20 - Margine lordo della ginestra (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	119		
SAU sviluppata (1000 mq)	5,54		
Resa (q / 1000 mq)	5		
Produzione lorda / SAU	2.086	100,0	
Spese specifiche / SAU	361	17,3	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	104		28,7
Spese per difesa / SAU	89		24,5
Spese per acqua / SAU	57		15,9
Altre spese / SAU	112		30,9
Margine lordo / SAU	1.725	82,7	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.21 - Margine lordo del ruscus (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	84		
SAU sviluppata (1000 mq)	2,57		
Resa (q / 1000 mq)	9		
Produzione lorda / SAU	3.878	100,0	
Spese specifiche / SAU	607	15,7	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	192		31,7
Spese per difesa / SAU	162		26,6
Spese per acqua / SAU	85		13,9
Altre spese / SAU	169		27,8
Margine lordo / SAU	3.271	84,3	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.22 - Margine lordo dell'eucaliptus (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	5		
SAU sviluppata (1000 mq)	12,18		
Resa (q / 1000 mq)	27		
Produzione lorda / SAU	4.240	100,0	
Spese specifiche / SAU	1.045	24,6	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	492		47,1
Spese per difesa / SAU	259		24,8
Spese per acqua / SAU	-		-
Altre spese / SAU	294		28,2
Margine lordo / SAU	3.195	75,4	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.23 - Margine lordo dell'asparagus (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	39		
SAU sviluppata (1000 mq)	3,25		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	896		
Produzione lorda / SAU	5.501	100,0	
Spese specifiche / SAU	602	10,9	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	218		36,2
Spese per difesa / SAU	151		25,1
Spese per acqua / SAU	87		14,4
Altre spese / SAU	147		24,4
Margine lordo / SAU	4.899	89,1	

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

Tab. II.24 - Margine lordo dell'aralia (€/1000 mq)

Osservazioni (n.)	30		
SAU sviluppata (1000 mq)	1,69		
Resa (centinaia di steli / 1000 mq)	391		
Produzione lorda / SAU	5.116	100,0	
Spese specifiche / SAU	676	13,2	100,0
di cui:			
Spese per sementi e piante / SAU (*)	-		-
Spese per fertilizzanti / SAU	197		29,2
Spese per difesa / SAU	180		26,6
Spese per acqua / SAU	118		17,4
Altre spese / SAU	181		26,8
Margine lordo / SAU	4.440	86,8	

(*) solo aralia in produzione

Fonte: nostre elaborazioni da Banca dati INEA – RICA Liguria 2003-2005

BIBLIOGRAFIA

- Abitabile C., Scardera A. a cura di (2008) *La Rete Contabile Agricola Nazionale RICA: da rete di assistenza tecnica a fonte statistica*, INEA, I metodi RICA, Roma
- Accati Garibaldi E. (1993) *Trattato di Floricoltura*, Edagricole, Bologna
- Agrisole (2006) Filiera Florovivaismo, numero speciale, novembre
- Agrisole (2007) Filiera Florovivaismo, numero speciale, maggio e luglio
- AIPH/Union Fleurs (2007) *International Statistics Flowers and Plants*, Volume 55, edited by Florian Heinrichs, Insitut für Gatenbauökonomie der Universität Hannover, Hannover
- Bethel J. (1989) Sample Allocation in Multivariate Survey, *Survey Methodology*, 15, pp. 47-57
- Borsotto L., Perachino S., Storace M. (1995) RICA Liguria, *Monitoraggio dei principali prodotti delle colture erbacee e arboree: coefficienti tecnici, indici economici, costi di produzione*, INEA e Regione Liguria, Roma
- Borsotto P., Seroglia G., Trione S. (2004) *Metodologia di analisi di tecniche produttive agricole: risultati in Valle d'Aosta e in Liguria*, INEA, i metodi RICA, Roma
- Borsotto P. (2006) Le colture florovivaistiche, in: *Annuario dell'agricoltura italiana, volume LIX, 2005*, INEA, Roma
- C.C.I.A.A. Imperia, UCFLOR Mercato dei Fiori di Sanremo (2003) *La produzione floricola della provincia di Imperia: tendenze evolutive, strutture e coltivazioni*, Terza indagine conoscitiva, Imperia
- C.C.I.A.A. Savona (2005) *L'agricoltura nell'albenganese: dimensione 2004-2005 delle aziende, dimensione economica del settore, modernizzazione delle aziende, movimentazione del prodotto*, Strumenti collana di cultura economica, C.C.I.A.A. di Savona, Savona, Novembre
- Colla L. a cura di (2005) *L'agricoltura nell'albenganese: dimensione economica, interdipendenze, struttura aziendale e tipologie produttive*, Strumenti collana di cultura economica, C.C.I.A.A. di Savona, Savona, Gennaio
- Creazza A., Dallari F. (2006) *La strada dei fiori*, C-log- Università Cattaneo LIUC
- Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente (2005) *Programma Triennale del Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure*, Genova
- European Union (2006) *Working document of the Commission staff on the situation of the flowers and ornamental plants sector*, Bruxelles

- Federalimentare - ISMEA (2005) *3° Rapporto Federalimentare Ismea, Scenari 2015 della Filiera Agroalimentare*, Roma
- Ferretti R. (2006) I produttori attendono una nuova politica per il florovivaismo, in: *Lineaverde*, settembre, pp. 34-36
- Ferretti R. (2007) L'andamento del florovivaismo italiano 2006, in: *Lineaverde*, gennaio, pp 24-25
- Ferretti R. (2007) Le tendenze commerciali del florovivaismo, in: *Lineaverde*, marzo, pp. 22-23
- FLOR.A.S. Istituto Regionale per la Floricoltura (1996) *La coltivazione delle fronde ornamentali recise nel Ponente Liguria*, Regione Liguria, Albenga, Dicembre
- Giordano R. (2006) Piano di sviluppo rurale: scelte coraggiose e condivise, *MercatoInforma*, 2, p. 1
- Giordano R. (2007) Lo scenario attuale di mercato e le strategie organizzative possibili, *Flortecnica*, 3
- INEA (2006) *Annuario dell'Agricoltura italiana, volume LIX, 2005*, Roma
- INEA (2005) *Il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, 2005*, Roma
- ISMEA (2006) *Rapporto annuale 2006 - Evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, Roma
- ISMEA (2007) *Indagine Ismea-Nielsen: Anno 2006*, Roma
- ISTAT (2002) *V Censimento generale dell'agricoltura italiana, 2000*, Roma
- ISTAT (2005) *Struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA) anno 2003*, Roma
- ISTAT (2007) *Struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA) anno 2005*, Roma
- ISTAT (2007) *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione 1980-2006*, Roma
- ISTAT, *Dati annuali sulla floricoltura - anni 2000-2004*, Roma
- ISTAT, Regione Liguria, UNIONCAMERE Liguria (2007) *Annuario statistico regionale 2006*, Genova
- MiPAF (2005) *Piano specifico d'intervento per il settore florovivaistico*, Roma
- Parisi L. (1992) *Indagine diretta su bilanci economici di aziende floricole protette nel Comune di Sanremo*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Messina
- Puccini G. (1971) Passato, presente e futuro della floricoltura italiana, *Options Mediterraneennes*, 10, pp. 40-46
- Raitano P., Calvi C. (2007) *Rose&Lavoro Dal Kenya all'Italia l'incredibile viaggio dei fiori*, *Altraeconomia*, Milano

- Ronco R. (2002) I principali comparti del florovivaismo: le diverse classificazioni dei raggruppamenti, in: *La filiera florovivaistica nel Veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro, Padova
- Ronco R., Ferrari F. (2002) *Progetto dimostrativo “Applicazione dei metodi colturali più estensivi nella floricoltura protetta”*, anno 2001, Sanremo
- Tarangoli, S. (2006) *I distretti rurali e agro-alimentari di qualità*, Osservatorio sulle Politiche Strutturali per l’Agricoltura, 24, pp. 2–7
- U.C. Flor (2004) *Indagine Statistica relativa alla varietà floricole presenti sul mercato dei fiori di Sanremo e commercializzate dagli operatori del Ponente ligure*, Sanremo
- U.C. Flor (2006) *Individuazione di contenitori tipo per il trasporto e formulazione di modelli di logistica*, Ricerca GAL Sviluppo Valli del Ponente – Mis. 1.5 – Az. 1-2, Sanremo
- UNIONCAMERE Liguria (2007) *Rapporto economico Liguria 2006: Analisi socio-economica dell’economia ligure*, Liguria TRE, Genova
- VBN (2006) *Innovation - Annual Report 2005*, Vereniging van Bloemenveilingen in Nederland, Leiden

SITOGRAFIA

AGRILIGURIANET www.agriligurianet.it

DISTRETTO FLOROVIVAISTICO DEL PONENTE LIGURE

www.distrettofloricololiguria.it/

DISTRETTO FLORICOLO DEL LAGO MAGGIORE:

www.lagomaggiorefiori.it/ita/distretto.htm

EUROPEAN COMMISSION - FARM ACCOUNTANCY DATA NETWORK (FADN)

ec.europa.eu/agriculture/rica/index_en.cfm

EUROPEAN UNION ec.europa.eu/agriculture/markets/fruitveg/flowers/analysis.pdf

EUROSTAT epp.eurostat.ec.europa.eu

FAIR FLOWERS FAIR PLANTS www.fairflowersfairplants.com/home-en.aspx

FARM ACCOUNTANCY DATA NETWORK (FADN)

ec.europa.eu/agriculture/rica/index_en.cfm

FLORACULTURE INTERNATIONAL www.floracultureintl.com/

FLOWER LABEL PROGRAMM www.fairflowers.de/startseite.html

INEA www.inea.it/

INEA LIGURIA www.inea.it/liguria/index.htm

INTERNATIONAL TRADE CENTER www.intracen.org/

ISTAT www.istat.it

ISMEA www.ismea.it

ISTITUTO REGIONALE DI FLORICOLTURA: www.regflor.it

LINEAVERDE www.ferrutensil.com/lineaverde/index.html

LIUC UNIVERSITÀ CATTANEO CENTRO DI RICERCA SULLA LOGISTICA

www.liuc.it/ricerca/clog/

MERCATO DEI FIORI: www.sanremoflowermarket.it/

MIPAF: www.politicheagricole.it/default.html

MPS - MILIEU PROGRAMME SIERTEELT www.my-mps.com

REGIONE LIGURIA www.regione.liguria.it

